



**HAI I RIFLESSI PRONTI?**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!**

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO **800 11 22 33**  
www.linear.it

Anno 83 n. 143 - sabato 27 maggio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Ero io che oggi ho chiamato Veltroni, Berlusconi non ha mai chiamato. Berlusconi non ha tempo**



**di telefonare perché è molto impegnato a contare. Siccome adesso non conta più, conta qualsiasi**

**cosa gli capiti sottomano».**

**Roberto Benigni**  
alla manifestazione elettorale di chiusura per Veltroni sindaco nel quartiere romano di Vigne Nuove

## Economia, donne, Iraq: si cambia

Prodi sottopone ai presidenti delle Camere l'agenda con le priorità di governo D'Alema: a Nassiriya l'impegno militare sarà sostituito presto da quello civile. Subito la legge per le quote rosa. Il Dpef indicherà il taglio del cuneo fiscale

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### La voce del governo

Mercoledì pomeriggio, il governo Prodi ha trasmesso ai presidenti delle Camere l'elenco delle leggi dei primi cento giorni da inserire subito nel calendario dei lavori parlamentari. L'importanza della notizia e il modo non certo squillante con cui è arrivata ai giornali (tramite agenzie) rappresentano le due facce di un problema (del problema) che è di questo come di qualunque altro esecutivo. Ovvero, come comunicare al paese le cose che vengono fatte. Restiamo sull'annuncio che nella sua genesi va in qualche modo collegato alle critiche di questi giorni, spesso pungenti, che accusano il governo dell'Unione sia di troppe esternazioni sia di troppa indeterminazione. Il primo rilievo appare il più fondato, tanto che lo stesso Prodi è apparso sconcertato davanti al profluvio cacofonico di interviste, proposte, intenzioni, dichiarazioni che i suoi ministri, viceministri, sottosegretari (senza contare i leader dei partiti della coalizione) hanno riversato sui giornali, non di rado contraddicendosi gli uni con gli altri. Come nel caso della data del ritiro dei nostri soldati dall'Iraq: entro l'anno secondo D'Alema, entro agosto secondo Diliberto, entro giugno secondo un'ala ancora più zapaterista. La buona notizia è che siccome, tra un po', i ministri ammiratori di Fidel Castro non faranno più notizia e, si spera, i vicepremier avranno smesso di disputarsi le stanze al terzo piano di palazzo Chigi, le rissose comari del centrosinistra, come sono state definite, torneranno alle loro naturali incombenze.

segue a pagina 27

**PROVEDIMENTI A COSTO ZERO** Nel programma anche interventi di modifica della legge sull'inappellabilità delle sentenze di assoluzione, della riforma della scuola. E ancora: nuovi criteri per l'assegnazione dei diritti tv, liberalizzazione del mercato dell'energia. Prodi: «Passiamo dalle chiacchiere ai fatti»

Andriolo, Collini, De Giovannangeli, Di Giovanni, Fantozzi, Fontana, Masocco alle pagine 2-3 e 4

Staino

È USCITA L'AGENDA DEI LAVORI DEL GOVERNO: SIGNIFICA CHE GLI ALTRI PROBLEMI SONO SUPERATI?

PIÙ, CONTIAMO MOLTO SULLA LEGGE DEL "CHIODO SCACCIA CHIODO"...



### IRAQ, STRAGE DI CIVILI Bush teme l'effetto My Lai

**EFFETTO VIETNAM.** L'inchiesta del Pentagono sulla morte di 24 civili ad Haditha, in Iraq, scuote l'America. Almeno sette marines saranno rinviiati a giudizio davanti alla corte marziale. E il Pentagono corre ai ripari. Marolo a pagina 8

## Il voto delle città, Berlusconi si gioca tutto

Domani alle urne Roma, Milano, Torino, Napoli, la Sicilia e altri centri. L'ex premier: voglio la rivincita

di Ciarnelli, Fierro, Gerina, Pivetta

**SI VOTA** per i sindaci di importanti città (Roma, Milano, Napoli e Torino, per citarne alcune), per il governo regionale della Sicilia, e per rinnovare 8 amministrazioni provinciali. Una tornata elettorale che interessa 19 milioni e mezzo di persone. Un appuntamento importante perché dalla scelta che faranno gli elettori dipenderà come e da chi verranno governate queste amministrazioni che sono le più vicine alla vita quotidiana dei cit-

tadini. Un appuntamento che Berlusconi spera disperatamente di trasformare in una sorta di rivincita dopo la sconfitta alle politiche. E il capo dell'opposizione anche ieri ha usato toni barricaderi contro il governo. Ma, come ha ricordato ieri Romano Prodi «le amministrative non sono un test per il governo. Non abbiamo ancora cominciato a governare».

alle pagine 5, 6 e 7

ENRON STORY

### Lo scandalo che ha sconvolto l'America

Fino a qualche anno fa erano tra gli uomini più potenti d'America. Ora Kenneth Lay e Jeffrey Skilling rischiano fino a 165 anni di galera l'uno, 185 anni l'altro. Storia dello scandalo d'America. Ginzberg a pagina 10

SCUOLA

### Eredità Moratti Niente soldi per la maturità

L'ultimo colpo: mancano 45 milioni dei 90 necessari per pagare gli insegnanti delle superiori impegnati nei prossimi esami di Stato. L'allarme dei sindacati: pronte le ingiunzioni di pagamento. Novella a pagina 11

CALCIOPOLI

### Nuovi indagati C'è anche il figlio di Lippi

Inchiesta Gea: Davide Lippi (figlio del ct azzurro), Riccardo Caleri (figlio dell'ex presidente di Lazio e Torino), Giuseppe De Mita (figlio di Ciriaco) indagati per associazione a delinquere. Bucciantini Solani pag. 12-13

Commenti

Rimozioni

### SOCIALISTI CHI LI HA VISTI

GIUSEPPE TAMBURRANO

Vorrei chiedere a Federica Sciarelli se nella sua rubrica televisiva *Chi l'ha visto?* può ospitare anche soggetti politici: le proporrei di raccontare la storia della sparizione del «socialismo». Non dei socialisti di oggi che sono in via di estinzione per loro colpa, ma del socialismo nella storia, rimosso, obliato, marginalizzato, oscurato, scomparso. E non mi riferisco al socialismo nella storia recente, poiché Craxi è stato ampiamente rivalutato dai suoi antichi avversari. Mi riferisco al socialismo da Turati a Nenni.

segue a pagina 27

Laicità

### LA SCELTA DI LIVIA E ROSY

PIETRO GRECO

Cos'è la laicità? La domanda è ritornata di stringente attualità nell'era del pluralismo etico modellato dall'evoluzione rapidissima delle scienze biologiche e delle biotecnologie, dal nuovo protagonismo sociale delle religioni e dell'affermazione di movimenti politici che - come i «teocon» americani - cercano una legittimazione teologica alla loro visione della società. L'insieme di questi e altri fenomeni ha creato una gran confusione e, contestualmente, una gran divisione.

segue a pagina 26

**1946 2006**

**2 giugno**

**La nostra Repubblica**

**Lunedì 29 maggio un inserto di 8 pagine con l'Unità**

**GIUNTI Fantasticamente**

..per ragazzi di tutte le età..

**Il giornalino di Giamburrasca**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**DAI RUINI, PARLA CON ME**

**FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO**

**La biancheria**

**BERLUSCONI** che minaccia con la bava alla bocca non fa più nessun effetto. Più che il dolor poté la noia. Quasi quasi, ci ha smosso (soprattutto lo stomaco) di più Cicchitto che urlava contro Borrelli e calciopoli. Ma, in realtà, la cosa che ci ha colpito davvero nelle ultime ore è stato un servizio del Tg7 sul viaggio di Benedetto XVI in Polonia. In particolare dove si spiegava che, in vista dell'arrivo del Papa, da giorni nel Paese è stata oscurata la pubblicità di biancheria e altri prodotti intimi femminili. Caspita. Una demonizzazione di Stato del corpo delle donne, come cosa impura, che può contaminare un'occasione sacra. In fondo, però, quella adottata in Polonia è la stessa ipocrisia che spinse Berlusconi a proibire ai genovesi di stendere la biancheria durante il G8. Chi aveva vergogna di far vedere i panni lavati, mostrò al mondo l'orrore delle cariche e la barbarie di una città imprigionata. Era il degno esordio e quasi il manifesto del governo di destra, ovvero: nascondere le mutande e lasciar vedere il culo.

**Oppo a pagina 21**

**CGIL 100**

Roma 28 maggio ore 21  
Auditorium Parco della Musica - Sala Santa Cecilia

**LA CANTATA DEI CENT'ANNI**

Musica **Nicola Piovani**  
Verbal **Vincenzo Cerami**  
Recitante **Gigi Proietti**



Il Presidente Napolitano Foto Ansa

## MESSAGGIO

Napolitano risponde a Bush  
«Insieme nella sfida al terrorismo»

ROMA Giorgio Napolitano incassa quel "sarò lieto di lavorare insieme con lei" contenuto nel messaggio augurale di George W. Bush (che ha avuto l'effetto di azzerare la becera campagna di Berlusconi sul "comunista al Quirina-

le"), e risponde al presidente americano indicando tre concetti chiave: tra Italia e Stati Uniti esistono storici e "intensi legami d'amicizia"; il banco di prova fondamentale è la risposta alla sfida del terrorismo; la "solida alleanza" tra

Stati Uniti ed Europa deve basarsi su "lealtà e rispetto reciproci". Nel suo messaggio di risposta inviato a Washington, il capo dello Stato ha sviluppato e calibrato - nonostante la necessaria sintesi - alcuni dei punti di politica internazionale che erano già presenti nel discorso tenuto davanti alle Camere subito dopo il giuramento. Anzitutto, definisce "essenziale l'impegno volto a sviluppare ulteriormente gli antichi ed intensi

legami di amicizia e di collaborazione fra i nostri due Paesi"; e precisa che tali relazioni sono radicate "nella comunanza degli ideali di libertà e di democrazia che costituiscono l'essenziale riferimento del sentimento nazionale dei nostri due popoli". Il richiamo alla dimensione europea della politica internazionale dell'Italia, presente nella lettera a Bush, diventa centrale nelle lettere di risposta agli auguri inviati dal presidente

della Commissione Europea, José Manuel Barroso e dal presidente tedesco Horst Koehler. Nella corrispondenza con il primo si è concordato nel giudizio su come l'integrazione europea viva oggi "un momento cruciale", nel quale "non vengono meno le salde convinzioni ed il costante impegno europeo dell'Italia, patrimonio comune di tutte le forze politiche del Paese". Con il presidente tedesco emerge l'auspicio di entrambi

che la collaborazione tra i due paesi possano "ulteriormente approfondirsi nel quadro dell'avanzamento del progetto europeo, soprattutto in vista del cinquantenario, l'anno prossimo, dei Trattati di Roma". Con Vladimir Putin, Napolitano ha concordato sul comune desiderio di "approfondire i rapporti fra i due Paesi, nel segno del rafforzamento della cooperazione europea e della ricerca di intense globali". **Vincenzo Vasile**

# Iraq, la missione sta per finire

A settembre il ritiro dei militari. È questa l'intenzione del governo. A giugno in Italia 1000 soldati

di Toni Fontana / Roma

**ANTICA BABILONIA** ovvero la missione dei militari in Iraq, volge al termine. Il governo accelera il ritiro modificando la tabella di marcia che era stata definita da Martino e Berlusconi.

Questo è il dato che è emerso ieri al termine di una giornata caratterizzata da molti

e importanti avvenimenti politici. In mattinata si è svolto a Palazzo Chigi un vertice al quale hanno preso parte Prodi ed i ministri D'Alema e Parisi. Al termine della riunione, che è durata un paio d'ore, non è stata licenziata alcuna nota, né sono state rilasciate dichiarazioni. L'unico commento ufficiale è giunto dalla Farnesina che parla di decisione che sarà presa «in tempi rapidi». Più tardi è però venuta la conferma che, per il governo Prodi, affrontare e risolvere la questione irachena è prioritario. Tra i temi, annunciati dal ministro per i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, che saranno al centro delle prossime riunioni dell'esecutivo, il «dossier Iraq» figura appunto al primo posto.

L'accelerata al piano di rientro è venuta dal vertice che si è tenuto ieri mattina a Palazzo Chigi. Fonti della Difesa assicurano che il premier ed i ministri hanno approfondito l'esame delle opzioni e che non è stata presa alcuna decisione definitiva. In effetti le anticipazioni su un'intervista che D'Alema ha rilasciato alla Frankfurter Allgemeine Sonntagzeitung («al più tardi entro l'anno la nostra presenza militare in Iraq sarà conclusa») e il ritiro «sarà effettivo e pieno») confermano che il governo si muove su ipotesi flessibili. L'orientamento che pare prevalere - conferma una qualificata fonte diplomatica - è quello di concludere il ripiegamento «entro fine settembre» dopo che - come ha precisato ieri Rutelli - le date del rientro «saranno decise» assieme al governo di Baghdad. A giugno, secondo il calen-

dario noto fin da gennaio, rientrano in patria 1000 soldati e ne resteranno 1600, successivamente, se si segue il consiglio del capo dell'Esercito generale Cecchi, ci vorranno «60-80 giorni» per completare il ritiro e riconvertire la spedizione in una presenza «a guida civile». L'ipotesi di concludere l'operazione potrebbe avvicinare le posizioni all'interno dell'Unione dove Diliberto si è espresso per un ritiro «entro agosto» pur non dicendosi contrario «ad una semplice presenza di

polizia militare». La missione potrebbe appunto trasformarsi anche sotto il profilo militare. Tra le voci filtrate da palazzo Chigi alcune parlano della permanenza di «forze di polizia per la vigilanza degli aiuti umanitari». Per proteggere i civili del team di ricostruzione provinciale che daranno vita (dai primi di giugno) alla missione civile potrebbero restare dunque 400-500 carabinieri in grado anche di proseguire l'addestramento delle forze di polizia irachene. Questo piano incontrerà anche il gradimento delle componenti più radicali dell'Unione? Di certo il fatto che la questione irachena sia stata posta in cima agli impegni del governo è stato apprezzato da Marco Rizzo, presidente della delegazione del Pdc al parlamento europeo, perché ciò «dimostra che le aspettative di voltare pagina sono state ben riposte». Il verde Angelo Bonelli, capogruppo alla Camera, dice che «insieme al ritiro che deve avvenire immediatamente» si deve prevedere un «potenziamento delle risorse alle forze dell'ordine e all'intelligence». Dalla Difesa, il sottosegretario Forceri (Ds) invita però ad evitare «clamori» perché non è questo il «modo migliore per garantire un rientro in sicurezza dei nostri soldati».



Una foto d'archivio di un soldato italiano a Camp Mitica in Iraq Foto Ansa

**IL RETROSCENA** Fonti della Farnesina commentano negativamente la ricchezza di voci degli alleati. «Stiamo preparando la visita di D'Alema in Usa...»

## «Il ritiro non equivale ad una fuga, basta parole in libertà...»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«Ma come... Stiamo lavorando per una visita del ministro negli Usa. Washington ha reagito bene alle affermazioni di D'Alema sul fatto che il ritiro dei nostri soldati dall'Iraq non equivale a una fuga, ma ad una riconversione della nostra presenza sul campo, lo stesso dicasi per le altre cancellerie europee, quello che dobbiamo evitare è il "fuoco amico...". E' lo sfogo di un alto diplomatico della Farnesina al diavolo di interviste, dichiarazioni, puntualizzazioni, mezzi ultimatum che hanno visto cimentarsi esponenti politici del centro-sinistra, incalzati da quelli del centrodestra, sul delicato "dossier-Iraq". La consegna ufficiale alla Farnesina è quella del silenzio. Consegna rispettata. Sui tempi del ritiro militare e sui caratteri della nuova missione civile, saranno gli atti ufficiali a "parlare", e ad annunciarli sarà il presidente del Consiglio Ro-



Il vicepremier D'Alema Foto Ansa

mano Prodi. Su un punto, in via ufficiosa, la Farnesina si sbilancia: «Crediamo - si sbilanciano fonti accreditate - che la decisione verrà presa in tempi rapidi». Ma ciò non toglie che l'eccesso di protagonismo mediatico di alcuni esponenti della sinistra radicale possa finire per rendere più problematica la nostra azione diplomatica. Si prenda l'intervista al «Corriere della Sera» del segretario del Pdc Oliviero Diliberto. A rischiare di scompa-

ginare le carte (diplomatiche), spiega a «l'Unità» la fonte, non è tanto il limite temporale, agosto, fissato dal leader dei Comunisti italiani al rientro-ritiro del contingente italiano da Nassiriya: il ritiro non è in discussione - frutto di un giudizio negativo sulla guerra in Iraq ribadito da Romano Prodi nel dibattito parlamentare sulla fiducia - ma si tratta di definire il calendario della nostra "exit strategy", metterla a punto le modalità - "il ritiro deve avvenire in totale sicurezza", e al tempo stesso delineare una riconversione della nostra presenza sul terreno da militare a civile, "sulla scia della migliore tradizione dell'Italia". Così aveva peraltro rimarcato Massimo D'Alema nell'intervista a «l'Unità», la prima e finora unica concessa dopo la sua nomina a ministro degli Esteri e a vicepremier. Riconversione e non fuga. Ripetto degli impegni assunti in campagna elettorale per ciò che concerne il ritiro e riconferma

della volontà italiana di contribuire al processo di stabilizzazione democratica dell'Iraq, conquistando su questo terreno la considerazione dovuta da parte dell'alleato americano e dei partner europei, "dimostrando nei fatti che essere alleati credibili e rispettati degli Usa è altra cosa dalla subalterità dimostrata dal Governo Berlusconi": tenere insieme il tutto è l'impegnativa sfida che attende il neotitolare della Farnesina. Una linea ribadita nel vertice di ieri a Palazzo Chigi che ha visto impegnati il presidente del Consiglio e i titolari di Esteri e Difesa. Puntare sul civile significa peraltro anche ribaltare la marginalità (2%) dei finanziamenti destinati agli aiuti umanitari per l'Iraq che aveva caratterizzato la politica del passato governo di centrodestra. La lunghezza d'onda di D'Alema è la stessa che aveva portato il segretario dei Ds Piero Fassino a plaudire al "coraggio dei milioni di don-

ne e uomini iracheni che hanno partecipato alle elezioni sfidando i diktat dei terroristi...". Per questo, a imbarazzare dell'intervista al Corriere di Diliberto, è il passaggio nel quale, rispondendo al giornalista che gli chiede se il governo di Al-Maliki può farcela da solo, il segretario del Pdc replica seccamente: "E' un problema che non mi pongo. In Iraq c'è un governo: se la veda da solo". Ma il punto, sottolinea alla Farnesina, è proprio questo: decidere se la fine, certa e a tempi rapidi, della missione "Antica Babilonia" equivalga, nell'immediato futuro, a lasciar solo un governo, quello di Al-Maliki, che, sia pure tra mille contraddizioni, è pur tuttavia espressione di quel processo di democratizzazione a cui se non tutta certamente la componente maggioritaria dell'Unione, Ds e Margherita, con il supporto della Rosa nel pugno, guarda con favore e impegno. Riconvertire la nostra presenza, investire sul-

la ricostruzione del martoriato Iraq, "cosa che non si fa solo con medici e infermieri", con il supporto necessario della polizia militare, perché "nessuno può immaginare che in una situazione a rischio ingegneri, medici, operatori umanitari non abbiano bisogno della dovuta protezione": su queste basi, peraltro, si è evitato uno strappo con Washington e impostato il lavoro per una missione "in tempi brevi" di D'Alema negli Stati Uniti. Una missione che l'uscita di Diliberto - al pari di quella "pro Fidel Castro" del ministro (Pdc) Bianchi - può complicare. E con essa gli sforzi per ridare credibilità internazionale all'Italia dopo l'infelice epoca della (pseudo) diplomazia berlusconiana delle "pacche sulle spalle". Il rischio è che, in politica estera, alla fine di "Antica Babilonia" corrisponda l'inizio di una "Nuova Babele". Un rischio che Massimo D'Alema non intende correre.

## COLLABORATORI: ATTENZIONE AI CONTRIBUTI INPS.

DA QUALCHE SETTIMANA, I LAVORATORI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA DELL'INPS STANNO RICEVENDO I LORO ESTRATTI CONTO CONTRIBUTIVI.

È questo un documento importante perché certifica l'ammontare dei contributi versati dal datore di lavoro, in base ai quali sarà calcolata la futura pensione. Eventuali errori, vanno contestati immediatamente all'Inps per evitare di perdere i contributi non accreditati. La contestazione, infatti, deve essere la più rapida possibile, perché per molti collaboratori, i tempi sono al limite della prescrizione. In particolare, se il primo versamento contributivo risale al 1996, il termine di prescrizione è giugno 2006 per i lavoratori senza altre coperture previdenziali e agosto 2006 per i lavoratori con altre coperture previdenziali e per i pensionati.

Sulla base dei primi riscontri effettuati sono molteplici le insicurezze. Infatti, sono numerosi i casi di lavoratori iscritti alla gestione separata a cui manca l'accredito di periodi contributivi. È importante quindi che i lavoratori con contratti di "collaborazione" in possesso o in attesa di ricevere nelle prossime settimane l'estratto conto contributivo, si rechino presso le strutture del patronato Inca Cgil e di Nidil Cgil per ricevere informazioni o eventualmente correggere gli errori, sia di natura contributiva, sia di natura anagrafica. Ricevuto l'estratto conto, è necessario recarsi presso le strutture di Nidil Cgil e dell'Inca con la documentazione utile per correggere errori o segnalare periodi di contribuzione mancanti. Rivolgendosi ai servizi del Patronato Inca e del Sindacato Nidil della Cgil, sarà possibile usufruire gratuitamente di una consulenza o di una assistenza di elevata qualità.

## INFORMAZIONI:

sui siti Internet:  
www.inca.it  
e www.nidil.cgil.it  
o al numero  
848 854388

PATRONATO  
INCA CGIL

INCA

CGIL

NUOVE  
IDENTITÀ  
AL LAVORO

www.nidil.cgil.it

www.inca.it



Barbara Pollastrini Foto Ansa

**QUOTE ROSA**

**Pollastrini: «Un segnale di svolta la nostra soglia sarà il 33%»**

**ROMA** Le "quote rosa" il governo Berlusconi le ha portate in Parlamento nella parte finale della legislatura, e poi le ha affossate tra lacrime e insulti - tutti interni alla Cdl - nel giro di qualche votazione. L'Unione ha scelto di inse-

rire la regola che dovrebbe garantire una adeguata rappresentanza femminile nelle istituzioni tra i provvedimenti da approvare nei primi cento giorni. Barbara Pollastrini, titolare del ministero appena ribattezzato dei

Diritti e delle pari opportunità, ne parlerà al Consiglio dei ministri convocato per il primo giugno, in modo da avviare poi una discussione al seminario voluto da Prodi a San Martino in Campo nei giorni successivi. «È un atto di coerenza con la nostra idea delle istituzioni e della democrazia», spiega Barbara Pollastrini. «Presteremo una proposta di legge in sintonia con quanto abbiamo sempre sostenuto, e cioè che l'Ita-

lia deve seguire le raccomandazioni e le direttive dell'Unione europea: la presenza di ogni sesso nelle istituzioni non può essere inferiore al 33 per cento». Nel testo che verrà presentato in Parlamento dovrebbe esserci una norma che obbliga i partiti a candidare almeno questa percentuale di donne, pena l'esclusione della lista dalla competizione elettorale. Ma anche norme riguardanti, al di là del numero di candida-

ture femminili, il posizionamento in lista. Questo, per porre rimedio al vecchio problema di donne candidate sì in numero ragionevole, ma in posizioni per cui l'elezione è difficile se non impossibile. Il ministro non vuole però fare anticipazioni: «Credo nel lavoro di squadra, le decisioni le prenderemo tutti insieme. Poi, una volta fatta la scelta, presenteremo la nostra proposta». Quel che è certo, dice, è che

l'Unione intende passare anche attraverso le "quote rosa" per «dare subito un segnale di svolta, lanciare il messaggio che si vuole voltare pagina». Questo provvedimento il ministro lo considera in grado di avere «un effetto di sfondamento»: «Sarà un primo passo, importante, per poi andare avanti con politiche più complesse sulla rappresentanza, i diritti, il lavoro alle donne».

s.c.

# Cent'anni per cambiare l'Italia

**Subito Dpief e cuneo fiscale. Ritiro dall'Iraq e quote rosa e Roma capitale. Senza clamori**

di **Federica Fantozzi** / Roma

**L'AGENDA** dei primi cento giorni di governo spunta fuori a metà pomeriggio. Senza annunci né commenti. Una lettera del ministro Chiti ai presidenti delle Camere elenca la lista dei provvedimenti a costo zero da realizzare entro luglio. Interventi pesanti come il



Romano Prodi Foto Ansa

calendario del ritiro dall'Iraq, il Dpief con taglio del cuneo fiscale, la moratoria della riforma sulla giustizia e dell'inappellabilità delle sentenze, nuovi criteri per i diritti tv sugli eventi sportivi, rilancio delle imprese e liberalizzazione energetica. Ma anche le quote rosa, il parto indolore, l'agricoltura biologica, nuovi parchi nazionali. Un ventaglio ampio che vuole mandare un messaggio di «discontinuità» rispetto alle priorità del governo precedente. Ed ha come ratto la non-incidenza sulle casse dello Stato: prima di farlo, Prodi aspetta che Padoa Schioppa accerti lo stato dei conti pubblici con «una verifica doverosa della reale situazione finanziaria». Quattordici provvedimenti, (più le aree metropolitane e la «rimodulazione» dei tempi di attuazione del secondo ciclo scolastico affidata ai «ministri competenti») alcuni necessari e altri di governo minimo: il manifesto estivo del Prodi Due. «Basta con le parole in libertà, per i ministri parlino fatti e decisioni» aveva richiamato all'ordine il premier. Effettivamente parole, ieri, non ce ne sono state: solo la missiva inviata dal titolare dei Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti a Marini e Bertinotti. Una precisa strategia comunicativa. E un atto politico: i vertici del Parlamento, ovviamente, non possono calendarizzare le intenzioni. Se l'esecutivo sottoporrà i disegni di legge, mercoledì la capigruppo potrà decidere l'ordine dei lavori sui primi punti, tra cui Dpief e Iraq. Nei giorni scorsi Prodi, ieri a Palermo per sostenere Rita Borsellino,

ha sentito tutti i ministri e i vicepremier Rutelli e D'Alema. Alla compilazione del Programma dei Cento Giorni hanno lavorato silenziosamente Chiti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, il ministro per l'Attuazione del Programma Giulio Santagata. Ieri l'informatica al Parlamento sugli impegni già decisi. Gli argomenti che verranno discussi nei consigli dei ministri di qui alla pausa estiva sono molti e diversi. Anzitutto la tempistica del ritiro dall'Iraq che Palazzo Chigi dovrà varare entro il 30 giugno. Poi il Dpief che conterrà l'annuncio del taglio del cuneo fiscale e l'introduzione di un credito d'imposta per le imprese delle aree svantaggiate che assumono stabilmente nuovi lavoratori o stabilizzano precari.

**Ieri pomeriggio il ministro Chiti ha indicato alle Camere la prossima calendarizzazione dei primi provvedimenti**

Le priorità del Governo					
<b>1</b>	<b>Iraq</b> Decisione sui tempi del ritiro delle truppe dall'Iraq e il rifinanziamento delle missioni di pace;	<b>5</b>	<b>Fisco/Agricoltura</b> Il Ddl di proroga dal 31 luglio al 15 dicembre 2006 della sospensione dei giudizi pendenti e delle procedure di riscossione e recupero dei carichi contributivi previdenziali di agricoltori e imprese agricole e il Ddl di rinnovo delle deleghe per il rilancio dell'agricoltura, per il codice agricolo e per la revisione del settore biologico;	<b>9</b>	<b>Direttive Ue</b> Il Ddl sulla riorganizzazione delle competenze dei Ministeri e il disegno di legge sul recepimento delle Direttive Ue ("Legge comunitaria 2006");
<b>2</b>	<b>Dpief</b> Il DPEF: diminuzione del cosiddetto cuneo fiscale, l'introduzione di un credito d'imposta per le imprese delle aree svantaggiate che assumono stabilmente nuovi lavoratori o stabilizzano lavoratori precari e interventi di incentivazione e promozione della ricerca;	<b>6</b>	<b>Parchi</b> Il provvedimento per l'istituzione di nuovi Parchi nazionali;	<b>10</b>	<b>Giustizia</b> Il Ddl di riforma della legge sulla inappellabilità delle sentenze di proscioglimento, di riforma della legge 5 dicembre 2005 n. 251 (ex Cirielli); la proroga dei termini dell'entrata in vigore dei decreti attuativi della riforma dell'ordinamento giudiziario;
<b>3</b>	<b>Energia</b> Il Ddl per sopperire alla carenza di approvvigionamento del gas e favorire il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico;	<b>7</b>	<b>Quote Rosa</b> Il Ddl sulle "quote rosa", sulla riforma della legge sulla cittadinanza e sul sostegno di un parto sicuro e indolore;	<b>11</b>	<b>Roma Capitale</b> Ddl di attuazione delle norme costituzionali su Roma Capitale e sulle altre aree metropolitane;
<b>4</b>	<b>Imprese</b> Il Ddl di delega per la riforma delle politiche industriali e il rilancio delle imprese;	<b>8</b>	<b>Diritti Tv</b> Il Ddl di riforma dei criteri di assegnazione dei diritti televisivi sugli eventi sportivi;	<b>12</b>	<b>Scuola</b> Rimodulazione dei tempi di attuazione del 2° ciclo della Riforma della scuola e alla correzione dei Decreti sulle nuove classi di laurea e sulla programmazione triennale 2007-2009.

La liberalizzazione del mercato dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili e di risparmio energetico. La riforma delle politiche industriali e il rilancio delle imprese. Il codice agricolo e la revisione del settore biologico, l'istituzione di nuovi parchi nazionali. Il disegno di legge sulle «quote rosa» annunciato da Prodi stesso e confermato dal ministro delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini. La riforma della legge sulla cittadinanza e sul parto sicuro e indolore, anticipato nei giorni scorsi dal ministro della Sanità Livia Turco. La riforma dei discorsi criteri di assegnazione dei diritti televisivi sugli eventi sportivi. La riorganizzazione delle competenze dei Ministeri. Come già il Guardasigilli Clemente Mastella aveva anticipato alla magistratura, il governo bloccherà i decreti attuativi della riforma Castelli dell'ordinamento giudiziario avversatissima dalle toghe. Prevista anche la riforma della Legge Pecorella sulla inappellabilità delle sentenze di proscioglimento e della Legge ex Cirielli. Infine, il comunicato di Chiti informa che nelle prossime settimane il consiglio dei ministri discuterà le norme costituzionali su Roma Capitale e sulle altre aree metropolitane. Mentre i ministri dell'Istruzione Beppe Fioroni e dell'Università Fabio Mussi «rimoduleranno» i tempi di attuazione del secondo ciclo della riforma della scuola. Per il capogruppo dell'Ulivo a Montecitorio Dario Franceschini, appena insediato le Commissioni, si prevederà anche a una legge sul conflitto di interessi.

## Si parte con il taglio al costo del lavoro. Ma resta l'ipotesi di una manovra bis. Saranno scongelati i diritti di voto di Edf

di **Bianca Di Giovanni**

Il pacchetto economico del governo Prodi parte da quattro mosse, che saranno inserite (almeno in parte) nel Dpief da presentare prima dell'estate. Riequilibrio della finanza pubblica; taglio del cuneo fiscale; crediti fiscali destinati alle aree svantaggiate in favore di chi assume stabilmente e di chi fa ricerca; ed infine misure per fronteggiare l'emergenza gas. Il premier ha sempre ribadito che non è più possibile la strategia dei due tempi: il rigore e lo sviluppo stavolta devono marciare assieme su un ritmo binario. Ecco perché è importante che nel Dpief siano indicate sia le misure per contenere il deficit, sia quelle espansive per agganciare l'Italia alla ripresa. **Il caso Francia** A questi punti si aggiunge quello sui diritti di voto dell'Edf. Al prossimo consiglio dei ministri, o al massimo al successivo, si procederà allo «scongelo» del «tetto» del 2% del gruppo francese in Italenergia-bis. La misura fu disposta prima dal governo Amato nel 2001 e poi replicata dal ministro Claudio Scajola nel 2005 (con una clausola sulla reciprocità tra i due Paesi). Ma ambedue le disposizioni sono state bocciate dall'Ue. Scajola non ha replicato alle osservazioni

della Corte europea, lasciando passare tempo prezioso. Così oggi l'Italia rischia di pagare una multa se non cancellerà quelle norme entro il 10 giugno. Di qui l'intenzione di varare subito un decreto per l'Edf. Ma il provvedimento serve anche per riaprire un dialogo con la Francia sui numerosi dossier rimasti in sospeso. Si tratterà della Opa Enel-Suez? Ieri i vertici dell'azienda controllata dal Tesoro hanno sottolineato di «non aver mai annunciato un'Opa (offerta) su Suez». In proposito Pier Luigi Bersani aveva detto che «le guerre si annunciano quando si vincono» (staccata all'Enel), ma anche che l'Enel aveva tutti i diritti di aprirsi ai mercati internazionali. Stessa linea annunciata ieri dall'amministratore delegato Fulvio Conti. **Risanamento** Alla fine della prossima settimana sarà terminata la ricognizione del bilancio pubblico in atto al Tesoro. Il governo è impegnato a rispettare il «patti» con Bruxelles. Questo allora ha lasciato intendere il ministro Tommaso Padoa-Schioppa nel suo primo incontro con Joaquín Almunia di qualche giorno fa. Ma la sfida è davvero dura. La richiesta di una correzione tra i 5 e i 7 miliardi è giunta già da molti osservatori internazionali (Com-

missione Ue e Fmi). Secondo fonti vicine al tesoro il «buco» lasciato dal governo di centro-destra arriverebbe addirittura a 10 miliardi. Le agenzie di rating hanno iniziato a mettere sotto osservazione i conti: l'altro ieri Fitch, ieri Moody's. Quest'ultima ha sottolineato le ragioni strutturali dello squilibrio, ed ha avvertito che l'aumento del passivo «è dovuto alle recenti elezioni e alla assenza di crescita». Sul tavolo di Padoa-Schioppa c'è sia l'ipotesi di una manovra-bis (subito o in ottobre insieme alla finanziaria), sia quella (più difficile per la verità) della richiesta di una dilazione dei termini per il rientro del deficit sotto la soglia del 3%, per ora fissati a fine 2007. Si saprà di più in occasione dell'Ecofin di giugno. In ogni caso se si vuole mantenere fede all'impegno preso con gli elettori di non aumentare le tasse (anzi di tagliarle), si dovrà mettere mano alla spesa pubblica. **Sviluppo** La misura regina del governo Prodi per intercettare la ripresa in atto è il taglio di 5 punti del costo del lavoro (in sostanza la differenza tra quanto spendono le aziende per ogni lavoratore e quanto questo intasca effettivamente). L'operazione costa 10 miliardi, ma non si esclude che si punti ad una soluzione selettiva.

Per esempio destinata solo alle imprese esportatrici, o a quelle impegnate nei settori dell'hi-tech. Le ipotesi si stanno ancora vagliando. Il governo non ha ancora spiegato dove troverà le risorse (a parte un generico riferimento alla lotta all'evasione, mentre sembra tramontata l'ipotesi delle aliquote sulle rendite che non è in agenda) non solo per i 5 punti di cuneo, ma anche per l'altra misura destinata alle imprese, cioè il credito di imposta nelle aree sottosviluppate per chi assume stabilmente lavoratori precari e per chi fa ricerca. Qui lo sviluppo si lega alla coesione sociale, invocata l'altro ieri in Confindustria dal ministro Pier Luigi Bersani. **Energia e gas** Al ministero dello Sviluppo economico è aperto da tempo il dossier sull'energia, su cui è in preparazione in disegno di legge. Obiettivo: favorire il processo di liberalizzazione del mercato energetico e sviluppare le fonti rinnovabili e di risparmio energetico. Nell'immediato si procederà all'emanazione di misure per evitare di ritrovarsi nell'emergenza gas che si è subita nell'inverno scorso. Un'emergenza dovuta a diversi fattori, tutti sul tavolo dei tecnici di Bersani. La discrezione sulle formule da adottare, però, è massima.

**L'INTERVISTA CESARE DAMIANO** Il ministro del Lavoro: i benefici vanno equamente ripartiti tra lavoro e impresa

## «Vantaggi fiscali per favorire l'occupazione stabile»

di **Felicia Masocco** / Roma

**Cesare Damiano, ministro del Lavoro. In vista del Dpief i primi impegni del governo sono nero su bianco. Non c'è però nulla sulla legge 30 né ci sono, ad una prima lettura, provvedimenti di contrasto alla precarietà. E qualcuno nella maggioranza lo ha notato. È così?**



**È già deciso?**  
«No, è un'ipotesi, ma c'è. Secondo, nelle linee che vengono indicate si individua il problema fondamentale cioè il passaggio dalla precarietà al lavoro stabile attraverso il credito di imposta che può essere realizzato a partire dalle aree svantaggiate, quindi un incentivo a quelle imprese che decidono di assumere a tempo indeterminato oppure trasformarlo in lavoro flessibile in lavoro stabile. Del resto questa misura è il fulcro del programma dell'Unione laddove si sottolinea con forza che dobbiamo far tornare il tempo indeterminato la forma normale di impiego. Naturalmente siamo alle prime linee di intervento. I passi

vanno compiuti uno per volta nella direzione giusta. E questo ci impegna ad affrontare successivamente il tema della revisione della legge 30. Problemi che affronteremo con la concertazione». **Ai maligni l'abbattimento del costo del lavoro era sembrata misura propagandistica...**  
«...L'averla annunciata in campagna elettorale e averla indicata nelle prime linee di intervento rivela non solo coerenza ma la profonda convinzione che ci anima. Diminuire in quota parte a vantaggio dell'impresa il costo del lavoro stimola la competitività. Dall'altra aumentare con la stessa manovra la retribuzione dei lavoratori migliora il potere d'acquisto e i consumi». **Sulla ripartizione il dibattito è aper-**

**to. Il ministro del Lavoro che posizione prende?**  
«Ho alle spalle 38 anni esperienza sindacale, di negoziati, ed è normale che all'inizio ci siano posizioni divergenti sul modo di operare. La discussione serve per comporre queste divergenze. Da ministro del Lavoro direi che la riduzione del cuneo fiscale dovrebbe essere equamente distribuita tra le imprese e il lavoro. Ne discuteremo». **A che punto è la concertazione dopo il giro esplorativo che ha fatto in questi giorni con sindacati imprese, che cosa è emerso?**  
«Ho percepito una grande volontà comune di riprendere il dialogo. Sindacati e imprese sentono il peso delle politiche del centro destra che ha rotto il dialogo.

Non è un caso che Montezemolo abbia parlato di un senso di solitudine delle imprese e della difficoltà di agire in un contesto non favorevole alla concertazione. C'è bisogno di riprendere il dialogo. Dai primi colloqui, che continueranno, ho colto la possibilità di scrivere una prima agenda di lavoro». **Cosa c'è in questa agenda?**  
«Alcuni contenuti sono in parte già ripresi nelle linee tracciate per il Dpief. Le parti sociali hanno poi dimostrato una comune sensibilità sul tema degli ammortizzatori sociali, del sommerso, del lavoro nero, e sicuramente sulle pensioni. Per quel che mi riguarda si tratterà di agire per il superamento del cosiddetto "scalone" del 2008 e di dare avvio alla previdenza complementare».

**Quindi il ruolo di marcia del ministro del Lavoro è già definito...**  
«... Voglio aggiungere che non è pensabile che ogni ministro componga la sua agenda. C'è la necessità di una regia che sicuramente Prodi svolge e svolgerà, e di un lavoro di squadra che consenta di selezionare le priorità complessive. Infatti le prime indicazioni sono il frutto di una selezione tematica che avvia il progetto di riforma del paese. Saranno le prime mosse del governo, è importante che sia un'agenda credibile, realizzabile e soprattutto che si mandino al paese segnali inequivocabili di direzione di marcia e si compiano i primi passi lungo un percorso che dovrà essere caratterizzato dalla capacità di concertazione e dal lavoro di squadra del governo».



Livia Turco Foto Ansa

GOVERNO

Il ministro Turco contro la devolution  
«Manderebbe in pezzi la Sanità»

ROMA «Invito tutti i cittadini ad andare a votare al referendum costituzionale e a votare contro la devolution, perché questa frammentazione del sistema sanitario, questa rottura della unitarietà, produce una co-

sa molto semplice, che ciascuna regione può decidere di finanziarsi come si vuole. «Per cui potrebbe avvenire che la Toscana mantenga il servizio basato sulla fiscalità generale e un'altra regione si finanzia con

le mute private, e questo significherebbe che in Italia aumenterebbero fortissimamente le disuguaglianze». Lo ha dichiarato il ministro della Sanità Livia Turco, parlando a margine di un appuntamento per la campagna elettorale a sostegno del candidato a sindaco dell'Unione, Emilio Bonifazi. «Noi siamo per la difesa della sanità pubblica - ha aggiunto il ministro - stiamo facendo di tut-

to perché ci sia un sistema pubblico che risponda alle attese dei cittadini e che mantenga il suo carattere di unitarietà». E riguardo alle carriere dei medici il neo ministro ha sottolineato: «Nell'ambito della difesa del servizio pubblico e della sua qualificazione, del suo miglioramento, per esempio l'abbattimento delle liste d'attesa, la promozione della continuità assistenziale, l'assistenza alle don-

ne che partoriscono, io applicherò la riforma Bindi, che prevede che il privato accreditato, quello che dà garanzie di standard di qualità, concorra alla funzione pubblica». «Spero che non ci sia una relazione diretta tra le favorevoli affermazioni del Ministro Turco sull'uso degli oppiacei e le sue parole sulla devolution». Replica così il capogruppo UDC alla Camera, Luca Volontè com-

mentando le dichiarazioni del Ministro della Salute. «La Riforma costituzionale - spiega Volontè - prevede infatti un riordino della competenze tra Stato e Regioni. Tra esse torna allo Stato quella esclusiva della «tutela della salute» che l'Unione aveva fufusamente lasciato alla trattativa delle competenze concorrenti. Il Ministro Turco si informi, prima di parlare di Salute».

# «Berlusconi ha perso, basta aggressioni»

Prodi chiude la campagna elettorale di Rita Borsellino a Palermo. «Smettiamola con le asprezze»

di Ninni Andriolo inviato a Palermo

«BISOGNA SMETTERLA con questo clima, bisogna superare queste asprezze, io ci proverò fino in fondo». La risposta al Berlusconi che minaccia di scatenare le piazze contro il governo, Romano Prodi la fa scendere con pacatezza, attento a non disco-

starsi dal "modulo molto istituzionale" che deve costituire la cifra di un premier. La fuga di saloni di Palazzo Butera, che affaccia sul Golfo di Palermo, con Monte Pellegrino a fare da sfondo, renderebbe stonati tra l'altro - cadute di stile e toni da propaganda oltre misura. «Se non ci incontriamo in una piazza o in un teatro la colpa è mia - spiega alla gente che lo applaude - il ruolo del presidente del Consiglio in campagna elettorale è delicato e la mia scelta può anche essere criticata». Il panorama che si dispiega davanti al terrazzo è lo stesso che ammirava Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che in queste stanze visse gli ultimi anni e completò il suo "Gattopardo". Il Capo del governo è a Palermo per sostenere la candidatura del centrosinistra alla presidenza della Regione siciliana. E Rita Borsellino, adesso, gli siede accanto. In platea altre due donne-simbolo di questa terra, Agnese Borsellino, la moglie di Paolo, e Maria Falcone, la sorella di Giovanni. «Ci voleva il coraggio e l'incoscienza di una donna per sobbarcarsi un così grande peso», scandisce Prodi, incrociando lo sguardo sereno, dolce, e insieme solenne, di chi combatte con determinazione una battaglia difficilissima contro la macchina da guerra di Totò Cuffaro, potente governatore della Sicilia. «Serviva aria fresca per una sfida eccezionale - continua Prodi - la posta in gioco ha bisogno molto più che piccoli aggiustamenti». Il corrispondente di un giornale tedesco rompe gli indugi e si rivolge al

Professore. «Se vincerà Rita Borsellino in Germania i giornali titoleranno "ha vinto l'antimafia". E se vincerà Cuffaro, invece, cosa pensa che dovranno scrivere?». «Non amo le semplificazioni - risponde il Presidente del Consiglio - Rita si è fatta carico di valori etici, ma questo non vuol dire dividere in due l'isola, da una parte la mafia e dall'altra l'antimafia». Il premier non ci sta a dividere il mondo in buoni, che stanno solo dalla sua parte, e cattivi che stanno dall'altra. Nessuno scontro alla "criminalità organizzata e non", ma attenzione a non mescolare tutto in un indistinto calderone. Unire il meglio che c'è, quindi. Uno stile opposto a quello che sfoggia il Cavaliere. E se l'ex premier vorrebbe abbattere la clava politica del voto amministrativo sul nuovo inquilino di Palazzo Chigi, Prodi replica, senza scomporsi, che le elezioni di domenica e lunedì prossimi "non possono costituire un test" per il suo governo. «Ci siamo insediati da troppo poco tempo» spiega, e rimanda gli esami alle Europee. Berlusconi che intima alla "sinistra" di non tirare troppo la corda? «Figurarsi, alcuni mi rimproverano addirittura di averla tirata troppo poco!». E il premier ricorre all'ironia. «La mia disgrazia è quella di aver vinto le elezioni, me ne scuso - sorride - Io ricordo sommessamente che Berlusconi ha perso, malgrado abbia cambiato la legge elettorale contro il nostro parere. Non è stato spodestato, allora». Brogli? «Non ce ne sono stati - ripete - il voto è stato controllato dal Viminale. Tutto trasparente, quindi. A volte bisogna saper perdere e Berlusconi è la seconda volta che perde con me». Prodi è il leader di uno schieramento che cerca di far quadrare i conti con il nuovo mestiere il Presidente del Consiglio. Nella sala dalle volte affrescate di Palazzo Butera si pro-



Rita Borsellino e il presidente del Consiglio Romano Prodi ieri a Palermo Foto di Mike Palazzotto/Ans

pone ai siciliani come il capo di una parte che promette di governare anche per quelli che non lo hanno votato. «Sono venuto qui a rappresentare lo Stato - sottolinea - La Sicilia è importante indipendentemente da chi la governa». E il premier cerca di marcare una netta differenza di stile dai Berlusconi o dai Cuffaro. E per dare la misura del galateo istituzionale dell'attuale governatore dell'Isola, senza mai nominarlo peraltro, racconta un episodio del 2002. «Rimasi impressionato quando venni in Sicilia come presidente della Commissione europea per un convegno di Eurostat - ricorda - Non trovai nessuno all'aeroporto. A Palazzo dei Normanni (la sede dell'Assemblea regionale, ndr.) non venne a ricevermi ne' il presidente della Regione ne' un assessore. Trovai, invece, un commesso gentile, alto due metri, che mi disse: "presidente ci sono io che rap-

presento la Sicilia". Insomma la Regione deve "cambiare passo e prospettiva", si deve "invertire la tendenza che ha portato risorse utilizzate spesso per creare clientelismo", non bisogna "rassegnarsi all'emigrazione e al declino". «I ministri siciliani del precedente governo non hanno lavorato per l'interesse dell'Isola», accusa Prodi. Che promette, infine, "un asse strategico" per lo sviluppo tra la Sicilia e il governo nazionale. Il ponte sullo Stretto? «Non è il demonio, ma sono altri i problemi urgenti - spiega il premier - Non c'è nessun motivo di natura teologica contro quella infrastruttura, ma quando non c'è un'autostrada con cui ci si arriva, o quando a Palermo c'è l'acqua razzonata, o le infrastrutture ferroviarie hanno problemi, mi chiedo perché dargli priorità». La conclusione? «Il ponte sullo Stretto forse lo vedrà mio figlio, non io».

IL CORSIVO

## Il giudizio popolare

Minacce e/o promesse. Totò Cuffaro nel suo sito web ha diffidato ieri gli internauti a diffondere notizie diffamatorie sul suo conto. «Chiunque abbia divulgato notizie diffamatorie nei confronti dell'on. Cuffaro a mezzo internet, è diffidato a rimuoverle dal proprio sito web». Non si sa se tra le notizie sgradite rientrino i resoconti della chiusura elettorale. Per esempio, da un comizio a Raffadali (Agrigento), citiamo una frase che non ci giunge nuova: «Da qui a qualche giorno si esprimerà un grande giudice, un giudice popolare. Cioè il popolo, che dirà se crede all'ipotesi di un presidente della Regione colluso con la mafia o a un governatore che ha fatto crescere la Sicilia come mai in passato» (al. bo., Repubblica, cronaca di Palermo). Il giudizio atteso, propriamente detto, è penale, e su questo il candidato del centrodestra a governatore della Sicilia dà un annuncio più articolato, rispondendo alla domanda: se verrà condannato per favoreggiamento (alla mafia) dopo essere stato eletto, si dimetterà? «Se vengo condannato per favoreggiamento semplice no, se aggravato, sì» (Amedeo La Mattina, La Stampa). Non dovrebbe essere ritenuto perseguibile riferire neanche come l'interessato scherzi sulla sua abitudine compulsiva a baciare: «Quando nacque Salvatore (Cuffaro, ndr) l'ostetrica disse che era mascolu e lo baciaronu tutti: fu l'unica volta, nella sua vita, che Salvatore, 'u mascolu, non poté ricambiare». (www.totocuffaro.it, ironia e buonumore). Tra le promesse d'u mascolu c'è il progetto "In. La.", (inserimento al lavoro), un piano per l'assegnazione ai disoccupati di 1800 "stage" presso aziende dell'isola. L'ha escogitato un potente sostenitore di Cuffaro, l'ex sottosegretario udc al Lavoro, Saverio Romano: a dicembre 2005 presentò un progetto per 17 milioni di euro, che serviranno a pagare gli stage e a finanziare i bonus da 5 mila euro che le aziende riceveranno a ogni assunzione. Sembrerebbe una buona cosa. Ma il bando per presentare le domande, guarda un po', è stato aperto a marzo, alla vigilia delle "politiche", ed è rimasto aperto durante la campagna delle regionali, per proseguire ancora a fine giugno per il secondo turno delle amministrative. Anzi il bando rimarrà aperto all'infinito. Si sono dimenticati (?) di mettere una data di scadenza. Gli uffici sono pieni di disoccupati in fila. Giovani e anziani. C'è gente che ha rinunciato a un posto, e si dice sicura della promessa dello "stage" di Totò vasa vasa. Perché gli etologi insegnano che anche gli sciacalli, volendo, sanno baciare.

v. va.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Sonoro pessimo

Con un sonoro pessimo e una ripresa così orribile che sembrava fatta per dispetto, il Tg1 ha mandato in onda Prodi da Palermo. Prodi (ci piace il suo tono amicale, sia chiaro) dovrebbe però alzare un po' il livello della voce: a volte lo si perde per strada e se poi ci si mettono anche le pochezze tecniche...Inquietante il Cavaliere da Milano, che però il Tg1 ha provveduto a tagliuzzare..

Tg2 Prima l'under 21

La nazionale Under 21 ha ucciso il Tg2, anche ieri in edizione lampo. Nemmeno un cenno alla campagna elettorale, abrogata. Ma fra le notizie

lette da Adele Ammendola, ne spiccava una: pur essendo il figlio di Lippi indagato per associazione per delinquere, il fatto "non determinerà cambiamenti nella squadra".

Tg3 Il sorriso della Botteri

Anche a Giovanna Botteri mancavano i servizi, ma non ha perso né pazienza né sorriso. Il sorriso lo ha perso il fedele telespettatore che ascoltava Berlusconi arringante con le domande retoriche alla Mussolini: la volete voi l'opposizione dura e pura? (siii). Volete marciare su Roma? (siii). Avrebbe potuto andare avanti per ore: lo volete Mediaset Premium? Li volete i biglietti per il Milan? Volete venire in Sardegna a casa mia a vedere i cactus?

L'INTERVISTA **LEOLUCA ORLANDO** «La Borsellino può farcela, perché anche a destra c'è imbarazzo per Cuffaro. Con lei partirà una vera alfabetizzazione etica»

## «Con Rita, perché la Sicilia ha già iniziato a cambiare»

di Federica Fantozzi

«Con il voto disgiunto a Rita bastano 150mila voti in più dell'Unione per vincere. E se vincessero sarebbe una rivoluzione. Sarebbe "un'altra storia", quella dell'alfabetizzazione etica dell'Isola». Domani e lunedì la Sicilia vota. Leoluca Orlando è stato in prima linea per gli ultimi giorni della campagna elettorale di Rita Borsellino.



Com'è stata la campagna della candidata Rita Borsellino? «Coerente con il suo profilo. La Sicilia non ha bisogno di alternanza ma di una radicale alternativa. La partita è culturale prima che politica. Basterebbero due foto a confronto: Cuffaro è la Sicilia che

non vogliamo più, Rita quella che vorremmo». In cosa consiste l'alternativa? La partita è mafia versus antimafia? «La questione morale prescinde da quella giudiziaria. Io parlo di alfabetizzazione etica. La partita è dimostrare che è possibile essere siciliani nel senso evocato dal grande architetto Basile: pensare in modo antico e parlare il linguaggio dei contemporanei. Mantenere i valori nel tempo che viviamo. Chi pesca spugne a Lampedusa, come il padre e il nonno prima, se non impara a "trattarle" come chiede l'industria medica ed estetica, lascia che il profitto lo traggano altri». In politica come si mantengono i valori? «Ci sono politici con molti consensi che

sono analfabeti. Una delegazione di 30 persone che va all'estero senza parlare la lingua né avere rapporto con la missione: si limita ad accompagnare chi parte. Cuffaro può incontrare o meno Ajello (imprenditore della sanità rinviato a giudizio per mafia, ndr), ma a Palazzo D'Orléans e non nel retrobottega di un negozio di biancheria intima a Bagheria. Non so se sia reato: certo è analfabetismo». Come pensa la Borsellino, se vince, di alfabetizzare la Regione? «Con il rispetto della persona umana; l'attenzione ai valori, per esempio la laicità dello Stato; la lotta al conflitto d'interessi che è la tangente del terzo millennio. Gli "spalloni" ormai sono archeologia. I politici partecipano sistematicamente ad alberghi finanziati dalla Regione. A Siracusa tutte le cliniche private

hanno politici in carica nel loro capitale». La Sicilia non è più il 61 a zero, ma ad aprile la Cdl ha vinto 57% contro 42. La Borsellino ha speranze di farcela? «Già sostenendola il centrosinistra manda un messaggio di alternativa: noi siamo altro. Rita non è una fotocopia ma un altro originale. Se vince è una rivoluzione. Il solo sedersi su quella poltrona lo sarà». Quanto conta il voto disgiunto? «Con 150mila voti in più della coalizione sarà presidente della Regione. È il 5%. Se il terzopolista Musumeci prende il 4%, Cuffaro ha perso. Nel 2001 io presi quasi 300mila voti più della mia coalizione, Cuffaro un terzo dei voti complessivi della sua». A chi darà voce il voto separato dallo schieramento?

«Agli elettori di An e FI liberi dai condizionamenti. Molto meno al voto clientelare dell'Udc. L'Msi aveva una forte tradizione antimafiosa: Musumeci (uscito da An, ndr) prenderà voti che erano destinati a Rita». La faida in FI tra Micciché, che punta alla presidenza dell'Ars, e Schifani, che sostiene il presidente aennino uscente, aiuterà? «Alla fine no. Lo scontro ha polarizzato la campagna sull'Ars (il parlamento regionale, ndr) ma la scheda è unica. Micciché cercherà voti per sé ma ne porterà automaticamente a Cuffaro, e così farà Misuraca». Casini a Palermo ha auspicato che il voto «spazi via le denigrazioni contro Cuffaro». Ma è vero che gli alleati non scrivono il nome del «governatore» sui manifesti

elettorali? «Molti candidati di An e FI non mettono il nome di Cuffaro nei loro poster. C'è un certo imbarazzo a destra. Non certo nell'Udc». Come è stato percepito lo stop della Rai alla fiction su Falcone e Borsellino per motivi di par condicio? «Dobbiamo renderci conto che la lotta alla mafia, e in particolare alcune storie di lotta alla mafia, ormai sono la storia della nostra Regione. Qualcuno si metterebbe mai di bloccare un film sulla Resistenza in campagna elettorale? Perché è candidato il parente di un partigiano? Quella di Falcone e Borsellino è come la storia dei partigiani. Non è dentro il vissuto elettorale. Purtroppo nella testa di alcuni dirigenti Rai c'è ancora l'idea che la lotta alla mafia sia cronaca e non storia».



Francesco Rutelli Foto Ansa

## RUTELLI

«È importante occuparsi degli annunci delle cose che si fanno, non delle opinioni»

ROMA «Adesso siamo in navigazione, è il momento che ci si occupi bene della rotta e anche di una serie di annunci che riguardano le cose che si fanno piuttosto che le opinioni pur importanti dei singoli ministri». Lo

ha detto vicepresidente del consiglio e ministro dei Beni Culturali, Francesco Rutelli, a margine di una manifestazione elettorale ad Arezzo in sostegno del candidato a sindaco dell'Ulivo, Giuseppe Fanfani, della Marghe-

rita.

«All'inizio di una legislatura - ha osservato Rutelli - è normale: c'è il vento nelle vene e ognuno tira fuori la sua bandiera per adornare il gran pavese».

«Io - ha aggiunto Rutelli - mi sono attenuto alla scelta di parlare lo strettissimo indispensabile, parlerò quando sarò in grado di presentare le iniziative concrete che a nome del governo prenderò».

## CENTROSINISTRA

Amato: «Se l'integrazione la fanno solo in due, non nasce il Partito democratico»

ROMA «Se l'integrazione la fanno solo Rutelli e Fassino allora non nasce un vero partito democratico».

È l'unica battuta politica che il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, invitato a Forlì alla confe-

renza promossa dal punto Europa, in collaborazione con la facoltà di scienze politiche «R. Ruffilli», s'è concesso ieri pomeriggio dialogando con gli studenti universitari che hanno affollato l'aula magna.

Poco prima, fra il serio e il faceto, aveva ricordato la frase che si era concesso nella prima seduta di governo: «L'altro giorno - ha detto Amato - eravamo in Consiglio dei ministri, mi sono guardato attorno e ho visto che eravamo in 25, e rivolgendomi a prodi gli ho detto: perbacco siamo 25, sarà un caso ma siamo tanti quanti gli stati europei, qui però c'è un tasso di unità superiore e, sottolineo, superiore».

# Dall'ospedale il «grazie» di Veltroni

In piazza «al suo posto» c'è Benigni, e arriva anche il messaggio video dal letto del Gemelli

di Mariagrazia Gerina / Roma

«ANDIAMO A PRENDERE VELTRONI in ospedale, ce lo portiamo qua in barella con dei flebocli», scherza Roberto Benigni davanti al «popolo di Vigne Nuove», periferico quartiere della capitale, testimonial d'eccezione alla chiusura della campagna elet-

Grazie». «Bellissimo, stupendo, umano», commenta subito una signora tra il pubblico.

«Vecchi trucchi che sappiamo io e Walter - scherza dissacrante Benigni -, vado a portargli gli antibiotici, mica in ospedale, a Santa Marinella, al mare. Sono quelle cose prima delle elezioni: dici mi sento male e la gente ti vota. Certo si crea un precedente: se vince, alle prossime elezioni, tutti si daranno per malati, chi con la prostata, chi non so con che cosa. Alemanno per par condicio ha già detto che si fa ricoverare con l'ernia al San Camillo». E poi: «La telefonata di Berlusconi al sindaco? Ma ero io, Berlusconi non ha mai telefonato, non ha tempo, sta contando, conta qualsiasi cosa gli capiti sottano. Non conta più e allora conta». Risate e applausi a Benigni, il comico, che si presta come paradossale controfigura di Veltroni: «Mi ha detto di manifestarvi qui fisicamente, con l'anima e col corpo, il suo saluto e la sua gioia. E mi è permesso fare tutto, mettermi in qualsiasi posizione, stravecchio a gambe giù, vestito, nudo». «Certo», fa ancora l'alter ego comico del sindaco, «gliel'ho detto: non crei mai uno scandaluccio, non ti hanno preso a rubare qualcosa, non ti sei fatto fotografare al matrimonio di un mafioso, non hai nemmeno messo la bandana. Ha due figlie, una moglie donna. Walter ma chi ti vota così? E poi mai un'operazione ai capelli o per le rughe. Adesso si fa operare per i calcoli renali. Walter, ma è fuori moda. E poi gli piace occuparsi dei problemi della povera gente, è addirittura colto. Ma Walter non vuoi prendere neanche un voto?». E invece, i voti per Veltroni «saranno una fiumana», pronostica poi Benigni, passando con un salto a Dante e alla «fiumana che il mar non ha vanto». D'altra parte, «il mio amore per lui l'ho sempre detto: Walter Veltroni è la persona più sana da votare». E poi nel caso, «ci sono sempre i voti dei romani all'estero».

torale del sindaco di Roma Walter Veltroni, ricoverato da mercoledì mattina al Policlinico Gemelli di Roma per una colica renale che gli ha impedito di essere fisicamente presente agli ultimi appuntamenti elettorali, prima del voto di domenica prossima. Alla fine, Walter Veltroni, però, è apparso con un videomessaggio, registrato al mattino nella sua stanza d'ospedale. Il camice bianco, il cuscino sollevato dietro alle spalle. «Mi dispiace di non essere con voi per le manifestazioni di chiusura della nostra campagna elettorale (parla dal video-schermo, uno in ognuna delle cinque piazze scelte per la chiusura. Non si era mai visto un politico tenere un comizio in camice da ospedale. Parla della sua campagna elettorale «amministrativa, civica», quanto di più lontano da una «campagna elettorale politica in formato ridotto») - a questo punto unica, quanto a originalità comunicativa. «Tanto è così - prosegue - che persino la legge elettorale prevede che un cittadino possa votare un partito di una coalizione e per il sindaco di un'altra». Possibilità tutt'altro che teorica, considerando che la popolarità raggiunta dal sindaco va oltre gli schieramenti. Come si è visto in questi giorni di ricovero, scanditi da messaggi di auguri bipartisan. Ultimo, proprio ieri mattina, quello di Silvio Berlusconi. Proprio sui messaggi ricevuti Veltroni conclude il suo messaggio, breve (appena un minuto), conciso, asciutto: «Voglio rivolgere un ringraziamento molto sentito a tutte le romane ed i romani che mi hanno fatto sentire la loro solidarietà ed il loro affetto in questi giorni».



Benigni sul palco di Vigne Nuove a Roma, una delle piazze che hanno visto la chiusura della campagna elettorale di Veltroni Foto Omnicroma

## DI PIETRO

Parte la Rete delle Città urbane

ROMA Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, martedì prossimo presenterà «La Rete delle Città Urbane». La Rete, spiega una nota, è stata costituita per iniziative del dipartimento per il coordinamento e lo sviluppo del territorio e delle città che hanno realizzato programmi integrativi di riqualificazione urbana e di sviluppo socio-economico. L'obiettivo della Rete, è quello di capitalizzare le esperienze di programmi integrati sui territori urbani e promuovere strategie per le città e i sistemi urbani, intesi come i nodi fondamentali di sviluppo.

## Berlusconi scommette sul voto: «È una rivincita»

Prima a Milano, poi a Roma comizi, battute da cabaret e minacce. E la piazza fischia Napolitano

di Marcella Ciarnelli / Roma

PARTE dal voto di domani e lunedì la rivincita di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere punta tutto sul risultato di Napoli e sulle riconferme di Milano e in Sicilia per poter

ricominciare a parlare da vincente. Il leader della Casa delle Libertà dà una «forte valenza nazionale» al risultato di queste amministrative, un vero e proprio «avviso di sfratto a Prodi». Vincere almeno qualcosa gli serve. Ne ha bisogno. Anche per continuare a tenere a bada gli alleati. E potersi battere con rinnovata decisione per il sì al referendum di fine giugno. Lo deve a Bossi, un altro con cui altrimenti fare i conti dopo il 25 giugno. Per queste ragioni Silvio Berlusconi si è speso per far sentire forte la sua presenza. Con gli altri leader del Polo ieri pomeriggio è andato a Milano a dar mano forte alla signora Moratti, «una bella tusa». E in serata ha concluso la manifestazione romana a sostegno dell'impossibile impresa di Gianni Alemanno, e cioè battere Walter Veltroni, ipotesi che Gianfranco Fini ha definito

così: «Se vinciamo a Roma l'esperienza del governo Prodi può essere rapidamente archiviata. Sarebbe l'unico aborto che siamo disposti a sottoscrivere». Il tour elettorale del Cavaliere è stato una via di mezzo tra l'attacco frontale all'avversario politico e il cabaret. In attesa del controllo delle schede, lui è sicuro che in commissione si capovolverà il risultato e si dovrà andare di nuovo alle urne, cosa che gli consentirà, ne è certo, di tornare rapidamente a Palazzo Chigi. Berlusconi ha annunciato «un'opposizione dura, senza paura. La sinistra non dorma sogni tranquilli» ed ha anche ipotizzato una specie di riedizione della marcia su Roma. «Se continuano con la stessa arroganza credete che dobbiamo andare tutti a Roma?», ha chiesto ai supporter milanesi. Ed ha goduto del loro rumoroso, inevitabile, sì. La piazza, Berlusconi che l'ha tanto criticata quando a riempirla era l'opposizione al suo governo («ottomila volte l'anno»), ora gli sembra l'unica arma da usare contro una maggioranza che non riconosce. Lo rivendica. In pieno delirio biblico ammonisce l'avversario che osa governare al posto suo: «Dio ci salvi dall'ira di un uo-

mo paziente, stanno facendo crescere la nostra collera. Le bestemmie del loro programma non passeranno». Lo spauracchio esibito a tutto campo è stato quello consueto del dominio dei comunisti nel Paese. Con l'attuale maggioranza non si può dialogare. Men che mai venire a patti e accettare «le briciole» di

qualche presidenza di commissione. Nonostante a qualche alleato la cosa continui a non dispiacere. Sulla rotta segnata dal Cavaliere ci si è inserito anche Demo Mura, comico organico al centrodestra, «artista sardo di estrazione artistica americana»: a Piazza del Popolo in attesa dell'arrivo di Berlusconi e soci da Milano, Mura ha citato il presi-

dente della Repubblica tra coloro che si sono accaparrati tutte le cariche istituzionali. Ha persino affermato che Giorgio Napolitano «taglia la bistecca con la falce e il martello» esaltando la pancia della piazza che ha riservato al Capo dello Stato una irriverente salva di fischi. E nessuno dei big che abbia preso le distanze. Anzi, Berlusconi ha rincarato la dose: «Se ci fosse un altro al Quirinale non si troverebbero in questa situazione». Reparto battute. Albertini dice che lui per primo ha sostenuto «che la Moratti era la migliore» e Berlusconi nega il fatto e minaccia di non dare più per punizione al sindaco uscente dell'indirizzo del mio medico per i capelli. Poi rivolto a Casini «Pier non fare la corte a Letizia che è già sposata». Lo stesso Pier avrà l'autorizzazione a parlare dal palco di Roma. «Siccome siamo in democrazia lasciamo parlare anche Casini». «Ringrazio Berlusconi che è sempre così gentile» è la piccola replica. C'è poi l'autorizzazione data a tutti gli elettori, pur di far aumentare il numero dei votanti, «di rispondermi i numeri di ex fidanzate o fidanzati. Sarete tutti assolti e giustificati». Immacabile il «chi non salta comunista è...». Instancabile davvero il Cavaliere. O è la forza della disperazione?

**l'Unità**  
il tuo voto

**BERLUSCONI IN PIAZZA**  
Il Cavaliere a Napoli dice: "Sinistra attenta, se l'Italia che vedo intorno a me dovesse scendere in piazza sarebbe male". La solita sparata del solito Berlusconi?

**SI** NO  
Queste cose le ha sempre dette, in un modo o nell'altro. E poi? can che abbaia non morde

Questa volta è diverso: non accetta la sconfitta e punta a un drammatico scontro frontale, costi quel che costi

Per votare telefonare ai seguenti numeri:

**899 1010 55** da telefono fisso  
ad un costo di 0,30 € iva compresa, con una durata max di 30 sec;

**178 200 70 70** da cellulare  
ad un costo max di 0,40 € iva compresa, con una durata max di 30 sec;

Servizio di telefono proposto da l'Unità, sede Roma in via F. Benaglia 25, V.M. anni 18. L'utente può richiedere la disabilitazione della numerazione utilizzata facendone esplicita richiesta al proprio gestore telefonico

MARCO TRAVAGLIO  
ULIWOODPARTY

Vedi Palermo e poi Mori

Che cos'è il giustizialismo? Non è chiedere la galera per i ladri, visto che la galera la prevede il Codice penale. Giustizialismo è dire «aspettiamo le sentenze definitive» anche quando i fatti sono già sotto gli occhi di tutti e bastano e avanzano per imporre le dimissioni o l'allontanamento di chi li ha commessi, affinché non ci riprovino più. Vale per Calciopoli, ma a maggior ragione per un fatto infinitamente più grave: la mancata perquisizione del covo di Riina da parte del Ros, che prima dissuase la Procura di Palermo dall'irrompere nell'appartamento occupato dal boss, in via Bernini 54, poi abbandonò la zona lasciandola incustodita per 15 giorni. Ora il Tribunale di Palermo ha depositato i motivi dell'assoluzio-

ne di Mario Mori, all'epoca vicecapo del Ros, e dell'allora capitano "Ultimo" (Serio de Caprio), dall'accusa di favoreggiamento alla mafia. Fino a prova contraria, nessun reato. Ma il fatto rimane: il covo non fu perquisito. Dallo Stato, almeno. Lo perquisì la mafia, con comodo, ripulendolo da cima a fondo. I giudici, per quel che li riguarda, han messo la parola fine sulla faccenda (ribadendo che bene fece la Procura di Caselli a procedere, perché l'omessa perquisizione e la disattivazione del dispositivo di controllo, del capo di Cosa nostra appare condotta astrattamente idonea a integrare non solo il favoreggiamento aggravato, ma il concorso nel reato associativo, ove si dimostrino, il dolo e l'efficienza causale). Ma hanno pure segnalato i profili disci-

plinari a carico dei due ex imputati. Anche perché uno, il generale Mori, è ritenuto che il capo del Sids. Ora col nuovo governo, non sarebbe male se qualche autorità potesse al capo dei servizi civili qualche domandina. 1) Scrivono i giudici: "La posizione apicale del Riina ai vertici dell'organizzazione criminale ben poteva far ritenere che lo stesso conservasse nella propria abitazione un archivio rilevante per successive indagini su Cosa nostra", dunque "l'omessa perquisizione della casa e l'abbandono del sito sino ad allora sorvegliato hanno comportato il rischio di devianze delle indagini che, difatti, nella fattispecie si è pienamente verificato". Mori e Ultimo erano solo distratti, o c'è dell'altro? E che cosa?

2) Accogliendo la proposta del Ros di rinviare il blitz di qualche giorno, la Procura di Palermo "scelse di correre il pericolo della dispersione di materiale investigativo eventualmente presente nell'abitazione dal momento che nulla avrebbe potuto impedire a Ninetta Bagarella, che vi dimorava, o ai (boss, ndr) Sansone, che dimoravano in altre ville del comprensorio, di distruggere od occultare la documentazione. Tale scelta, però, fu adottata certamente sul presupposto indefettibile che fosse proseguito il servizio di video-sorveglianza sul complesso di via Bernini. Che questa fosse la condizione posta al rinvio della perquisizione, è un dato certo ed accertato". Perché dunque il Ros abbandonò la zona e disattivò gli strumenti di video-sorveglianza?

3) "Al di là delle confuse argomentazioni degli imputati, è indubitabile che la decisione assunta da De Caprio era incompatibile con la direttiva di proseguire il controllo, impartita dall'Autorità giudiziaria e, andava immediatamente comunicata" in Procura. Che avrebbe subito disposto il blitz. Invece Caselli fu avvertito solo dopo 15 giorni. Perché? 4) "Il sito... fu abbandonato e nessuna comunicazione fu data agli inquirenti. Questo elemento tuttavia, se certamente idoneo all'insorgere di una responsabilità disciplinare, perché riferibile a un'erronea valutazione dei propri spazi di intervento, appare equivoco ai fini della penale responsabilità". Perché nessuno ha mai contestato ai due imputati questa evidente responsabilità?

5) "Mori pose in essere (dopo Capaci e via d'Amelio, ndr) un' iniziativa spregiudicata che, nell'intento di scompaginare le fila di Cosa nostra e acquisire informazioni, sortì invece due effetti diversi e opposti: la collaborazione del Ciancimino che chiese di poter visionare le mappe della zona Uditori ove si sarebbe trovato il Riina; la 'devastante' consapevolezza, in capo all'associazione criminale, che le stragi effettivamente 'pagassero' e lo Stato fosse ormai in ginocchio, pronto ad addivenire a patti". Tant'è che Cosa Nostra, per alzare il prezzo della trattativa, pianificò le stragi del '93 a Milano, Firenze e Roma. Niente da dichiarare nemmeno su questo, magari ai parenti delle vittime che da 12 anni attendono verità e giustizia?

# Ferrante: nella mia giunta il 50% saranno donne

## Milano, la sfida del candidato dell'Unione «La Moratti è la fotocopia di Berlusconi»

di Oreste Pivetta / Milano

**CAMBIARE** A Bruno Ferrante, il leccese funzionario di Stato, laureato in legge a Pisa, il prefetto che conduceva le trattative con i tramvieri, con i centri sociali o con gli sfrattati, è toccata la sfida con Berlusconi e i suoi cloni, nella città che ha cullato il berlusconismo, dopo aver assaporato il leghismo, dopo aver goduto delle conseguenze più modaiole o tangenti del craxismo.

Vincerà? Potrebbe. Ha scelto la strada della candidatura, dopo aver guadagnato stima e una profonda conoscenza della città. Alle sue spalle, una coalizione ampia e compatta, dopo le divisioni delle precedenti amministrative. «Il centrosinistra dice adesso - aveva avviato una operazione che ha condotto allo schieramento d'oggi. Passando attraverso le primarie, che hanno aiutato il confronto tra le forze in campo».

**Quale è stata, Ferrante, la guida del suo lavoro da candidato sindaco?**

«Una visione della città, che ritrovasse la buona politica dimenticata. Cioè non accettare il giorno per giorno dei problemi, ma riconoscerli all'interno di un contesto ampio,

dentro una strategia nella quale collocare Milano in rapporto con il resto della provincia, con una regione, con il Paese. L'opposto è amministrare contingenze: una volta l'immigrazione, un'altra volta l'abitazione, un'altra ancora l'inquinamento e via... Rinunciando al futuro. Come è capitato con l'amministrazione Albertini, che ha gestito l'ordinario, senza progettualità, contribuendo a mortificare Milano, a impigrirla di fronte alle novità e alle difficoltà, che si parli di immigrati, che si tratti di cultura. Come se l'immigrazione fosse solo allarme e ordine pubblico. O la cultura fosse solo la Scala, dimenticando le tante risorse, le esperienze di base, il territorio...».

**Insomma, per ricominciare, una idea generosa di relazioni extracomunali?**

«Sì, perché i problemi si risolvono così e le risorse si esaltano solo così. Milano è piccola per superficie: non la si può immaginare come qualcosa che non dialoga, divisa dal resto e chiusa...».

**Divisa anche dentro di sé: immigrati e milanesi, anziani e giovani, ricchi e poveri...**



Bruno Ferrante Foto Ansa

«Milano è una città a doppia velocità. C'è una ricchezza che corre (e si moltiplica) e c'è la lentezza di chi si ritrova ai margini, gli anziani appunto, i lavoratori precari, gli immigrati. Ma la divisione corre anche tra un privato intraprendente per propri fini e un pubblico, che non governa nel segno dell'interesse collettivo. Milano dovrebbe abbandonare gelosie di territorio e aprirsi al confronto, alla collaborazione».

**Con questo programma, quale potrebbe essere il primo passo?**

«Inviterei sindaci, presidente di provincia, camere di commercio, istituzioni diverse: un consiglio generale per elaborare un progetto di Grande Milano... Ho in mente l'intervento di Ernesto Galli della Loggia, che sul Corriere lamentava la decadenza politica, cioè di ruolo nazionale. Restituire a Milano la politica significa guardarsi attorno e avanti».

### Elezioni amministrative

**DOVE SI VOTA**

Le elezioni per i comuni di Novara e Cagliari sono state rinviate rispettivamente al 4-5 giugno e all'11-12 giugno

**I NUMERI**

- Regioni al voto: 1
- Province: 8
- Comuni: 1.270
  - con più di 15.000 ab.: 127
  - con meno di 15.000 ab.: 1.143
- Comuni capoluogo: 26

**GLI ELETTORI**

▶ 19.516.023 gli elettori ▶ 23.136 sezioni  
di cui 9.365.318 maschi e 10.150.705 femmine

**QUANDO**

**Domani e lunedì**

Eventuali ballottaggi 11-12 giugno

**GRANDI CITTÀ'**

**TORINO**

- Sergio CHIAMPARINO (Unione) Sindaco uscente
- Rocco BUTTIGLIONE (Casa delle Libertà)

**ROMA**

- Walter VELTRONI (Unione) Sindaco uscente
- Gianni ALEMANNI (Casa delle Libertà)

**MILANO**

- Letizia MORATTI (Casa delle Libertà)
- Bruno FERRANTE (Unione)

**NAPOLI**

- Rosa Russo IERVOLINO (Unione) Sindaco uscente
- Franco MALVANO (Casa delle Libertà)

**IN SICILIA**

- Rita BORSELLINO (Unione)
- Salvatore CUFFARO (Casa delle Libertà) Governatore uscente

### AMMINISTRATIVE Venti milioni di persone tra domani e lunedì alle urne

**ROMA** Un test importante a poco più di un mese e mezzo dalle politiche. Berlusconi vuole la rivincita. Prodi dice che questo voto non ha un significato così grande. Comunque. Si voterà in una regione importante, la Sicilia, dove il governatore uscente Cuffaro è in bilico. Si voterà poi in otto province e in 29 comuni un po' in tutta Italia, da Nord a Sud. Urne aperte domani dalle 8 alle 22 e poi lunedì dalle sette alle 15. In Sicilia si vota un giorno solo. Scrutini tutti insieme.

**Giusto. Ma sono discorsi che possono convincere il pensionato o la coppia giovane in cerca di casa?**

«Dovrebbero convincerli. Come si fa a parlare di casa e di servizi se non in quella dimensione strategica di sviluppo e di equilibrio, di una politica che abbia in mente il paese tutto? Poi, è ovvio, come sta scritto nel programma dell'Unione, ci sono le iniziative specifiche, immediate».

**Però queste sono cose che promette anche la Moratti. Dove corre la distinzione?**

«La sua strada è quella di monetizzare le esigenze materiali. Alle giovani coppie promette il bonus bebè: vi dò i soldi, poi vi arrangiate e, quando sono finiti i soldi, continuate ad arrangiarvi. Noi rispondiamo: vi diamo case a prezzo equo, vi diamo servizi e i soldi li usiamo per investirli, per darvi aria pulita, una città bene organizzata...».

**C'è una bella differenza. Come giudica la Moratti?**

«Rappresenta la linea della perfetta continuità con Albertini ed è la fotocopia di Berlusconi. S'è fatta vedere in giro per Milano. Peccato che non conosca la città, che non l'abbia mai vissuta, che prima delle sue visite di propaganda non abbia mai attraversato un mercato. La continuità con Albertini la dichiara lo stesso Berlusconi...».

**Chi ci guadagnerebbe con la Moratti?**

«Quei poteri cosiddetti forti che hanno tratto grandi benefici dal governo di centrodestra... Per capire, basterebbe rileggersi i nomi dei componenti del consiglio d'amministrazione della Scala».

**Ci sono passati Confalonieri, Tronchetti Provera, Ermoli... «Quando si fece notare ad Albertini che i prezzi delle case erano tra i più alti al mondo, lui se ne uscì: "Milano è più ricca". No. È più povera, perché la maggioranza dei milanesi non può sopportare quei costi. Si sono arricchiti quei pochi che hanno avuto la capacità di investire a quei prezzi».**

**Ipotesi vittoria. Ha già in testa la squadra?**

«Non ne parlo adesso. Posso solo dire che per metà sarà di donne».

## INTELLETTUALI PER

Pio BALDI (Architetto)

Carlo BERNARDINI (Fisico)

Giovanni BOLLEA (Psichiatra dell'infanzia)

Marcello BUIATTI (Genetista)

Cristiano CASTELFRANCHI (Scienziato cognitivo)

Tullio DE MAURO (Linguista)

Vittorio EMILIANI (Giornalista-scrittore)

Andrea FROVA (Fisico)

Luigi MAGNI (Regista)

Ignazio R. MARINO (Medico-Chirurgo)

Simona MARCHINI (Attrice-regista)

Ruggero MARTINEZ (Architetto)

Francesco PERNICE (Architetto-Designer)

## IVANA DELLA PORTELLA

Roma è oggi una Capitale non più a rimorchio del Paese produttivo bensì alla sua testa: negli ultimi cinque anni la ricchezza creata è cresciuta del 6,7 per cento, mentre in Italia si è fermata all'1,4 per cento. Roma, oggi, esprime talenti e sa attrarne da altre città e Paesi.

A questo processo positivo hanno dato un contributo fondamentale le giunte di centrosinistra formate da amministratori seri, competenti e onesti.

**Ivana Della Portella è stata fra i protagonisti di questa svolta per la città, avendo occupato in tale periodo ruoli strategici nell'ambito prima dei beni culturali e poi dell'ambiente come presidente di quella commissione consigliere.**

Il Piano Regolatore Generale, ma anche il Piano di azione ambientale, il Piano di zonizzazione acustica, il Piano di utilizzazione degli arenili e quello per la Riserva del litorale hanno visto il suo fattivo, costante e appassionato contributo.

Chiediamo pertanto ai cittadini romani di rinnovare la fiducia al centrosinistra, al Sindaco Veltroni e la preferenza a **Ivana Della Portella** come consigliera nelle liste de l'Ulivo per Veltroni nella consultazione elettorale del 28 e 29 maggio.

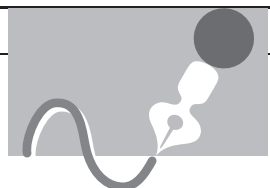
AL COMUNE DI ROMA

Della Portella

Festina

lente

www.ivanadellaportella.it



«Berlusconi si candida e cerca qui la sua rivincita. I napoletani non sono interessati a questi giochi»

«Ce la faremo e il voto farà lavorare insieme per il Mezzogiorno Prodi, la Iervolino e Bassolino»

## L'INTERVISTA

**IL GOVERNATORE** la città la conosce come le sue tasche. E ora, a poche ore dal voto è fiducioso. «Berlusconi cerca una rivincita politica, ma i napoletani vogliono un sindaco non questi giochi. Con Prodi la città e la Campania potranno lavorare in sintonia col governo per la modernizzazione».

# Bassolino: «Ma Napoli non si lascerà ingannare»

di Enrico Fierro inviato a Napoli

**T**

redici anni di governo cittadino. Prima il Comune, poi Provincia e Regione. Un'esperienza che domenica e lunedì prossimi il centrosinistra si gioca nelle urne. Perché è da Napoli - per Silvio Berlusconi - che parte la riscossa della Cdl. E' dal voto di Napoli che si capirà se il governo di Romano Prodi resisterà. Il valore della partita non sfugge ad Antonio Bassolino, il governatore, per due volte sindaco di Napoli, poi presidente della Regione.

**Presidente Bassolino, Berlusconi cerca qui, nella sua città, la rivincita.**

«Berlusconi ha perso le elezioni politiche. Domenica invece, a Napoli, si vota per rinnovare l'amministrazione comunale. Che senso ha candidarsi al consiglio comunale per cercare una rivincita sul governo nazionale? Berlusconi vuole la rivincita? Bene, potrà averla alla scadenza del governo Prodi. Napoli e i napoletani non c'entrano nulla con questa rivalsa, bisogna saper rispettare il voto dei cittadini, che hanno capito da tempo che quella di Berlusconi è una candidatura finta. L'ex premier si è candidato a Milano e a Napoli, ben sapendo che non potrà stare in entrambi i consigli comunali. Dovrà scegliere cosa fare. Per quanto riguarda Napoli, Berlusconi ha già detto che se la Cdl perde andrà via, perché il suo contributo sarebbe inutile. Se vuole dare davvero un contributo alla nostra città, lo dia da capo dell'opposizione, in Parlamento».

**Berlusconi ha paragonato Napoli ad una città africana...**

«Ho letto questa dichiarazione mentre ero nella city londinese, dove, insieme ad altri napoletani, abbiamo presentato la più importante e moderna operazione finanziaria mai realizzata da una regione italiana. Un'emissione obbligazionaria per un tetto massimo di tre miliardi di euro che ci permetterà di raccogliere ingenti risorse per cofinanziare importanti opere pubbliche per la nostra città e per la nostra Regione. Napoli è una grande realtà, e non merita di essere liquidata con un giudizio sommario. Una città, come ha raccontato alcune settimane fa il Financial Times, con tanti limiti e problemi, ma anche con tantissime cose fatte e dalle grandi potenzialità. Insomma, una città in cammino. Il centrodestra sbaglia, perché non ne sa rappresentarne l'anima vera, la

«Berlusconi vede Napoli città africana: l'ho letto mentre ero nella City di Londra per il più grande prestito alla Campania...»



Il governatore della regione Campania Antonio Bassolino. Foto Ansa

complessità e la ricchezza straordinaria. Anche per questo andrà incontro ad un'altra sconfitta».

**Città in cammino, lei dice, ma nelle periferie si vive male.**

«I problemi di Napoli li conosciamo bene, perché li affrontiamo giorno dopo giorno. È vero, ci sono cose che non vanno, ma in questi anni è stato avviato un grande processo di cambiamento della città. Penso alla metropolitana regionale che stiamo finanziando soprattutto grazie ai Fondi Ue. Solo dal 2000 sono stati realizzati 30 nuovi Km di strade ferrate e 18 nuove stazioni che collegano centro e periferia. La metropolitana ha contribuito così a migliorare la qualità della vita. Anche su università e ricerca abbiamo concentrato ingenti risorse regionali. Siamo tra le prime regioni in Italia per numero di studenti. Portare l'università nei grandi quartieri periferici, e collegarle con il metrò, è una delle cose più importanti che si possa fare. Tutto quello che è in corso lo abbiamo fatto con lo sforzo del Comune e il sostegno della Regione, e adesso, per la prima volta, abbiamo l'occasione di un governo che può fare la sua parte. E invece il centrodestra vuole portare Napoli all'opposizione».

**Berlusconi dice che i soldi negli anni scorsi vi sono arrivati e che voi non avete saputo utilizzarli.**

«Ed è sbagliato, perché Napoli e l'intero Mezzogiorno non sono mai stati così lontani dalle politiche nazionali come nei

cinque anni appena trascorsi. Perché allora al governo contava l'asse del Nord condizionato dalla Lega. Basta confrontare i fondi che il CIPE, nel corso di questi anni, ha trasferito alle Regioni di centro-nord rispetto a quelle del Sud. No, Napoli e la Campania hanno bisogno di lavorare al fianco del governo nazionale, e di dare il



«In questi anni di governo di centrodestra il Mezzogiorno è stato dimenticato, ha vinto l'asse del Nord»

loro contributo per far ripartire lo sviluppo del Mezzogiorno. Come regioni del Sud, abbiamo preparato un piano operativo per realizzare un grande programma di interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno per trasformare il Sud nella più grande piattaforma logistica del Mediterraneo. Grazie agli investimenti che abbiamo fatto nel campo delle ferrovie e della portualità le merci dalla Cina e dall'India, passando da noi, potranno arrivare a Monaco in 3-4 giorni. Insieme al governo nazionale, vogliamo inoltre realizzare un grande programma di riqualificazione urbana delle nostre città».

**Bene, ma rimane il dato nella sua città della sofferenza di ampie fasce di popolazione.**

«Lo sappiamo bene, il disagio sociale sta crescendo, purtroppo, anche in tante altre metropoli europee. L'Italia però ha un problema in più, perché è l'unico paese europeo dove è stato cancellato il reddito minimo di inserimento. In Campania abbiamo deciso di introdurre per primi la legge sul reddito di cittadinanza e solo con fondi regionali diamo un contributo a circa 20.000 famiglie disagiate. Il governo di centrodestra, nella finanziaria 2004, ha stabilito che avrebbe cofinanziato al 50% la nostra legge. E invece quei soldi non sono mai arrivati. Prodi rispetterà l'impegno, potremo raddoppiare il numero di famiglie che accede al reddito di cittadinanza».

**Il centrodestra, però, è convinto di**

**vincere questa volta.**

«Sbagliano, rimarranno delusi. Io sono fiducioso, il clima migliora, il centrosinistra sta crescendo. I napoletani si rendono conto che è importante che Prodi, Bassolino, la Iervolino possano lavorare insieme nell'interesse di Napoli e della Campania».



«Conosciamo bene i problemi della città: Prodi rispetterà gli impegni sul reddito di inserimento»

**GIUNTA PER LE ELEZIONI**

## Il riconteggio potrebbe essere breve

**ROMA** Berlusconi continua a dire che se si scoprisse che i 24 mila voti di vantaggio ottenuti dall'Unione alla Camera «sono una favola», il capo dello Stato «non potrà non indire nuove elezioni». Sarà la Giunta delle elezioni ad affrontare la questione. Il deputato dell'Ulivo Antonello Sorò, presidente dell'organismo parlamentare nella scorsa legislatura e membro di quello appena insediato, spiega: «Quando la Giunta verrà convocata valuterà il metodo da seguire e poi entrerà nel merito dei ricorsi presentati. Le valutazioni andranno fatte volta per volta, scartando i ricorsi palesemente infondati e studiando gli altri. È impossibile fare previsioni ed è meglio non prendere in considerazione giudizi azzardati e ipotesi che personalmente ritengo improbabili». Al momento non si sa quante siano le schede nulle e bianche. Verrà reso noto entro qualche settimana, quando gli addetti ai lavori della Camera avranno terminato l'operazione detta di «quadratura»: bisognerà vedere se tutti i verbali, pervenuti nella sede decentrata di Castelnuovo di Porto, corrispondono ai risultati registrati nei seggi.

La conclusione di questa operazione verrà consegnata alla Giunta, che deciderà come procedere: se ricontare le schede o meno e, in caso affermativo, se ricontarle a campione o una per una. Nelle ultime legislature si è sempre optato per la via più breve. Bisognerà vedere la proposta che farà il presidente, il deputato di Fi Donato Bruno, e quale posizione sposteranno i singoli membri, dato che ogni decisione viene presa con un voto a maggioranza (la Giunta è composta da 17 deputati dell'Unione e 13 della Cdl). Un prolungamento dei tempi potrebbe consentire al centrodestra di continuare a battere sul tasto della «riconta», e visti i nomi messi in campo dall'opposizione è chiaro che la Cdl giudica questa partita molto importante: oltre a Bruno, ex presidente della commissione Affari costituzionali, Fi ha schierato Pecorella, la Lega Maroni nel ruolo di segretario, An Nespoli in quello di vicepresidente. Nella passata legislatura, alcuni casi vennero risolti nel giro di pochi mesi. Per i più complessi ci volle qualche anno. Ma alla fine non è stato mai rovesciato l'esito elettorale.

## Scotti vince il ricorso: «Ma io sono serio, non impedisco le elezioni»

La lista del Terzo Polo riammessa dal consiglio di Stato: il rischio di un rinvio e poi il via libera (preceduto da una telefonata con Cossiga)

di Napoli

Enzo Scotti, l'ex ministro dell'Interno, uno dei potenti di Napoli negli anni Ottanta, ha salvato le elezioni comunali. È grazie a lui se domenica e lunedì i napoletani potranno andare alle urne. Già, perché Scotti aveva presentato una sua lista, "Terzo Polo", che la commissione elettorale aveva bocciato. Presentato ricorso l'aveva vinto. Riammessa nella battaglia per il Comune. E aveva due possibilità: chiedere il rinvio delle elezioni, che si sarebbero tenute due settimane dopo, o bloccare tutto, far ristampare le schede e andare al voto regolarmente. Non ha scelto nessuna delle due strade, ma una terza via. Riuniti i suoi fedelissimi, ha deciso: «Con grande so-

fferenza di consentire che le elezioni si svolgano regolarmente. Noi non ci saremo. La lista del Terzo Polo rinuncia ad avvalersi dei suoi diritti». Aperti cielo. Nella sala riunioni dell'albergo dove l'ex ministro ha convocato i giornalisti, si scatena il putiferio. Insulti, parolacce, qualche schiaffo che vola, «sei la vergogna della gloriosa Democrazia Cristiana». Soprattutto dalle liste minori che sostengono la candidatura di Salvatore Lauro - un ex parlamentare di Forza Italia - a sindaco della città. Con Scotti che si affanna a dire che «la nostra è una decisione politica presa per senso di responsabilità». Eppure l'ex ministro - la cui decisione è stata apprezzata sia da Bassolino che dalla Iervolino - aveva ragioni da vendere. «Noi ci siamo battuti

per il rispetto di un diritto costituzionale, il Consiglio di Stato ha riaffermato il principio che il rispetto delle regole non può essere sottoposto alle burocrazie. L'esclusione della nostra lista era ingiusta, il comportamento della commissione elettorale quanto meno discutibile». Ma le parole dell'ex potente De cadono nel vuoto di una sala agitatissima. I contestatori alzano la voce, gli si avvicinano minacciosi. I volti e le storie politiche sono quelli di ex democristiani, personaggi che negli anni d'oro del pentapartito mai avrebbero osato neppure lontanamente interrompere un potente come Enzo Scotti. Ma le cose, oggi vanno così. Protesta anche la candidata a sindaco della lista "Terzo Polo", Aurora Zilbstein. «Io avrei corso, certo che

avrei corso. Non sono una che torna indietro. Se abbiamo vinto il ricorso avevamo ragione. Gli altri esponenti del mio partito sono più prudenti, diciamo così». Avete ricevuto promesse per rinunciare? Aurora, una giovane donna bionda, risponde a tono: «Io no, gli altri non lo escludo, però preferisco dire che

Urla e strepiti durante la conferenza stampa «Venduto», gridano all'ex ministro altri candidati (tutti della vecchia Dc)

hanno avuto una linea prudente. Non mi pento di questa intesa con il Terzo Polo però certo che avrei corso e non mi sarei fatta tarpare le ali». Dunque si vota regolarmente a Napoli. Con la prefettura che nel pomeriggio si era attivata per far ristampare tutte le schede, se Scotti avesse deciso di partecipare alla competizione - che tira un sospiro di sollievo. Il resto è retroscena. Scotti, dicono i bene informati, avrebbe deciso di fare il bel gesto dopo alcune telefonate ricevute da ambienti politici romani. Una l'avrebbe particolarmente colpito, quella dell'ex capo dello Stato Francesco Cossiga. A chi andranno i voti della sua lista? «A nessuno - precisa l'ex ministro - chiedo ai napoletani di protestare astenendosi».

e.fi.

s.c.

La strage risale al 19 novembre del 2005. Fu rivelata dalla rivista statunitense Time

Il presidente della commissione sulle forze armate, Warner: «Sono stati accertati fatti molto gravi»

# Haditha come My Lai, massacro Usa di civili

Sta per concludersi l'inchiesta americana su un rastrellamento in Iraq: 24 persone uccise a sangue freddo dai marines. L'incubo Vietnam si allunga sulla Casa Bianca

di Bruno Marolo / Washington

**LA MADRE DI TUTTI GLI SCANDALI** è incinta. Il governo di George Bush manovra disperatamente per attenuare l'impatto di una rivelazione imminente. Il Pentagono sta per concludere le indagini sulla morte di 24 civili ad Haditha, e chi ha letto le dichiarazioni

dei testimoni prevede che il nome di questo villaggio iracheno diventerà per gli americani di oggi quello che My Lai in Vietnam è stato per la generazione precedente: il fattore scatenante di una crisi di coscienza nazionale.

Ufficialmente l'inchiesta è ancora in corso, ma il Pentagono ha annunciato ai leader del Congresso che almeno 7 marines saranno rinviati a giudizio della corte marziale per una serie di reati che vanno dalla violazione di consegne all'omicidio volontario. Il senatore John Warner, presidente della commissione sulle forze armate, ha dichiarato: «Sono stati accertati fatti molto gravi». Per parare il colpo il generale Hagee, comandante dei marines, si è precipitato in Iraq e ha distribuito il testo del discorso che intende rivolgere alle truppe: «Molti di voi sono stati impegnati in combattimenti mortali, hanno visto morire i compagni, e possono avere perso la testa. Vi è il rischio di diventare indifferenti al valore della vita umana e di attirare su di noi il disonore. In questa guerra che continua, dobbiamo confermare il nostro impegno a rispettare la legge, e a proteggere i non combattenti che si trovano sul campo di battaglia».

Secondo fonti militari attendibili, l'indagine ha ricostruito i fatti di Haditha come segue. All'alba del 19 novembre 2005, una bomba rudimentale è esplosa al passaggio di una pattuglia di 12 marines della compagnia «Kilo». Un caporale, Lance Terrazas, è morto. Poco dopo, i marines hanno aperto il fuoco su un'auto di passaggio e ucciso 5 persone disarmate. In seguito hanno rastrellato il villaggio. Secondo la loro versione, qualcuno aveva sparato su di loro dai tetti. Nella prima casa perquisita sono stati uccisi 6 civili, tra cui un bambino di 3 anni. Altri 8 civili disarmati sono stati messi al muro e fucilati nella seconda casa. Un uomo che tentava la fuga è stato abbattuto con una raffica. Nella terza casa sono stati uccisi 4 uomini. Il rastrellamento si è concluso con la morte di 24 persone, in massima parte disarmate. Il comandante della pattuglia Usa era un sergente di 25 anni, Frank Wuterich.

Il comando Usa in Iraq ha annunciato il giorno stesso che una esplosione nel villaggio aveva ucciso un marine e 15 civili iracheni, e che altri 8 iracheni erano morti in una sparatoria successiva. L'inchiesta è stata aperta solo nel febbraio 2006, quando la rivista Time ha ricevuto da uno studente di giornalismo iracheno un video dei cadaveri allineati contro un muro. Decine di «foto ricordo» dei cadaveri sono state scattate da un secondo reparto di marines giunto nel villaggio dopo il rastrellamento, e sequestrate dagli investigatori in aprile. Le foto secondo una perizia dimostrano che alcuni abitanti sono stati uccisi da pallottole sparate a bruciapelo. I comandanti della compagnia, capitano McConnell, e del battaglione, tenente colonnello Chessani, sono stati dichiarati «indegni del comando» e destituiti. Nessuno dei 2 era presente al rastrellamento di Haditha. Il comandante di un'altra compagnia, capitano Kimber, è stato destituito per una ragione «diversa dai fatti di Haditha».



Marines impegnati nel villaggio di Haditha. Foto Ap

DEPUTATO INGLESE

«Iraq, moralmente giustificato uccidere Blair»

**LONDRA** Il controverso deputato britannico George Galloway ha dichiarato che l'assassinio del premier Tony Blair sarebbe «moralmente giustificato» alla luce del suo ruolo di promotore della guerra in Iraq. L'esponente del partito Respect, cacciato dai laburisti nel 2003 a causa della sua opposizione alla guerra, lo ha detto in un'intervista al mensile GQ. «Sì, sarebbe moralmente giustificato», ha detto Galloway, «non è qualcosa che invocherei ma, se accadesse, sarebbe un caso totalmente diverso dagli attentati del sette luglio». Per Galloway, l'assassinio di Blair «sarebbe del tutto logico e comprensibile. E, moralmente, equivalente all'ordinare la morte di migliaia di persone innocenti come ha fatto Blair in Iraq». Il deputato ha però aggiunto che se fosse informato di un simile piano avvertirebbe immediatamente le autorità: «Sarebbe un'operazione totalmente controproducente perché genererebbe una nuova ondata di sentimento anti-arabo». Galloway non è nuovo alle polemiche: è stato accusato di essersi arricchito con il programma Oil for food dell'Onu.

## Iraq, Bush e Blair per la prima volta ammettono errori

Imbarazzato mea culpa dei 2 leader. Il presidente Usa condanna le torture ma non fissa la data del ritiro

/ Washington

**È L'ORA DELL'AUTOCRITICA.** George Bush e Tony Blair si sono presentati insieme davanti alle telecamere in prima serata e hanno ammesso gravi errori in Iraq.

Nella loro apparente unità vi erano tuttavia profonde differenze. Blair ha riconosciuto la cattiva gestione del paese occupato, pagata con il sangue dei soldati. Ha citato come esempio la decisione di sciogliere le forze armate e la burocrazia di Saddam Hussein, che ha spinto la classe dirigente irachena dalla parte dei ribelli. Bush ha sostenuto che il suo sbaglio maggiore è stato di avere parlato troppo, quando ha sfidato gli insorti a «farsi sotto» e ha annunciato di volere Osama Bin Laden «vivo o morto». Si è

giustificato: «Devo imparare a esprimermi in modo più sofisticato».

Il presidente americano non poteva fare a meno di parlare delle torture nel carcere di Abu Ghraib. «Abbiamo pagato per molto tempo per il comportamento sbagliato di alcuni nostri militari - ha sostenuto - ma le persone che hanno commesso questi atti sono state consegnate alla giustizia, diversamente da quello che sarebbe accaduto sotto il regime di Saddam Hussein». La frase di Bush è due volte incauta. Intanto, non è vero che i colpevoli abbiamo pagato. Lynnie England, la soldatessa che si faceva fotografare tra i prigionieri nudi, è stata condannata da un tribunale militare, ma chi stava più in alto di lei se l'è cavata a buon mercato. L'inchiesta del Pentagono ha prosciolto il generale Ricardo Sanchez, ri-

mosso alla chetichella dal comando delle truppe in Iraq. Alberto Gonzales, il consulente legale della Casa Bianca che dichiarò superata la convenzione di Ginevra, è stato promosso ministro della giustizia. Bush ha ammesso lo scandalo che non poteva più negare proprio nel momento in cui sta per sciopiarne un altro, ancora più grave. È imminente la pubblicazione del rapporto del Pentagono sulla strage commessa dalle truppe americane nel villaggio di Haditha e il generale comandante dei marines Michael Hagee si è pre-

**Il premier inglese riconosce invece la cattiva gestione del Paese nel dopo-Saddam**

capitato in Iraq per parare il colpo. Con tutto questo i commentatori americani sono rimasti colpiti dal tono contrito del loro presidente. Nell'agosto 2004 Bush aveva sostenuto che il suo unico errore era stato di non avere previsto che la guerra in Iraq sarebbe stata vinta così presto, e di non aver pensato per tempo al dopoguerra. Oggi non parla più così. Confessa che la vittoria gli sfugge, e proprio per questo vuole «mantenere le truppe al livello necessario» per ottenerla. Bush ha evitato di indicare la data del ritiro. Il suo alleato Blair, legato a lui nella buona e nella cattiva sorte, per salvarsi si è aggrappato a una dichiarazione del primo ministro iracheno Nouri al Maliki, che pensa di poter contare il paese con le proprie forze entro 18 mesi. «Credo che questo sia possibile», ha sostenuto Blair. Da parte sua Bush non ha nemmeno confermato il pia-

no che ormai è di dominio pubblico, per la riduzione delle truppe americane da 132 mila a 100 mila entro l'anno.

Per rilanciare la propria immagine di laburista mentre il partito e gli elettori gli chiedono di farsi da parte, Tony Blair ieri è andato all'università di Georgetown a leggere un elegante discorso sulla necessità di rilanciare l'Onu riformata: una opinione condivisibile, ma ormai lascia il tempo che trova. Bush, che può restare alla Casa Bianca fino al gennaio 2009, ha ribadito la chiusura nei confronti dell'Iran: «Naturalmente prenderemo in considerazione tutte le possibilità. Sono loro che hanno abbandonato i negoziati». Secondo una fonte diplomatica il governo americano non ha abbandonato del tutto l'idea di bombardamenti «chirurgici» sugli impianti nucleari iracheni, respinta dagli strateghi militari come rischiosa e poco efficace. **b.m.**

## Guantanamo, l'ex cappellano racconta gli orrori nella prigione americana

Su Sky tg24, a Controcorrente, James Yee denuncia le violenze e il disprezzo dell'Islam. Arrestato per spionaggio, oggi pretende scuse ufficiali

di Marina Mastroianni

Racconta James Yee. Racconta di quando ha visto picchiare un detenuto di Guantanamo che si era affacciato sulla soglia della cella dimenticata aperta e che è stato preso, ammanettato con le mani dietro alla schiena e massacrato di botte da quattro agenti. «Lo colpivano dietro alla nuca con una grossa radio militare». Racconta Youssuf di quando ha visto lo stesso prigioniero al pronto soccorso, coperto di sangue. «Ho visto persino dei pezzi di carne nella pozza di sangue che si era formata», dice. «Il «talebano cinese» come lo chiamavano quando era chiuso in una cella di un carcere militare di

sicurezza se ne sta impettito davanti alla telecamera, il mento appena un po' alzato come se stesse sull'attenti, dal bravo soldato che è, cresciuto nell'accademia di West Point. Un americano d'origine cinese, nato nel New Jersey. James Yee, Youssuf da quando si è convertito all'Islam, è stato il cappellano islamico nella base di Guantanamo e lui stesso ha dovuto subire i rigori della detenzione: per 76 giorni dietro alle sbarre, bendato, nell'impossibilità di sentire e di vedere, accusato di spionaggio e tradimento per essere stato trovato in possesso di una mappa della base. La Corte marziale lo

ha prosciolto, riconoscendo la sua innocenza. Youssuf ha lasciato l'esercito e oggi vuole le scuse ufficiali per quanto ha dovuto subire. E racconta. Lo ha fatto in diretta dagli Stati Uniti su Sky Tg24, nella puntata del 25 maggio di Controcorrente, l'approfondimento condotto da Corrado Formigli. Un racconto forte. Non è solo l'orrore della prigione di detenuti a tempo indeterminato ai quali il più delle volte non è stato nemmeno contestato un reato specifico. Tutti terroristi per l'amministrazione americana, che li ha classificati sotto alla voce di «combattenti illegali», quindi - secondo l'interpretazione della Casa Bianca - non soggetti ad alcuna delle tutele

previste della Convenzione di Ginevra. Nessuno finora, dopo cinque anni, è stato ancora processato ma sono diverse centinaia i detenuti che via via sono stati rilasciati, senza una parola di spiegazione. «E questo la dice lunga sulla loro colpevolezza», dice Youssuf Yee, che da persona nata e cresciuta in America vorrebbe vedere processi legali e condanne se è il caso. Non torture, non umiliazioni che alimentano il risentimento contro gli Stati Uniti. «Dopo cinque anni di detenzione chi non era anti-americano lo è diventato». A far male non sono solo le violenze e le condizioni terribili di detenzione. Ufficialmente 39 tentativi di suicidio, 4 solo nelle ultime due

settimane, per l'ex cappellano molti di più. «A Guantanamo è stata cambiata la terminologia, si parla di atti di autolesionismo, non di tentato suicidio. In realtà le cifre sono molto più alte, nell'ordine delle centinaia». E non è nemmeno soltanto il disprezzo dell'Islam e del Corano, strappato, gettato a terra, buttato nelle latrine: l'uso della religione come forma di tortura psicologica. Né il racconto dei detenuti fatti prostrare a terra, in circolo, nell'atto di preghiera, durante gli interrogatori, con gli agenti che gridavano «osa siamo noi il vostro dio». Non è solo tutto questo. Quello che colpisce di più nelle parole di James Yee è il disprezzo genera-

lizzato contro l'Islam dentro il reticolato del campo di detenzione e fuori, nei ranghi militari. «C'era una forte ostilità contro i musulmani, non solo detenuti», racconta Yee. Ad essere guardati con sospetto erano tutti i musulmani che lavoravano alla base, come interpreti per lo più, e come lo stesso ex cappellano, arrestato il 10 settembre del 2004. «Ho imparato - dice Yee - che c'è un enorme lavoro da fare nell'esercito per sostenere i principi di tolleranza e di rispetto delle diversità religiose». Tutte le diversità. Lo stesso Yee, nato in New Jersey, cadetto a West Point, per 76 giorni è stato il «talebano cinese». E ora vuole che gli si chiedo scusa.

**STATI UNITI**  
Il generale Hayden confermato a capo della Cia

**WASHINGTON** Il Senato Usa ha confermato ieri il generale Michael Hayden nuovo direttore della Cia. La conferma è arrivata con 78 voti a favore e 15 contrari; una grande maggioranza ha votato a favore dell'ex direttore della National Security Agency (Nsa), grazie anche alle rassicurazioni sul suo intento di rimanere indipendente dal Pentagono. Hayden non era visto di buon grado da molti democratici perché era stato l'ideatore del programma di intercettazioni telefoniche e di posta elettronica sui cittadini Usa, autorizzate da Bush senza interpellare gli organi giudiziari.



# Gaza, Hamas cede e ritira le sue forze speciali dalle strade

Piccolo passo indietro del governo integralista dopo l'ultimatum del presidente palestinese

di Umberto De Giovannangeli

**GLI UOMINI IN ARMI** si ritirano dalle strade di Gaza City. L'ultimatum lanciato da «Mahmud il moderato» ha ottenuto un primo risultato nel braccio di ferro in corso con il governo Hamas: il ministro degli Interni palestinese Said Siam (un duro di Hamas), ha ordinato

il ritiro dalle strade di Gaza della forza speciale di «polizia», formata da 3mila miliziani islamici, che il governo ha creato ai primi di maggio malgrado il veto di Abu Mazen. «La forza si è ritirata dalle strade per decisione del ministro de-

gli Interni Said Siam», conferma un comandante della «polizia» di Hamas, Yussef Zahar. L'imprimatur al ritiro viene dato dal primo ministro Ismail Haniyeh: il «riposizionamento» della forza paramilitare, puntualizza Haniyeh, è volto «a consolidare l'unità e ad alleggerire la tensione». La decisione del governo, presa mentre è in corso il dialogo nazionale voluto da Abu Mazen, viene accolta con soddisfazione dal Fatah: «La loro presenza era illegale», sottolinea il portavoce Tawfiq Abu Khussa. Quel ritiro

rappresenta «un piccolo passo positivo», dice a l'Unità il portavoce della presidenza dell'Anp, Nabil Abu Rudeina. Un primo passo importante ma non esaustivo. «Noi chiediamo - spiega il portavoce di Abu Mazen - lo smantellamento di questa forza, che è illegale, o l'integrazione dei suoi membri nella polizia e nella sicurezza». Ma su questo punto è ancora muro contro muro: quei 3mila uomini, ribadisce Haniyeh, sono «una forza di polizia che contribuirà al rafforzamento della sicurezza nazionale. Su questo non faremo marcia indietro». Così come nessuna marcia indietro è prevista per ciò che concerne il riconoscimento di Israele richiesto da Abu Mazen e rigettato da Hamas. Il premier ha anche detto di voler esaminare gli «aspetti legali» del referendum minacciato da Abu Mazen, che potrebbe mettere in difficoltà Hamas, in caso di vittoria dei sì, visto che il



Un militante di Hamas armato a Gaza Foto di Hatem Moussa/Anp

documento del «fronte delle carceri» oggetto del possibile referendum prevede la fine degli attentati in Israele e l'avvio di trattative con Israele per la creazione di uno Stato palestinese nei territori occupati dal 1967; il che comporta un riconoscimento implicito di Israele. Dagli avvertimenti reciproci alla smentita: quella relativa alle informazioni diffuse l'altra sera da fonti israeliane circa la consegna di armi leggere alla guardia presidenziale. «La presidenza smentisce categoricamente queste informazioni», sot-

tolinea il portavoce di Abu Mazen. Una smentita inevitabile, che serve a smontare sul nascere l'immagine di un Abu Mazen sostenuto, anche militarmente, da Israele. La stampa israeliana aveva indicato l'altro ieri, citando fonti della Difesa, che il ministro Ami Peretz avrebbe autorizzato nei giorni scorsi che siano inoltrate ad Abu Mazen armi leggere e munizioni provenienti da Giordania ed Egitto, destinate ai 2mila membri della guardia presidenziale Forza 17. Questo per contribuire a prevenire possibili attentati contro

il presidente. Una conferma, sia pure implicita, viene dal deputato laburista, e generale della riserva, Efraim Sneh: «Non possiamo esporre a pericoli di vita l'unico leader palestinese che ha coraggio di tener testa ad Hamas». Ma a dominare sul campo è sempre il sinistro linguaggio della forza. La cronaca di una giornata di «ordinaria violenza» segnala 4 palestinesi uccisi dagli obici sparati, secondo la ricostruzione di testimoni locali smentita da un portavoce di Tzahal, dall'artiglieria israeliana a Beit Lahya.

## STRAGE NELLA SCUOLA Beslan, ergastolo all'unico terrorista sopravvissuto

**MOSCA** Pena capitale commutata in ergastolo per Nurpashi Kulaiev, l'unico guerrigliero indipendentista ceceo sopravvissuto all'immane strage del 3 settembre 2004 nella scuola numero uno di Beslan: così ha deciso la Corte suprema dell'Ossezia del nord, con una sentenza che ha però fatto infuriare le famiglie delle vittime. Secondo il giudice schiacciati sono le prove sulla sua partecipazione attiva alla più sanguinosa strage terroristica di tutta la storia russa (i morti innocenti furono alla fine 331, tra cui 186 bambini). Ergastolo perché dal 1 gennaio 1997 la Russia ha sospeso l'esecuzione delle condanne a morte per ottenere in cambio l'ingresso al Consiglio d'Europa. I familiari delle vittime hanno reagito con rabbia: avrebbero preferito la legge del taglie. Si rammaricano che il terrorista «continuerà a respirare la nostra stessa aria mentre nessuno ci restituirà i figli». Temono che al terrorista sarà alla fine risparmiata la galera a vita. Ma lo scontento più profondo riguarda non tanto la sentenza in sé ma l'intero processo, che non è riuscito a chiarire nemmeno una delle troppe zone d'ombra. Come poté il folto commando, armato fino ai denti, irrompere indisturbato il 1 settembre di due anni fa nelle scuole e prendere in ostaggio 1.300 persone? Perché le autorità non negoziarono con tenacia e coerenza una soluzione che evitasse il bagno di sangue? E chi innescò materialmente la strage finale? I terroristi? O un maldestro intervento delle forze dell'ordine?

# Il Papa: «Chiesa, il relativismo non abita qui»

Dalla Polonia Ratzinger dice: il Vangelo non si interpreta. Elogia Wojtyla che fece cadere i regimi dell'Est

di Roberto Monteforte inviato a Varsavia

«NON SI PUÒ falsificare la parola di Cristo e togliere al Vangelo la sua Verità», magari perché ritenuta «troppo scomoda per l'uomo moderno». Né si può af-

fermare che «la verità di fede possa dipendere dalla situazione storica e dalla valutazione umana». Benedetto XVI è nettissimo.

Sono 300 mila le persone che si sono raccolte attorno a piazza Pilsudki, il cuore di Varsavia, per la solenne celebrazione eucaristica. Nella sua seconda giornata in Polonia papa Ratzinger punta il dito contro il relativismo interno alla Chiesa, contro la tentazione di fornire un'interpretazione «soggettivista e selettiva delle sacre scritture». «La Chiesa non può far tacere la Verità» afferma il Papa-teologo, richiamando tutti i cristiani ad accettare le «indicazioni autorevoli» dei vescovi e del Papa. Il suo è un richiamo fermissimo al rispetto del principio di autorità nella Chiesa, che - ha spiegato - attraverso «i successori degli apostoli e lo stesso Papa» ha assicurato la trasmissione «integra» sino ai nostri giorni delle Verità di fede. Il suo non è un richiamo casuale. Nella sua omelia, preceduta dal saluto del primate di Polonia, cardinale Joseph Glemp, il Papa ha lanciato un invito preciso al popolo polacco: «Rimanete saldi nella fede». La indica come la via per rispondere al senso di smarrimento che attraversa la società polacca. Questo per vuole dire comportamenti precisi, seguire «una pratica di vita ispirata ai comandamenti». Benedetto XVI lancia il suo messaggio di speranza e di fiducia alla Polonia. Lo fa da una piazza simbolo, quella in cui papa Wojtyla celebrò la Santa Messa nel suo primo viaggio apostolico in Polonia il 2 giugno 1979, quando invocò «Che scenda il tuo Spirito e rinnovi il volto della terra. Di questa terra!». Quel cambiamento c'è stato. Il lungo pontificato di Karol Wojtyla ha segnato la storia e non solo della Polonia. Ha visto cambiare «interi sistemi politici, eco-



Benedetto XVI Foto Epa

nomici e sociali», cadere il Muro di Berlino e crollare i regimi dell'Est comunista. Il Papa tedesco, ieri, ha ringraziato per quanto fatto dal suo predecessore, per la sua straordinaria testimonianza di fede. Invita i polacchi ad attingere a questo patrimonio, a mantenere forte il rapporto con la tradizione e con la sua storia, con le sue radici cattoliche. All'esempio dato da Giovanni Paolo II papa Ratzinger ha affiancato quello di un'altra figura molto amata in Polonia, quella del «grande primate cardinale Stefano Wyszyński» salda guida spirituale della «Chiesa del silenzio» durante il regime comunista. Il pontefice ha concluso la sua omelia tra gli applausi dei fedeli, affidando la nazione polacca a Maria, la Regina della Polonia. E proprio alla Madonna Nera di Czestochowa ha dedicato la seconda parte della sua giornata. Nel pomeriggio ha raggiunto in elicottero il santuario mariano più caro ai polacchi, quello di Jasna Gora, «roccaforte della cristianità» e simbolo della identità culturale della Polonia. Ha trovato ad accoglierlo una folla entusiasta che ha a lungo ha scandito «Be-ne-de-tto... Be-ne-de-tto». Soddisfatto e commosso papa Ratzinger ha parlato ai seminaristi ed ai rappresentanti dei nuovi movimenti ecclesiali. Per loro ha avuto parole di ringraziamento e di stimolo. Li ha invitati a portare la loro testimonianza nella società, «in modo maturo e non aggressivo».

In serata Benedetto XVI è arrivato a Cracovia, la città più legata alla memoria di Karol Wojtyla che lo chiede «Santo subito». Questa sera parteciperà alla grande veglia di preghiera dei giovani polacchi. Ma già ieri al suo arrivo, ha voluto

salutarli. Ringraziarli. Si è affacciato dalla finestra dell'arcivescovado, la stessa da dove Karol anche da pontefice era solito dialogare scherzosamente con i suoi giovani amici. Sotto quella finestra dal giorno della sua morte, il due

di ogni mese, i «papa-boys» si ritrovano per ricordarlo, per pregare per la sua «elevezione all'onore degli altari». Ratzinger li ha ringraziati e li ha rassicurati: «Karol, malgrado la morte, è giovane in Dio. E tra noi».

## L'INTERVISTA

ENZO BIANCHI

Il priore della comunità Bose sul viaggio del Papa

## «Dicono che Benedetto è diverso, ma il fine è denigrare Wojtyla»

di Gabriel Bertinotto

Il priore della comunità Bose, Enzo Bianchi, respinge la contrapposizione fra Benedetto XVI e il predecessore. Essa può celare la volontà di denigrare Giovanni Paolo e non di lodarlo. Approva le affermazioni del nuovo Papa sul relativismo, ma non le loro strumentalizzazioni politiche.

**Qualche osservatore nota differenze fra ciò che Wojtyla disse sul dovere cristiano di ammettere le colpe del passato e le più caute affermazioni di Benedetto XVI in Polonia. È d'accordo?**

«Penso di poter dire, con una certa conoscenza ed autorevolezza, di non credere a questa differenza. Pare sia diventato il vizzo di chi prima osannava Giovanni Paolo II, denigrarlo ora a favore del successore. Benedetto XVI a Varsavia si riferiva alla questione dei preti-spia, che è ancora una ferita aperta nella società polacca. Ma le cose che lui ha detto sono le stesse del memorandum voluto da Giovanni Paolo II e compilato dai teologi con a capo l'allora cardinale Ratzinger, sulla cui base si svolse la confessione dei peccati nella prima domenica di Quaresima del Giubileo. Su questo punto non c'è diversità, nemmeno di accenti, tra i due pontefici. La liturgia del perdono richiede la confessione dei peccati. Noi ci confessiamo assieme a coloro che li commisero, ma non li giudichiamo, perché il giudizio appartiene a Dio».

**C'è chi, riferendosi ai distinguo di Benedetto in Polonia, gli attribuisce un atteggiamento relativista. Paradossale per chi ha così fortemente criticato il relativismo?**

«Francamente non capisco. Il relativismo criticato dal Papa è quello per cui non esiste alcun principio etico. Benedetto XVI denuncia il nichilismo che ammorba la società e non le permette di distinguere fra bene e male. Non è relativista invece affermare che, pur riconoscendo gli errori e i peccati, non ci si deve ergere con arroganza a giudici,

quando in quegli episodi non si fu né testimoni né implicati».

**Più in generale, forse gli atteggiamenti diversi su certi temi da parte di Wojtyla e Ratzinger, derivano dall'aver sperimentato problematiche diverse? Il primo alle prese con la libertà religiosa nei regimi che la impedivano, il secondo con i conflitti di religione?**

«Bisogna dire con coraggio che i due Papi sono molto diversi per formazione, storia, e per i tempi del loro pontificato. Giovanni Paolo II aveva dietro di sé una storia molto diversa. Il suo era lo slancio del confessore, del perseguitato, di colui che era persino stato bersaglio di un attentato. Benedetto XVI è invece un teologo, ha avuto altre esperienze. Ci sono accenti diversi, toni diversi, soprattutto sul dialogo fra religioni. Ma non si può parlare di rottura rispetto alle iniziative per il dialogo con le religioni avviate da Giovanni Paolo II. Le parole pronunciate da Benedetto davanti ai rappresentanti dell'Islam in Germania si collocano nella stessa continuità di dialogo e contrastano l'identificazione fra religioni e popoli o porzioni d'umanità o forze politiche».

**Torniamo al relativismo. Non vede tentativi di forzature delle posizioni del Papa da parte di alcune forze politiche? Mi riferisco ad esempio all'ex-presidente del Senato Marcello Pera.**

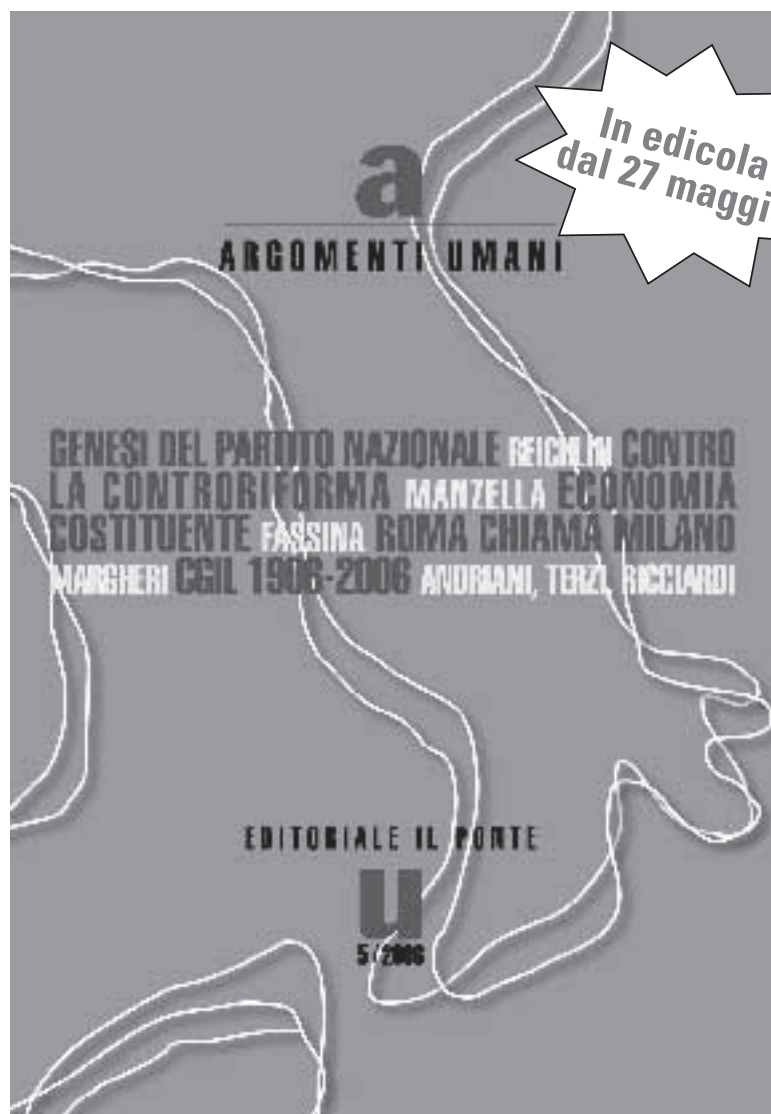
«Il Papa ha condannato due volte il relativismo, inteso come assenza totale di principi, per cui una religione vale l'altra, tutti i principi etici si equivalgono, ed è impossibile cercare la verità perché ognuno ne ha una. Se questo è il relativismo non si può che condannarlo. Purtroppo però su Benedetto XVI sono stati compiuti tanti tentativi di interpretazione e strumentalizzazione. A volte per denigrare Giovanni Paolo II, spesso per disegni politici o ideologici di certi atei devoti che si atteggiavano a difensori della cristianità occidentale».

## Argomenti Umani

mensile di politica e cultura

SI È RINNOVATA

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi - Coordinatore: Enzo Roggi  
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Fabio Nicolucci, Paolo Quinto, Andrea Ranieri, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi

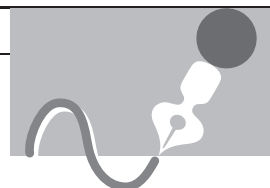


In edicola dal 27 maggio

EDITORIALE IL PONTE

5/2006

Lay e Skilling si sono difesi dicendo che la situazione non era così disastrosa e che in fondo tutti sapevano



## LA STORIA

Giudicati responsabili di un crack che aveva distrutto 4000 posti di lavoro e bruciato miliardi di dollari

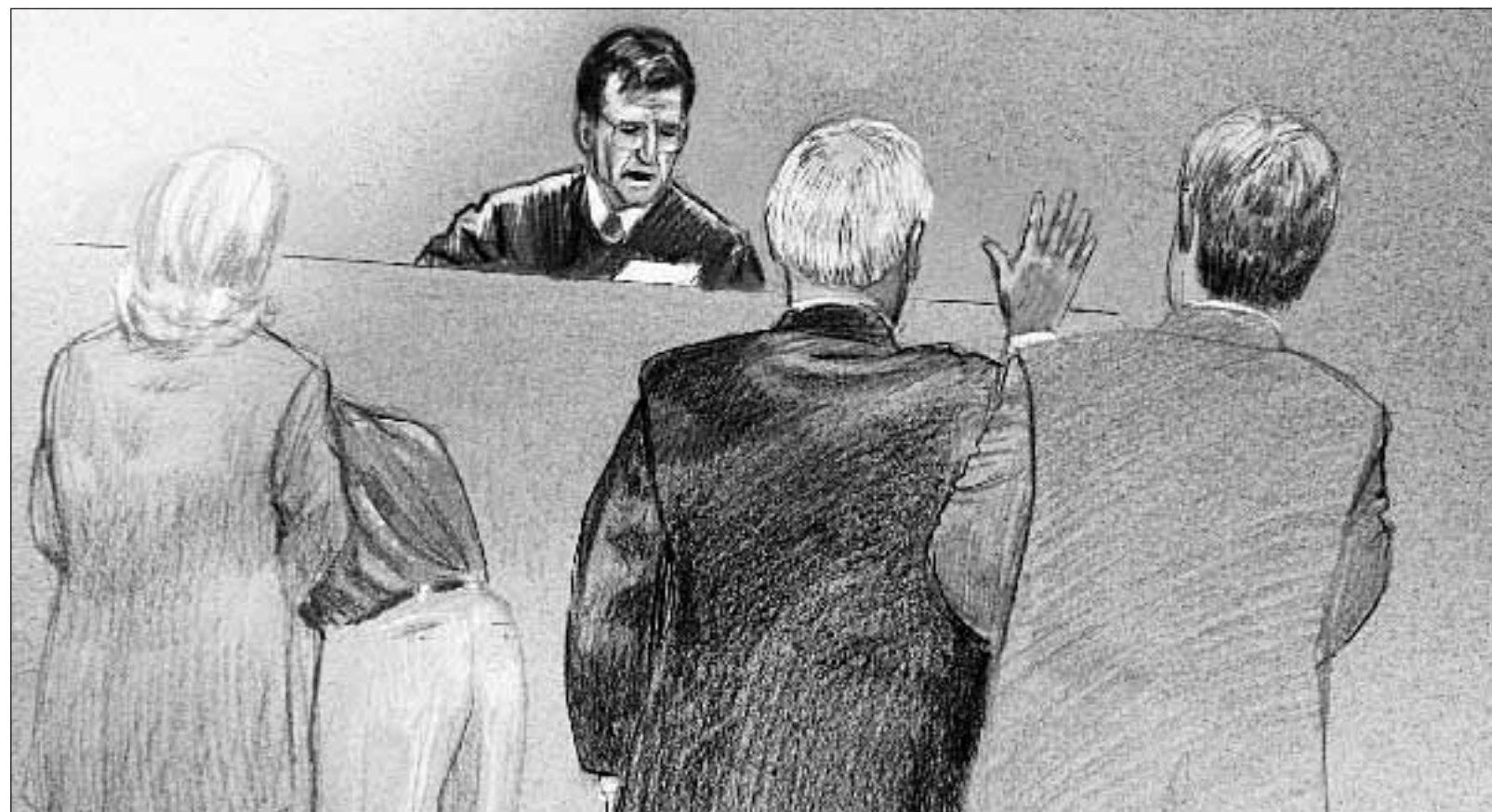
**DUE PERSONAGGI** che, fino a qualche anno fa, erano tra gli uomini più potenti d'America, di quelli che comunque vadano le cose sono abituati a cascare sempre in piedi, condannati, umiliati, ammanettati, stravolti, in singhiozzi. L'uno che rischia 165 anni di galera, l'altro 185.

di Siegmund Ginzberg

# Enron, due farabutti fin troppo normali

**U**na delle più grandi frodi societarie di tutta la storia del business Usa, esposta e ora anche punita. Giustizia di esemplare severità nel caso Enron. Con carica «simbolica». Qualcuno ha detto addirittura: «giustizia poetica». O no?

Forse sì. Forse no. Non succede tutti i giorni. Non succede in tutti i paesi. Dalla nostre parti siamo abituati a che non succeda quasi mai. La sentenza pronunciata giovedì dai giurati della corte di Houston, in Texas a carico di Kenneth Lay e Jeffrey Skilling, i massimi dirigenti, in successione a cavallo della spettacolare fallimento, del gigante nel campo dell'energia, della società che era stata a lungo in testa nelle classifica delle più ricche e potenti del pianeta, ai primi posti nella lista di Fortune 500, aveva per motto il vanto di essere «la più grande società al mondo», era attesa come qualcosa di epocale. C'è chi la considera come un verdetto su un'intera epoca di arroganza e spregiudicatezza estremi, gli anni a cavallo del cambio di millennio. Di scandali che avevano inviperito l'opinione pubblica, falcidiato risparmi, messo sul lastrico lavoratori, rivelato arroganza e spregiudicatezza, ce n'erano stati altri, il crollo delle dot.com, dell'illusionismo della new economy, il caso WorldCom, Tyco Adelphia, altre Parmalat Usa. Ma il fallimento Enron aveva assunto un valore simbolico superiore a tutti gli altri. «La parola Enron era diventata una parolaccia, uno spauracchio da favola per bambini. Gli altri casi magari no. Ma questi qui li conoscevano tutti», ha notato qualcuno. Implicava non solo dirigenti che continuavano a guadagnare miliardi mentre la società andava male, vendevano, speculando sopra, le proprie azioni nel momento in cui, falsificando i bilanci convincevano altri, ignari della situazione a comprarle. Aveva chiamato in causa la complicità dei controllori, distrutto la reputazione di alcune delle più prestigiose società di certificazione di bilanci al mondo. Erano seguite misure legislative, impegni tesi a far sì che casi del genere non si ripetessero, ripristinare la fiducia minata. Era rinata la nozione, a lungo finita in secondo piano, se non del tutto dimenticata (parliamo di Stati Uniti, non di Italia) di «etica» societaria. Dopo quasi 5 anni di procedimenti giudiziari, la sentenza «esemplare» sembra punire senza sconti i principali responsabili di un crack che aveva distrutto 4000 posti di lavoro, bruciato miliardi di dollari di risparmi in azioni. E allora, perché abbiamo l'impressione che qualcosa continui a non quadrare, che non tutto sia stato risolto, che ci sia qualcosa che suona fittizio, non convince del tutto nel tripudio? A parlare di «giustizia poetica» è stato l'ex governatore democratico della California Gray Davis, quello che fu spodestato nel



Il disegno dell'udienza del processo Enron, in basso a sinistra Jeffrey Skilling e Kenneth Lay Foto di Pat Lopez/Ag

2003 dal «terminator» Schwarzenegger. La frase completa è: «Non è pura giustizia, ma giustizia poetica». I californiani continuano a pagare il doppio per l'elettricità anche perché il sistema Enron è rimasto in piedi, in altre forme. C'è chi parla di problema risolto a metà. Nessuno è sicuro che le grandi del petrolio non si stiano comportando come la Enron. Se è tornata la fiducia, è un ritorno a metà, come dire,

I due uniti dalla sorte di una punizione «esemplare» assomigliano nella loro tipicità a molti che fanno il loro stesso mestiere

con un piede dentro e uno fuori. Kenneth Lay e Jeffrey Skilling sono stati giudicati colpevoli di frode, associazione a delinquere, false dichiarazioni, insider trading, cioè speculazioni private in base a cose che sapevano solo loro e non dicevano agli altri. Insomma, avevano mentito sulla gravità della crisi della loro azienda, facendo sapere che tutto continuava ad andare per il meglio, mentre invece le cose andavano a catafascio. La prima cosa che viene in mente è: chi garantisce che non rischi di succedere qualcosa del genere a livello di «azienda America» anziché a li-

vello di grande società privata? Chi e come pagherebbe se venisse fuori che non ce la stanno contando giusta sulla dimensione dei problemi, sul deficit, sull'inflazione, su un possibile sgonfiamento della bolla immobiliare? «Le cose non vanno forse così male, ma non scommetterci la casa», è il modo in cui riassume la cosa l'Economist di questa settimana. I mercati vanno su e vanno giù. Ma il nervosismo con cui lo fanno è significativo. Tutti continuano a sperare in bene, ma nessuno può essere sicuro che le cose non stiano come per la Enron che nel 2001 vantava successi strepitosi, mentre i suoi dirigenti sapevano benissimo che in realtà si stava sfasciando.

La difesa di Lay e Skilling era stata che in realtà la situazione della Enron non sarebbe stata così disastrosa, che la crisi è stata accelerata da una concomitanza di circostanze, che è colpa della stampa che si era messa ad allarmare gli investitori, avvitando un panico ingiustificato. Hanno aggiunto che comunque «facevano così tutti». Sulla prima cosa i giurati non gli hanno creduto: c'era la prova che le loro azioni le vendevano, se ne distavano perché sapevano che stava per crollare tutto. Ma il guaio è che sul secondo argomento potrebbero aver ragione, aver detto il vero:

se non proprio «tutti», non c'è nessuna certezza che molti non continuino a far così. I due uniti dalla sorte di una punizione «esemplare» non sono gemelli. Ma il problema è, assomigliano, nella loro «tipicità» a molti altri che continuano a fare il loro mestiere. Il profilo di loro che è emerso al processo non è affatto di «mostri», farabutti tarati e avidi, ma di normali esecutivi, con tutti i vizi e le virtù dei loro pari. Di

È stato loro rimproverato di aver speso milioni di dollari anche quando le cose andavano male. Anche questo è «normale» e diffuso

Ken Lay, 64 anni, si diceva che era, dei due, quello che poteva risultare più charming, «simpatico» alla giuria, se non proprio convincerli di essere una brava persona. Tipo alla mano, poteva presentare una delle più «normali» carriere di successo nella carriera. Figlio di un predicatore battista, uomo tutto chiesa e famiglia, poteva vantare la stima della comunità religiosa. Poteva raccontare di aver fatto la gavetta, aver iniziato a lavorare da bambino consegnando a domicilio i giornali e tosando i prati. Il dottorato in economia all'Università di Houston se l'era guadagnato lavo-

rando a tempo pieno durante gli studi. L'elenco di associazioni ed iniziative di beneficenza in cui era impegnato, che ha presentato al processo, riempiva molte cartelle. Ha 5 figli e 12 nipoti. Ha sempre lavorato sodo, passava metà del suo tempo a viaggiare come una trottola, a corteggiare politici e uomini d'affari di tutto il mondo. Non trattava male i suoi dipendenti, e si era dato molto da fare per risanare i quartieri poveri di Houston. Accarezzava l'idea di entrare in politica e candidarsi a sindaco. Teneva con ammirabile equilibrio buoni rapporti sia con i democratici che coi repubblicani. Era intimo di George W. Bush, che quando era governatore del

Texas lo chiamava affettuosamente «Ken-ny Boy». Ma anche in ottimi rapporti con Bill Clinton che l'aveva nominato tra i consiglieri per lo «sviluppo sostenibile», insomma per la difesa dell'ambiente. Jeffrey Skilling, 52enne, è forse un po' meno «simpatico», ma si poteva presentare come uno che ha anche lui lavorato sodo, fin da quando studiava a Harvard. Ha sostenuto di avere sacrificato tutto, anche i figli, all'azienda che ha definito come un'«ossessione». Fatta una rapida carriera interna, vantava il merito di aver trasformato una società di tubi per oleodotti in un

**WASHINGTON**  
Congresso in tilt per presunti spari: erano operai al lavoro

**WASHINGTON** Il rumore di uno sparo che sarebbe stato avvertito nel garage di uno dei palazzi della Camera Usa ha provocato per quasi un'ora una paralisi totale del Campidoglio di Washington e ha poi tenuto bloccati per ore nel palazzo «sospetto» deputati e funzionari, mentre la polizia conduceva ricerche minuziose del presunto sparatore. Il sergente Kimberly Schneider, portavoce della polizia del Campidoglio, ha detto, in una conferenza stampa, di non avere notizie di feriti né di arresti o di sospetti. In realtà si trattava di operai al lavoro nell'area degli ascensori: ma il rumore udito da un deputato repubblicano, Jim Saxton, ha fatto scattare la segnalazione alla polizia. Prima di questo rassicurante epilogo, l'episodio era stato amplificato dalla reazione delle autorità, ma soprattutto dalla copertura insistita e quasi ossessiva delle tv, che l'hanno trattato, per oltre tre ore, con l'intensità di un'emergenza nazionale. In quella che è divenuta una sorta di prova generale della risposta a una reale minaccia, la polizia del Campidoglio ha ricevuto il sostegno della polizia di Washington, dell'Fbi, la polizia federale, e delle squadre anti-terrorismo.

gigante mondiale nel campo del gas naturale. Aveva i suoi «favortiti», gli «Skilling boys», da cui si faceva accompagnare ogni anno in vacanze spese dall'azienda per fare motociclismo in Messico, scalare ghiacciai in Patagonia, corse in Australia. Ma in quegli ambienti sono considerate cose «normali». Aveva divorziato dalla moglie per mettersi con la segretaria. All'uno e all'altro, nel corso del processo, gli è stato rimproverato di aver speso milioni di dollari in gite a spese della società, di aver intascato prebende miliardarie, di aver attinto ai fondi a disposizione per operazioni private, senza toccare i patrimoni immobiliari e finanziari accumulati in proprio. E di aver continuato a farlo impertentiti anche quando le cose si mettevano male e si accumulavano le perdite. Anche questo è «normale» e diffuso. L'altro giorno abbiamo letto sul New York Times un'inchiesta con dati impressionanti su come i compensi dei dirigenti aziendali Usa abbiano raggiunto livelli ormai di ben 700 volte quelli medi dei loro dipendenti (erano 56 volte negli anni '40). E la cosa ancora più impressionante è come i livelli di bonus, frange retribuzionali siano inversamente proporzionali al successo delle aziende che dirigono. Più perdono e fanno male, più licenziano e più accumulano debiti, più si fanno pagare. Tutto il mondo è paese? Si consoli chi crede. Ci limitiamo qui al tema della fin troppo «normalità» dei due farabutti che hanno pagato per lo scandalo Enron.

MICHELE SANTORO PRESENTA

# La mafia è bianca

DVD in vendita con l'Unità a soli 8,90 € in più

IN EDICOLA

BURgenzafiltro

Per 140mila professori e 10mila presidenti di commissione a rischio i 560 euro di retribuzione

Panini (Cgil): «Sulle normali attività tagli che arrivano all'80%. Caos supplenti: finiti i soldi per pagarli»

# L'ultimo regalo Moratti: niente soldi per la maturità

«Spariti» 45 dei 90 milioni per i compensi agli insegnanti impegnati negli esami di Stato a giugno  
I sindacati: pronti ai ricorsi, fino al pignoramento delle scuole. Fioroni: noi investiremo

di Edoardo Novella / Roma

**TRA LE MACERIE** dello tsunami Moratti che si è abbattuto per 5 anni sulla scuola italiana si è scoperto anche un altro «regalo»: un ultimo «buco» - 45 milioni di euro - che rischia di mandare all'aria gli esami di maturità in programma tra poche settimane. L'ex

ministro infatti, dei 90 milioni di spesa necessari per le prove, ne ha finanziati solo la metà. Così i 140 mila insegnanti della scuola superiore e 10 mila presidenti di commissione impegnati nei prossimi esami di Stato rischiano di dovere ricorrere al giudice per ottenere i circa 560 euro lordi previsti come compenso per l'esame di giugno.

E mentre la Moratti se l'è squagliata per rincorrere la sua «Milano bella da vivere», l'emergenza maturità si somma ad una situazione di suo già disastrosa: «Si sono dimenticati» - ha spiegato ieri il neoministro Giuseppe Fioroni - anche di prevedere 436 milioni per l'adeguamento di quello che il personale ha già avuto. La scuola non è una spesa corrente, bisogna investire nell'istruzione, in un momento di crisi necessita fare un cambiamento. Altrimenti si finisce come negli ultimi anni, quando i servizi minimi per l'autonomia scolastica ha raggiunto tagli del 30-35%. La scuola è stata sottoposta ad una cura di dimagrimento eccezionale». Con una precisazione, però: il «dimagrimento» ha riguardato solo l'istruzione pubblica, mentre la privata ha visto scientificamente aumentare i propri introiti.

Il centrosinistra - Prodi lo ha confermato ieri - vuole rivedere la legge Moratti, attraverso quella che il premier ha chiamato «rimodulazione dei tempi di attuazione del secondo ciclo della riforma». Intanto però bisogna fare i conti con l'eredità vicinissima di numeri. Anche i sindacati sono in allarme. «Peggio, le cifre sono ancora più preoccupanti - accusa Enrico Panini, segretario

Il neoministro:

«Si sono "dimenticati" anche 436 milioni di adeguamento su quanto già percepito»

generale della Flic-Cgil - . Secondo dati forniti dalla stessa Moratti, il taglio sui servizi ha punte che arrivano anche all'80%. Significa che nelle scuole non ci sono soldi per la carta e la cancelleria, per pagare i fornitori, per i compensi in genere». In molte province (Roma, Ancona e altre) sono pure finiti i soldi per i supplenti che sostituiscono gli insegnanti assenti per malattia. Il caos per la maturità è l'ultima goccia: «Era una spesa prevista e prevedibile. E scientemente - insiste Panini - hanno omesso le risorse aggravando una situazione che era già esplosa l'anno scorso». Centinaia di insegnanti infatti sono ancora in attesa di percepire le somme della tornata di esami del 2005. Parecchie scuole hanno pagato con fondi propri, ma chi è in difficoltà col bilancio non ha ancora liquidato i prof. «C'è anche un'altra "chicca" - aggiunge Panini - non avevano messo i soldi per pagare i membri delle commissioni delle scuole



Studenti durante l'esame di maturità in una foto d'archivio Foto di Alessia Paradisi/Ansa

le paritarie. Risultato: l'esborso se lo sono accollato le scuole pubbliche». Intanto però come risolvere l'emergenza maturità? «La legge prevede le retribuzioni per gli insegnanti per l'impegno prodot-

to in occasione degli esami di maturità - spiega Massimo Di Menna, confermato ieri segretario generale della Uil scuola - . Ecco perché il ministro Fioroni deve immediatamente intervenire per fare in modo che queste ri-

sorse vengano assegnate alle scuole». Lo strumento che il governo potrebbe attuare - dicono i sindacati - è quello di una nuova legge di copertura, da varare al massimo entro agosto. Intanto le categorie si stanno già muovendo

autonomamente: hanno attivato diverse procedure legali, comprese le ingiunzioni di pagamento che potrebbero concludersi con pignoramento dei beni della scuola, per far pagare il dovuto ai professori.

## MINORI Italia al secondo posto in Europa per bimbi poveri

**ROMA** Aumentano i bambini in povertà. E l'Italia è al secondo posto in Europa per numero di minori poveri. Minori che sono a rischio di sfruttamento, devianza e disagio, sia che si tratti di italiani che stranieri. Lo dice il secondo Rapporto di aggiornamento sulla condizione dell'infanzia, alla vigilia dell'anniversario della ratifica della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza (Crc) da parte dell'Italia, avvenuta il 27 maggio 1991. Un rapporto che il gruppo di lavoro della Crc - che conta 45 organizzazioni e associazioni del Terzo Settore, con il coordinamento di Save the Children Italia -, consegna idealmente al nuovo governo con alcune raccomandazioni: istituire al più presto un Garante nazionale indipendente per l'infanzia; rafforzare il meccanismo per la raccolta e l'analisi dei dati disaggregati sui minori; provvedere all'adeguata accoglienza dei minori stranieri in Italia regolamentando la materia relativa al rilascio del permesso di soggiorno, al diritto al lavoro, al diritto alla protezione all'arrivo in frontiera; approvare una legge sul diritto di asilo; avviare misure per il supporto ai minori vittime di tratta e di varie forme di sfruttamento, da quello sessuale a quello lavorativo.

«I bambini che chiedono soldi ai semafori o alcuni drammatici fatti di cronaca che documentano violenze, abusi e gravi mancanze e negligenze ai danni di minori - commenta Arianna Saulini, coordinatrice del gruppo di lavoro - sono solo la manifestazione più visibile di tendenze strutturali che rileviamo e che ci preoccupano».

Secondo il Centro di ricerca Innocenti dell'Unicef il 16,3% dei bambini nel nostro paese vive al di sotto della soglia nazionale della povertà. «La riduzione in povertà di un più ampio numero di bambini è preoccupante e va ricollegata, tra l'altro, alle condizioni economico-sociali delle mamme» si legge nel Rapporto. Oltre ai bambini italiani una fascia di minori particolarmente vulnerabile è quella dei minori migranti, un gruppo ancora insufficientemente tutelato sin dall'arrivo alle nostre frontiere. Sono quasi 6.500 i minori stranieri non accompagnati e una percentuale rilevante è in Italia senza un regolare titolo di soggiorno, nonostante non possano essere espulsi.

## Uccisa nella sua gioielleria, c'è l'identikit dei rapinatori

Terracina, la donna colpita con 10 coltellate: si cercano due rumeni ripresi dalle videocamere

di Angela Camuso / Terracina (Lt)

**HA DIFESO** i suoi gioielli ed è stata accoltellata a morte. È il sanguinoso epilogo di una rapina messa a segno ieri mattina in una storica gioielleria di Terracina, località balneare a qualche chilometro da San Felice Circeo: Piera Sari, 75 anni, titolare dell'omonima oreficeria di piazza Municipio, al lato della splendida cattedrale medioevale, è stata trovata dalla figlia in un lago di sangue, ormai priva di vita, pochi minuti dopo l'orario di apertura del negozio. Hanno già un nome e un cognome l'assassino e il suo complice, attualmente ricercati. Si tratta di due rumeni clandestini di 40 e 30 anni, con precedenti penali. I poliziotti della squadra mobile di Latina li hanno identificati grazie a una telecamera di un

bar che si trova di fronte l'oreficeria: i due, che prima di compiere la rapina sono andati a fare colazione nell'esercizio commerciale, erano già stati notati dalla figlia della signora assassinata, che aiutava la madre nella gestione del negozio. Gli stessi rumeni erano anche entrati nella gioielleria qualche giorno fa e il loro comportamento era subito apparso sospetto, perché non ne avevano comprato nulla, tant'è che la vittima aveva detto agli altri negozianti della zona che qualora li avesse rivisti avrebbe chiamato le forze dell'ordine. Ieri non ne ha avuto il tempo, perché i banditi l'hanno sorpresa mentre era intenta ad aprire il negozio. La situazione è precipitata quando la donna ha reagito: almeno dieci le coltellate che l'hanno trafitta.

«Era in un lago di sangue, è stata una scena raccapricciante». Roberto Di Manno, l'uomo che insieme alla figlia di Piera Sari è entrato per

primo nel negozio, racconta sconvolto quei terribili momenti. Lui è un pensionato che ogni giorno si reca al centro anziani nei pressi di piazza Municipio: come tanti altri, è stato richiamato dal trambusto proveniente dalla gioielleria. Quando si è consumato il delitto, pochi minuti dopo le dieci del mattino, piazza Municipio era affollata. «Ho visto la titolare del negozio di abbigliamento che chiedeva aiuto - continua il signor Di Manno - c'era la figlia di Piera che cercava di aprire la gioielleria ma non riusciva neanche a infilare la chiave, tanto era tesa. Siamo entrati, la

Sarebbero due uomini che nei giorni scorsi avevano «perlustrato» la zona. La donna ha provato a reagire

figlia urlava chiamando la mamma, io l'ho girata e ho visto tantissimo sangue: la signora era discesa vicino alla cassaforte che era vuota». L'episodio ha suscitato sconcerto e indignazione. La signora Piera Sari, descritta come una donna ancora giovanile e elegante, «squisita», amante dei viaggi in India, aveva ereditato l'attività dai suoceri e l'oreficeria Sari, in pratica, a Terracina era un'istituzione. Il centro storico della cittadina, d'altra parte, è stata sempre considerata dai negozianti un luogo tranquillo, non certo stretto dalla morsa della microcriminalità. Questo nonostante gli inevitabili toni accesi con cui ha commentato la vicenda Confcommercio, chiedendo un piano di interventi mirati. «Ci sono molti slavi, è vero. Ma per lo più lavorano. Certo, in alcune zone periferiche si stanno formando dei ghetti: ma è colpa nostra, perché si affittano sovrapprezzo appartamenti e scantinati agli stranieri» di-

ce ad esempio un autore di fotografie, Bruno Di Giorgio, che ha la sua bottega a qualche metro di distanza dalla gioielleria Sari. Di fatto, i poliziotti hanno già fatto diverse perquisizioni, finora senza esito, proprio nei luoghi della provincia dove è più concentrata la presenza di rumeni: il bottino finito nelle mani dei banditi ha un valore stimato di circa 20.000 euro. Piera Sari, vedova, lascia due figlie: Silvana, abitante a Roma, e Annamaria, colei che ha fatto il macabro ritrovamento, sposata con un medico candidato alle amministrative di Terracina con i Ds. L'anziana aveva già subito una rapina, 10 anni fa, quando vendeva l'oro in casa e proprio a seguito di quell'episodio aveva deciso di trasferirsi in piazza Municipio. Allora fu il figlio, morto d'infarto alcuni anni fa, a trovarsi a faccia a faccia con i banditi. «Una donna sfortunata - dice un'anziana - Ha sofferto tanto. I suoi veri gioielli erano i nipotini».

## «Un milione come buonuscita»: giallo sul pentito di mafia Mannoia

**PALERMO** Una cifra vicina a un milione di euro per il «pentito» di mafia Francesco Marino Mannoia, 55 anni, che sta lasciando il programma di protezione. È quanto lo Stato verserà al pentito della cosca palermitana di Santa Maria di Gesù, quale «buonuscita» dopo 17 anni di collaborazione. Ma è subito giallo. Secondo il Servizio centrale di protezione del Dipartimento della pubblica sicurezza, la notizia riportata da un quotidiano siciliano è «totalmente destituita di fondamento». E sul caso è polemica. L'avvocato Michele Costa, figlio del giudice ucciso dalla mafia nell'agosto del '90: «Il Tfr per Mannoia lo trovo ingiusto e irraguardoso nei confronti delle vittime cadute per mano mafiosa e che non hanno ottenuto ad oggi il giusto riconoscimento dallo Sta-

to». Mentre Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso nel '92 a Capaci, non si scandalizza: « Il principio lo trovo giusto». Mannoia, pentito storico, tra i primi e i più importanti, insieme a Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, vive ed è protetto negli Usa dove ha una nuova identità. Una scelta, quella di voltare le spalle a Cosa nostra, maturata nell'ottobre del 1989 e pagata a caro prezzo: a Bagheria furono massacrati la madre, la zia e la sorella, Leonarda e Lucia Costantino e Vincenzo Marino Mannoia. È in vista un risarcimento per l'aiuto dato agli inquirenti? Per il Dipartimento di Ps le cose non stanno così: «Mannoia - precisa una nota - continua ad essere sottoposto a protezione. Anche negli Usa».

## Milano, donna precipita da palazzo In casa c'era un uomo ubriaco

**MILANO** Una donna è morta cadendo da un palazzo della periferia milanese, ieri pomeriggio a Milano. La notizia è emersa solo in tarda serata: non è chiaro, al momento, se si tratti di un suicidio o di un omicidio. Sul caso indaga la Squadra mobile della Questura. Secondo quanto si è appreso la donna, una sudamericana di 30-35 anni, in regola con il permesso di soggiorno, è stata trovata nel cortile interno di un palazzo al 119 di viale Zara. Quando è arrivata la polizia nell'appartamento dove viveva la donna non c'era nessuno, anche se, secondo la polizia, la donna viveva con un convivente e, più di recente, con

una terza persona. Secondo la polizia, al momento, nulla farebbe propendere per un caso d'omicidio. Di certo, però, sono ancora molte le cose da chiarire: nell'appartamento, all'ottavo piano del palazzo, sono infatti state trovate diverse bottiglie vuote e una persona in stato di ebbrezza, che è stata portata in questura. Chi ha chiamato il 118, che poi ha avvisato la polizia, avrebbe riferito di rumori sospetti, come di una possibile lite in famiglia, ma l'assunzione di alcolici potrebbe anche aver dato vita a situazioni equivocate. Si attende ora che si riprenda il sudamericano portato in Questura e l'esito dell'autopsia.

## BREVI

**Ragusa**  
Aereo da turismo si schianta contro un muro  
Nell'incidente muoiono tre svizzeri

Il velivolo, un piccolo superleggero privato, decolla, si alza poi si abbassa per toccare nuovamente la pista e ripartire ma va «lungo» e si schianta contro un muro che delimita la recinzione dello scalo. È la tragica dinamica della tragedia avvenuta ieri nell'aeroporto privato dell'Eremo della Giubiliana, a 10 km da Ragusa, in cui sono morti tre cittadini svizzeri: il pilota, Toni Haag, di 57 anni, e i due passeggeri, Walter Kessler, di 64 anni, e Hans Scoch di 48. Ad assistere allo schianto una decina di amici delle vittime, che erano in coda su altri tre piccoli aerei in attesa di partire per una vacanza in Sicilia.

**Cassazione**  
Condanne annullate e processo da rifare  
per il crollo al quartiere Portuense di Roma

La Cassazione ha annullato con rinvio la condanna a Vincenzo Capobianchi e Vittorio Mudanò, gli amministratori della tipografia Stilgraf accusati di disastro doloso in relazione al crollo dell'edificio di Via di Vigna Jacobini, nel quartiere Portuense, a Roma, nel quale morirono 28 persone nel dicembre del '98. Adesso la Corte d'Appello di Roma dovrà celebrare un nuovo processo, ma la prescrizione è alle porte.

# Gea, indagato Lippi jr: «Associazione a delinquere»

## Con lui anche i figli di De Mita, Cellino e Calleri Nel mirino trasferimenti e convocazioni «pilotate»

di Massimo Solani / Roma

### ALTRI QUATTRO SOTTO INCHIESTA

Adesso «i figli di papà» ci sono tutti. Tutti iscritti nello stesso fascicolo della procura di Roma. Prima Alessandro Moggi (assieme al padre Luciano, ex direttore generale della Juventus), Chiara Gronzi e Franco Zava-

glia. Oggi anche Davide Lippi (figlio del ct della Nazionale Marcello), Riccardo Calleri (erede di Gian Marco, ex presidente di Lazio e Torino), Giuseppe De Mita (di papà Ciriaco) e Tommaso Cellini. Tutti azionisti o collaboratori Gea, tutti da ieri indagati per associazione a delinquere finalizzata all'illecita concorrenza con minacce e violenza.

Si sapeva da giorni, del resto, e da giorni si attendeva il momento in cui la notizia sarebbe stata ufficializzata. I pubblici ministeri di Roma Luca Palamara e Cristina Palaia, infatti, hanno atteso soltanto di studiare le carte ricevute dagli inquirenti che a Napoli indagano sul filone principale di Calciopoli prima di iscrivere nel registro degli indagati anche i quattro nuovi protagonisti dell'inchiesta sulla Gea World. E di estendere così a tutti (otto persone in totale) l'ipotesi di reato di associazione a delinquere. Presto, lui come gli altri, dovrebbe venir ascoltato dai pubblici ministeri Palaia e Palamara, anche se il calendario delle persone da sentire non è stato ancora fissato e i magistrati hanno preferito interrompere per una pausa gli interrogatori in modo da studiare più approfonditamente le carte arrivate da Napoli e i verbali di queste settimane di interrogatori. E sarebbero state proprio le testimonianze raccolte al secondo piano della palazzina C della città della giudiziaria di Roma nel corso dell'inchiesta a portare i magistrati all'iscrizione sul registro degli indagati degli ultimi quattro

procuratori Gea. Del ruolo di Giuseppe De Mita, infatti, avrebbe parlato nel marzo del 2004 l'ex procuratore di Alessandro Nesta Dario Canovi che ai pm aveva raccontato proprio delle manovre dell'allora dirigente laziale per convincere l'ex capitano biancazzurro ad affidarsi alla Gea a pochi giorni dal suo trasferimento al Milan. Per quanto riguarda invece Davide Lippi, i magistrati hanno tenuto in grande considerazione le accuse rivolte da Stefano Antonelli e Paolo Bordonaro (sentiti nei giorni scorsi), rispettivamente ex procuratore di Manuele Blasi e

Giorgio Chiellini. Calciatori che, hanno raccontato i due testimoni, sarebbero stati «soffiati» dal figlio del ct della Nazionale Lippi attraverso le lusinghe di convocazioni in azzurro (nel caso del centrocampista ex Perugia) e di trasferimenti alla Juventus. In merito all'operato di Riccardo Calleri, invece, i magistrati stanno approfondendo la vicenda sportiva di Fabio Gatti quando era ancora alla corte di Luciano Gaucci al Perugia. Il giocatore, secondo il rapporto dei carabinieri di Roma che indagano per conto della procura di Napoli, «in un momento di difficoltà economica della società,

I pm pronti a nuovi interrogatori  
Sotto osservazione i casi Nesta, Chiellini Blasi e Gatti

particolarmente esposta con Capitalia» era passato assieme ai compagni di squadra Fabio Liverani e Davide Baiocco, «nella sfera Gea, essendo uno dei pezzi pregiati del club». E proprio i contratti di Fabio Liverani erano stati sequestrati in una delle perquisizioni alla sede della Gea in vicolo Barberini. Di manovre sospette e pressioni illecite ha parlato ieri ai pm Palamara e Palaia anche l'ex procuratore di Roberto Baggio Antonio Caliendo, che nel novembre 2002 fece causa alla Gea per le sue pressioni per strappargli la procura dell'allora attaccante del Napoli Nicola Amoroso. Una vicenda che si ripeté più tardi anche col bianconero David Trezeguet, ora seguito dal padre. Nonostante tutto, però, Caliendo ieri davanti ai microfoni dei cronisti ha difeso Luciano Moggi: «Ora si cerca il capro espiatorio - ha spiegato il dirigente del Queen's Park Rangers - ma leggendo le intercettazioni si capisce che non c'era solo lui».



Davide Lippi durante una festa nel giugno del 2002. Foto di Franco Silvi/Ansa

**MORATTI**  
«Siamo arrivati alla nausea»

«Dalla curiosità iniziale si è passati alla nausea»: questo il lapidario commento di Massimo Moratti a quanto sta emergendo nel calcio-scandalo. Non vuole commentare gli «spifferi» che riguardano i cugini rossoneri: «Preferisco non intervenire - ha detto ieri a Milano il patron nerazzurro - bisogna capire quanto c'è di vero: credo sia stonato qualsiasi intervento da qualunque parte arrivi». Massimo Moratti, che ha parlato a margine di un incontro elettorale del candidato del centrosinistra Bruno Ferrante (che ha in lista anche la moglie Milly Moratti) si gode sorridente i complimenti dei tifosi nerazzurri di passaggio, compiaciuto perché l'Inter non stata toccata dalle insinuazioni. «Camminare a testa alta - sottolinea Moratti - dovrebbe essere un comportamento normale nella vita». «Comunque - ha detto - va data la possibilità ai tifosi e a chi guarda da fuori di pensare che le cose possano ricominciare». Cannavaro dice che era marcio tutto il sistema, gli domandano. «Chi cerca di discoparsi - risponde Moratti - spesso dice che così facevano tutti, così per esempio chi si droga dice che si sono drogati tutti. Poi sta a chi giudica capire se è vero o no».

# L'esordio di Borrelli: al setaccio le carte dei pm napoletani

## Primo vertice in Figc del nuovo capo delle indagini, poi trasferita a Napoli: tempi strettissimi per l'inchiesta sportiva

/ Napoli

**DUE ORE** per prendere contatto con i suoi nuovi colleghi e dare il via ufficiale al suo nuovo lavoro in feder-

calcio. Francesco Saverio Borrelli - il nuovo capo dell'ufficio indagini della Federcalcio - ha iniziato ieri la sua nuova sfida. A caccia di carte, per sciogliere la matassa del Calciogate. Ieri mattina l'ex capo della procura milanese si è presentato poco prima delle 11 nella sede di Via Alinari: giacca azzurro chiaro e pantaloni blu, Borrelli si è infilato negli uffici del quinto piano, quelli della vecchia dirigenza

spazzata via dallo scandalo delle intercettazioni dove ha incontrato alcuni dei vecchi membri dell'ufficio ora passato sotto la sua guida. All'incontro ha partecipato anche Paolo Nicoletti, vice commissario e vero braccio destro di Guido Rossi. Il tempo di visionare alcune carte, perché Borrelli si era già messo al lavoro a Milano per studiare il codice di giustizia sportiva, e di conoscere alcuni degli 007 federali che hanno resistito allo scandalo e sono rimasti al loro posto, dopo le dimissioni dell'ex capo, il generale Italo Pappa. Borrelli è poi corso via, scegliendo l'uscita secondaria della federazione per dribblare cronisti e fotografi. Si è lasciato andare a un sibilo - «tutto a posto» - poi via, in auto, direzione Napoli.

Qui c'è stato il secondo tempo della giornata, il vertice con i pm Beatrice e Narducci, titolari dell'inchiesta sul calcio. «Sono stati consegnati al dottor Borrelli gli atti di indagine necessari per la tempestiva attivazione della giustizia sportiva» ha detto il procuratore di Napoli, Giovan Domenico Lepore, al termine dell'incontro. «C'è una legge sportiva - ha spiegato il procuratore Lepore - che dà la possibilità di dare determinati atti per consentire alla giustizia sportiva, che ha tempi più rapidi, di poter procedere al più presto». «Questo - ha aggiunto - abbiamo fatto nello spirito di collaborazione, naturalmente per gli atti che potevamo dare». Alla domanda se saranno trasmessi successivamente altri atti dell'indagine, il procuratore ha rispo-

sto: «Se ci sarà necessità senz'altro». «Diciamo che la nostra inchiesta - ha detto poi il procuratore - ha ancora qualche giorno di tempo, noi ce la stiamo mettendo tutta per concluderla nel più breve tempo possibile». Borrelli da parte sua ha manifestato apprezzamento per il rapporto di collaborazione con i magistrati napoletani. «Noi proseguiamo - ha affermato Lepore - e quindi loro cominceranno per quello che è il loro compito: loro hanno tempi strettissimi e quindi procederanno al più presto. Sia Beatrice che Narducci stanno lavorando come pazzi insieme con gli investigatori per portare a termine l'indagine nel più breve tempo possibile con la piena garanzia per tutti: questo è essenziale».

### DIRITTI TV

#### Il governo prepara un disegno di legge

C'è anche il «ddl di riforma dei criteri di assegnazione dei diritti televisivi sugli eventi sportivi» tra i provvedimenti «a costo zero» che il governo Prodi intende presentare a inizio legislatura e che ha comunicato in una lettera inviata ai presidenti delle Camere. Il governo ha intenzione di approvarlo fra i primi provvedimenti della legislatura. Lo rende noto un comunicato di Palazzo Chigi che riporta i contenuti di un documento inviato ieri dai presidenti di Camera e Senato in vista della predisposizione del calendario dei lavori parlamentari. Nei giorni scorsi il ministro delle Politiche giovanili e delle Attività sportive, Giovanna Melandri, riferendosi alle norme sui diritti televisivi nel calcio, ha promesso «un lavoro di ricognizione e studio» con il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, «partendo dalla comune valutazione degli effetti distorsivi dell'attuale regolamentazione». Ma sollecitata ad esprimere un parere sul ritorno alla vendita collettiva dei diritti tv, la Melandri ha detto che «andrà verificata in Parlamento la reale disponibilità delle forze politiche, sia della maggioranza che dell'opposizione».

# Azzali e Martellino, i due supergiudici che decidono il campionato che verrà

## Il primo, presidente della Disciplinare, ha riformato il codice civile. Il secondo, a capo della Caf, è rappresentante italiano di Eurojust: subito al lavoro con Rossi

di Luca De Carolis

Dalle loro decisioni dipende il futuro del calcio italiano. Sono Stefano Azzali, presidente della Commissione disciplinare della Lega calcio, e Cesare Martellino, presidente della Commissione d'appello federale. I due organi della giustizia sportiva, che con le loro sentenze potrebbero riscrivere il campionato.

### Stefano Azzali

Arriva dalle controversie di lavoro allo scandalo del calcio. Stefano Azzali, presidente della Commissione disciplinare (il primo grado della giustizia sportiva), è un avvocato civilista. Vive e lavora a Milano, dove è il Segretario generale della Camera arbitrale nazionale ed internazionale. Un'azienda speciale della Camera di Commercio, presso cui imprese, professionisti e consumatori possono risolvere le controversie di carattere commerciale. Azzali è quindi il responsabile di un organo di «giustizia alternativa», che si occupa di arbitrati e conciliazioni. Nel 2002 ha fatto parte della commissione Vaccarella per la riforma del processo civile. La chiamata dalla Lega Calcio, che cercava un nuovo presidente per la Disciplinare, gli è invece arrivata nel 2001. Azzali ha subito

accettato l'incarico anche se, come sussurra un suo ex collaboratore, «all'inizio era digiuno di calcio». Una lacuna che il neo-presidente ha colmato in tempi brevissimi. Sinora Azzali ha sempre lavorato in stretta collaborazione con i suoi due vice, Claudio Franchini (professore di diritto amministrativo presso l'università Tor Vergata di Roma) e Salvatore Lo Giudice (noto avvocato penalista, a cui l'ex premier Berlusconi aveva chiesto di occuparsi della candidatura dell'Italia come paese ospitante degli Europei del 2012). Il presidente della Disciplinare insomma non è un accentratore, e tende sempre a decidere assieme ai suoi collaboratori. Stando alle indiscrezioni, ha già parlato con il commissario straordinario della Figc, Guido Rossi, a cui avrebbe chiesto di allargare il collegio giudicante (di regola composto da tre membri) in occasione dei prossimi processi sportivi.

### Cesare Martellino

Un procuratore prestato al pallone. Il presidente della Commissione d'appello federale, Cesare Martellino, è un magistrato di grande esperienza. Nato a Frascati 62 anni fa, Martellino ha iniziato nel 1969 come sostituto procuratore a Ro-

ma, dove si è occupato di inchieste molto delicate. Tra le tante, quella sulla morte dell'agente del Sisd Mario Ferraro, trovato impiccato nella sua abitazione romana nel luglio del '95. Nel 1996 Martellino subì anche un attentato incendiario alla sua abitazione, che molti hanno ricondotto a quella inchiesta. Una delle molte intimidazioni subite dal giudice, che nella sua carriera si è occupato anche di terrorismo, criminalità organizzata e frodi economiche. In questo ambito, Martellino ha gestito l'inchiesta

sul finanziere ungherese George Soros, che con le sue speculazioni sulla lira nel 1992 mise in grave difficoltà l'economia italiana. Nel 1998 Martellino è diventato Procuratore Capo a Terni, poi nel 2002 l'allora ministro della Giustizia Castelli l'ha nominato come rappresentante italiano in Eurojust, organismo che si occupa di favorire la collaborazione contro la criminalità tra gli Stati europei. Un ruolo che Martellino ha assunto al posto dell'ex procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli. Tra un

impegno e l'altro, il magistrato ha sempre trovato il tempo per presiedere la Caf. L'anno scorso una sua frase scherzosa («noi della Caf siamo più buoni della Disciplinare») suscitò un piccolo caso. Ma la sua commissione ha sempre lavorato bene. Merito anche dei suoi vice, tra cui c'è anche un altro giudice, Adelchi D'Ippolito (sostituto procuratore a Roma). Nella procura della Capitale lavora come vice-procuratore aggiunto anche Ettore Torri, presidente della 2ª sezione della Caf.

### RAISPORT, IDEA MIMUN PER LA SUCCESSIONE

#### I giornalisti: «Gravissimo il silenzio di Maffei sui Mondiali»

La bufera calcio continua a soffiare anche sulla testata di RaiSport. Critiche vengono dal comitato di redazione e dall'Usigrai per il fatto che l'azienda Rai non abbia finora previsto «approfondimenti mirati in orari di massimo ascolto», una mancanza giudicata «incomprensibile». Viene giudicato «gravissimo il perdurante silenzio del direttore Maffei che a tutt'oggi non ha sentito la necessità di dover spendere una sola parola chiarificatrice a difesa del buon nome della testata che, suo malgrado, continua a trovarsi nell'occhio del ciclone». In un documento diffuso al termine di un incontro con il direttore per l'illustrazione del palinsesto dei programmi per prossimi mondiali, con giudizio negativo, il Cdr si sofferma anche sullo

scandalo del calcio italiano. E nell'attesa che il lavoro avviato dalla commissione nominata dal Cda di viale Mazzini «faccia al più presto chiarezza sui fatti e sulle eventuali responsabilità», l'organismo sindacale interno «insiste nel ritenere ormai improcrastinabile un confronto con la direzione che riporti serenità in vista di una sfida, quella dei mondiali, che RaiSport e l'intera Rai, non possono assolutamente perdere, senza dimenticare però anche i tanti problemi e le tante scelte illogiche che continuano a mortificare tutta la testata in ogni sua redazione». Intanto continuano le voci che darebbero Clemente Mimun, attuale direttore del Tg1, come prossimo direttore di RaiSport al posto di Maffei.

Motoscafo di riferimento.

# TORNADO

TORNADO  
Via Monte Cengio  
00054 Fiumicino  
t +39 06 6581340  
f +39 06 6584674

# Tensione e fischi Non decolla l'amore Azzurro

A Coverciano contestato Cannavaro  
Abete: «Lippi è sereno, tutto tranquillo»

■ Marco Bucciantini inviato a Coverciano

**ANTICORPI** I pochi tifosi - meno di trenta, sotto il minimo sindacale - che accompagnano il raduno azzurro ieri si sono fatti notare e ascoltare per la canzoncina a Cannavaro. Le parole erano molto diverse da quelle dell'innno dei Pooh, udito il giorno prima...

Cannavaro ha riso, i compagni con lui, sottovalutando la contestazione-bonsai, ridotta - è vero - ma solo perché sintomatica del disamore per le vicende di campo e comunque ben rappresentativa di sentimenti più diffusi. Vox populi che pareggia le offese al capitano con lo striscione sospeso («dimostriamo ai Mondiali che il calcio siamo noi»), con gli auguri per Toni, che ieri compiva 29 anni e cerca di monetizzarli alla grande con Moratti, con gli applausi per Totti e con l'eroica Donatella, empoiese, che

grida a Cannavaro: «Sei bellissimo». Sparuta curva che nei fatti ridicolizza l'appello di Inzaghi: «Da oggi si parla solo di calcio, bisogna preparare i Mondiali che sono una grande occasione per far emergere i valori positivi di questo sport». Non è possibile, anche perché a ridosso del pranzo arriva la notizia che il figlio di Lippi è indagato. Passa Abete e commenta: «Marcello Lippi è dotato di anticorpi, di personalità e

Intanto in sala stampa i calciatori continuano a sfilare come fossero avvocati per difendere le proprie squadre

serenità per superare certe situazioni. Certo, quando ci sono i figli di mezzo non è facile, ma questa notizia non cambia nulla, era nell'aria». I figli di mezzo non ci sono finiti per sbaglio ma per raccomandazione, insistono i giudici. Il Lippi padre avrà di sicuro personalità, ma ha anche un cuore, che immaginiamo tormentato. A lui arriva la puntuale solidarietà di Guido Rossi, che predica calma e serenità e non manca mai d'affetto nel suo evangelico tentativo di ovattare Coverciano. Si diceva del transito di Inzaghi in sala stampa. A lui è toccata l'aula magna nella divisione classista dei conferenzieri, mentre Zambrotta e Grosso parlavano all'aria aperta. Inzaghi ha voglia di giocare e di segnare, quando appena sette mesi fa aveva un solo obiettivo, «tornare ad essere un calciatore» dopo tre operazioni fra caviglie e ginocchia. Oggi ha ingigantito i suoi sogni con il Mondiale: «È il terzo, sono a disposizione, spero di essere utile». Capiace la stonatura di certe frasi, ne mette le altre confezionate, ma almeno sull'argomento giusto: «Ne leggiamo di tutti i colori, ogni giorno esce una cosa nuova, anche noi siamo disorientati. I primi ad esser delusi siamo noi e non vogliamo far



Fabio Cannavaro fotografato ieri nel centro sportivo di Coverciano. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

finta di niente, ma siamo i meno colpevoli», che è un po' il ruolo ambito da tutti (giornalisti, tifosi, Galliani) come il posto da centravanti quando giocano i bambini. È un pensiero candido ma Zambrotta ci risveglia: «Gli scudetti ce li siamo guadagnati sul campo, mi farebbe male ci venissero revocati. E provo fastidio e amarezza quando qualche tifoso mi dà del ladro: non ho mai rubato nulla». Non è questo il punto, e non c'è da sperare nel colpo d'ala. Dopo

Riva dà del bambino al Kaiser, Inzaghi vuol parlare di calcio: in vista una staffetta-mondiale fra Totti e Del Piero

cinque giorni si rimane fermi al volontario Nesta, per il resto è stata una sfilata di avvocati: gli juventini difendono la Juventus e generalizzano, i milanesi difendono il Milan e minimizzano. Riva invece difende chissà cosa, e liquida Beckenbauer come uno «che in questa grave situazione ha parlato con un cervello da bambino. Quando arrivo in Germania gli regalo un trenino elettrico». Il Kinder-Kaiser in serata ha precisato quanto detto una settimana fa («L'Italia pagherà questo scandalo ai Mondiali»), spiegando che si riferiva «all'enorme pressione psicologica sui calciatori». Non si preoccupi, qui si parla di calcio, di Totti e Del Piero, e già si annuncia una staffetta per la prima parte del Mondiale. Domani due partitelle: con i dilettanti della Sestese alle 10 e con la Sangiovese, squadra di Serie C alle 17. E calcio sia.

## IL RIPENSAMENTO

Beckenbauer:  
«Italia tra le favorite»

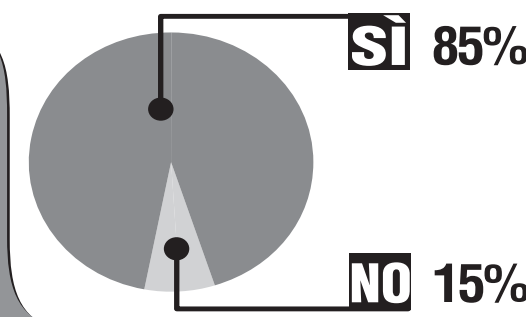
Ha voluto precisare quanto detto nei giorni scorsi sullo scandalo del calcio in Italia, Franz Beckenbauer, ritornando in particolare su quel «ai mondiali la pagherete» riferito alle conseguenze sulla nazionale di Marcello Lippi. «Mi spiace che in Italia le mie parole siano state prese male, ho solo detto che con uno scandalo di tali proporzioni i vostri giocatori saranno sottoposti tutti i giorni a una grande pressione psicologica, con le domande dei giornalisti sarà difficile concentrarsi come dovrebbero», ha detto Beckenbauer rispondendo a una domanda del Tg1. «Questo è quello che temo - ha detto il capo del comitato organizzatore dei mondiali di Germania - Ma spero di sbagliarmi e di vedere la vostra nazionale andare avanti». «Dopo il Brasile - ha detto il Kaiser - voi restate tra i favorite».

**l'Unità**  
il tuo voto

**COSÌ FAN TUTTI?**

Fabio Cannavaro, a proposito dello scandalo dice: "Facevamo tutti così". E scopria il caso. Ritieni, dopo queste affermazioni, che possa continuare a indossare la fascia di capitano ai prossimi mondiali

IL VOSTRO VOTO



# La sindrome del giapponese: Galliani resta attaccato alla poltrona

Ieri le dimissioni di Maurizio Zamparini, vicepresidente della Lega Calcio: «Ora spero che gli altri mi seguano»

■ di Marco Bucciantini e Giuseppe Caruso

**IL GIAPPONESE** È in trincea, per combattere anche se la guerra è finita, perduta. Il presidente della Lega Calcio Adriano Galliani non si dimette. Nemmeno dopo il suo coinvolgimento nello scandalo che ha distrutto gli ultimi anni del nostro calcio. Nemmeno dopo il gesto del suo vice Maurizio Zamparini, che ha lasciato la vicepresidenza - ieri, in anticipo rispetto a quanto promesso - proprio per favorire le dimissioni di Galliani. «Ho fatto il primo passo, spero che anche gli altri seguano il mio esempio. Il male del calcio sono i dirigenti che fanno gli interessi di tre squadre, con la stampa asservita» è stato l'esplicito invito di Zamparini. Ma il giapponese sta lì, dietro i sacchi di sabbia. Perché il capo ha ordinato: non ti muovere. Ci

sono da salvare gli interessi del Milan e di Mediaset. C'è da controbilanciare la forza di Guido Rossi, commissario della Figg che si è scelto Saverio Borrelli per indagare sul calcio. Vede nemici, Berlusconi. E gli è rimasta la presidenza della Lega Calcio. In queste settimane si sono dimessi i vertici della Federcalcio, degli uffici coinvolti (indagini, arbitri). Si è dimesso il capo dell'Aia (Lanese), e da ieri Zamparini (che pure non risulta "intercettato"). E con l'uscita del presidente del Palermo, come detto, la Lega si indebolisce sempre di più. Zamparini ha voluto mettere a segno uno dei suoi colpi a sensazione, lasciando la compagnia proprio nel momento più difficile. Ha comunicato che va via «perché la mia elezione è stato frutto di un'azione illegale, sento la necessità di un mondo del calcio pulito».

L'aria è cambiata. Il punto di equilibrio che si era creato è stato sorpassato dall'incalzare degli eventi, ricchi di indagini e dimissioni. Zamparini in questo modo prende platealmente le distanze dall'attuale vertice, rifacendosi una verginità che tornerà utile quando si dovranno ridiscutere gli assetti in via Rosellini. E quando la presidenza di Adriano Galliani sarà soltanto un ricordo. Certo, a tutt'oggi non c'è la voce del vicepresidente rosconero nelle trascrizioni dei carabinieri, ma l'Arma scrive nell'informativa dei colloqui fra Meani e Galliani,

Zamparini: «La mia elezione è stato frutto di un'azione illegale. Sento la necessità di un calcio pulito»

dove quest'ultimo segue, s'interessa, partecipa alle pressioni dell'altro verso i designatori, s'arrabbia quando le cose non vanno come vorrebbe. Tuttosport di ieri rivela della contorta raccomandazione all'italiana a latere del mondo del calcio. Un favore chiesto dallo stesso arbitro al Milan. Paparesta - laureato in Economia e Commercio - è titolare di uno studio di consulenza per la revisione dei conti. Per conto di una società aderente al consorzio Assobiodiesel l'arbitro contatta il Milan perché si segnali al sottosegretario Gianni Letta un prodotto ecologico ammesso dal protocollo di Kyoto sull'ambiente ma ancora illegale in Italia. Galliani telefona al tramite Meani e gli comunica che «il dossier è nelle mani di Letta, m'ha detto che conosce la vicenda e che interverrà». Meani invita Paparesta a telefonare a Galliani e ringraziarlo del favore. «Viceda estranea al ruolo di Papare-

sta come arbitro e di Galliani come Ad del Milan», si difende la società rosconera. Preoccupante caso di schizofrenia. «La Lega è solo una componente del mondo del calcio che è assolutamente estranea a quello che è successo. È come se si chiedesse le dimissioni di Campana perché i giocatori scommettono. Ecco perché non mi dimetto, né adesso, né a settembre». La difesa di Galliani si basa su paragoni strampalati, e mentre ricorda che le dimissioni di Zamparini devono essere ancora discusse, centra involontariamente il nocciolo

L'ad del Milan non cede: deve tutelare gli interessi di Berlusconi, fra Milan e Mediaset. E fare muro contro il nemico Borrelli

della questione: «Noi dobbiamo occuparci dell'organizzazione dei campionati di A e B, la vendita dei diritti tv, la verifica del pagamento degli stipendi dei giocatori al 31 marzo e che non ci siano debiti tra consorelle». Tre di queste quattro questioni sono violate o disattese. Non è certo questo che salva il posto Galliani. È l'ordine di Berlusconi: resta lì, fai il giapponese, continua la guerra, alza la posta della trattativa. Giovedì la Guardia di Finanza è entrata nella sede del Milan, ieri Borrelli ha ricevuto gli atti dalle procure e adesso concluderà la sua indagine. Il cerchio si stringe («Ma Galliani e Moggi non si telefonavano mai?» diceva Cannavaro, interpretando il pensiero di molti). Il calcio di questi anni è stato governato da un patto inossidabile fra Moggi, Girardo e Galliani. Berlusconi ha paura, ha un solo uomo in una posizione di "controllo" e ce lo tiene. A di-

spetto del buon senso. E l'unica strategia difensiva da sempre praticata è la negazione. Totale. La contrapposizione dell'altra verità. Così le pressioni del Milan (concetto ripetuto a Coverciano dai milanesi Gattuso, Pirlo, Inzaghi, evidentemente ben istruiti) erano in realtà lamentevoli per un sistema che favoriva la Juventus. E la richiesta di arbitri bravi (Paparesta è indubbiamente il migliore) è legittima. E Meani è un collaboratore, non un dipendente. E Galliani non si dimette, altrimenti è una mezza ammissione di colpa, un autogol. No, resta lì. A vigilare sui diritti tv - questa è la vera competenza della Lega - già firmati da Juventus, Inter e Milan con Mediaset e da spazzetate con Sky, per il grande affare delle tv del padrone. Stai lì, c'è da capire cosa vogliono questi finanziari non addomesticati che s'infrutolano nella sede sociale. Resta lì a combattere la guerra già persa.

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base Iva inclusa: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publkompass

# Lutto

Edouard Michelin, presidente e amministratore delegato del gruppo Michelin, ha perso la vita in un naufragio al largo della Bretagna. L'industriale francese, a capo della più grande industria mondiale di pneumatici, si trovava a bordo di un battello al largo dell'isola di Sein



## IN CINA PIÙ IMPRESE ITALIANE MA CALA LA QUOTA DI MERCATO

Sono 1.428 le imprese italiane presenti in Cina. Si tratta principalmente di imprese di grandi dimensioni, in forte espansione commerciale. Ciononostante, però, l'Italia sta perdendo quote di mercato in quel paese, essendo passata dall'1,6% del 1998 all'1,1% del 2005. E attualmente, nella classifica degli investitori, è al 19esimo posto, dietro gli altri membri del G8. Il dato emerge da una ricerca realizzata da Osservatorio Asia di Assocamerestero.

## ALITALIA PUNTA SUGLI AIRBUS PER I VOLI A MEDIO RAGGIO

Si stringono i tempi per il rinnovo della flotta passeggeri Alitalia. I sindacati sono allarmati per l'anzianità degli Md80 ancora in servizio e temono forti limiti all'impiego dalle nuove norme europee in vigore dal 2008. Dei 180 aerei di cui dispone l'ex compagnia di bandiera, circa 70 sono i vetusti Md80. E proprio su questo fronte sono in programma nei prossimi giorni contatti con Airbus. L'ipotesi prevede la scelta di questi velivoli per il medio raggio e la conferma dei Boeing per il lungo raggio.

# Buferata schedature su Telecom Italia

Tronchetti Provera accusa De Benedetti: campagna mediatica contro di noi. Sindacati in allarme

di Susanna Ripamonti / Milano

**TELECOM** Marco Tronchetti Provera contrattacca e dopo gli articoli apparsi su Repubblica, che parlano di schedature degli utenti telefonici e di attività di dossieraggio che vedrebbero coinvolta Telecom, parla di «ripetuti attacchi giornalistici» e di «accanimento» mediatico nei confronti del gruppo. E indirettamente individua in Carlo De Benedetti il «mandante». In una lettera inviata ai dipendenti annuncia azioni giudiziarie nei confronti del quotidiano romano e del suo editore e aggiunge: «Non mi riconosco, e so che anche voi non vi riconoscete, in questa falsa rappresentazione della nostra Azienda. Nè comprendiamo le ragioni di questa aggressione. Ma non ci interessa fare diotrologie. Preferiamo guardare avanti». Il numero Uno di Telecom però non può escludere illeciti e aggiunge: «Chi, in malafede, ha commesso scorrettezze e abusi è sempre stato allontanato. Chi, in malafede, dovesse commettere in futuro sarà allontanato». Probabilmente allude a Giuliano Tavaroli, ex carabiniere e suo uomo di fiducia, arrivato in Telecom assieme a lui, che da più di un anno è indagato dalla procura di Milano per associazione per delinquere. Ora si è dimesso, dopo che era stato allontanato dal Cnag, il centro Telecom che per conto dell'autorità giudiziaria si occupa (legalmente) di intercettazioni telefoniche. Sotto accusa è il suo rapporto con la Polis d'Istituto, una società privata di investigazioni diretta da Emanuele Cipriani, pure indagato e che aveva svolto attività illegali di dossieraggio utilizzando anche il link di Tavaroli. La tesi di Tronchetti Provera è evidente: se degli illeciti ci

sono stati, la responsabilità non è del gruppo, ma di dipendenti infedeli e di società appaltatrici, come appunto la Polis d'Istituto. Ma adesso tutti chiedono che si faccia chiarezza. Sollecitata dalle associazioni dei consumatori l'Authority per le Comunicazioni ha aperto un'istruttoria contro Telecom. Per questo ha acquisito i risultati degli accertamenti fatti dalla Corte d'Appello civile di Milano che ha condannato la società per trattamento illecito di dati riservati, che riguardavano gli ex utenti passati ad altri operatori. Sulla vicenda intervengono anche i senatori de l'Ulivo Guido Calvi e Roberto Manzione. «Si tratta di una delle vicende più inquietanti degli ultimi anni ed è importante che magistratura e Autorità facciano fino in fondo il loro percorso». Calvi esclude però che si facciano commissioni parlamentari: «La politica deve dare un impulso, deve dedicare attenzione, ma non credo che sia utile in questa fase un'inchiesta parlamentare che rischierebbe di sovrapporsi al lavoro del Garante e dei magistrati». Secondo i senatori dell'Ulivo è «il momento di fare chiarezza a cominciare dai protocolli di protezione di una banca dati così grande e di chi la gestisce. Anche perché c'è un altro filone che si intreccia a quello delle schedature, quello delle intercettazioni illecite e dell'uso scorretto di quelle disposte dalla magistratura». Preoccupati anche i sindacati che «ricordando che in tutte le occasioni di confronto si è sempre richiesto a tutte le aziende di rispettare standards di qualità verso i clienti, rispetto delle leggi ed in particolare della privacy di clienti e lavoratori».



Marco Tronchetti Provera Foto AP

## BANCHE E INDAGATI

Anche Mediobanca salva Geronzi

L'assemblea del patto di sindacato di Mediobanca ha deciso, all'unanimità, di proporre all'assemblea degli azionisti in calendario lunedì prossimo di non revocare da amministratore il consigliere vice presidente Cesare Geronzi. L'assemblea, che è durata appena tre quarti d'ora, ha poi deciso di sciogliere Consortium, azionista sindacato della banca con il 4% circa, e attribuire le azioni Mediobanca direttamente ai suoi soci, già azionisti in trasparenza del patto che governa l'istituto. Nella nota ufficiale è scritto che l'assemblea dei partecipanti al patto di sindacato di Mediobanca, riunita sotto la presidenza di Piergaetano Marchetti, «ha all'unanimità valutato che gli elementi ad oggi disponibili non fanno venir meno il rapporto fiduciario» con Geronzi non ravvisando di conseguenza motivi per un'eventuale revoca dalle cariche ricoperte in Mediobanca. L'assemblea ha anche preso atto che Consortium ha concluso il programma di cessione sul mercato delle azioni eccedenti la quota sindacata e ha pertanto autorizzato lo scioglimento della srl «o altre operazioni finalizzate ad attribuire ai soci la titolarità diretta delle azioni mediobanca, in proporzione alla partecipazione degli stessi al capitale di Consortium». Rimarranno comunque invariate le azioni aderenti al patto di mediobanca, così come invariato rimarrà all'interno del patto il peso specifico dei vari partecipanti.

## LA SCALATA AD ANTONVENETA

# Fiorani accusa Fazio: «Era lui il regista»

di Susanna Ripamonti

## PARLA FIORANI e accusa

Fazio: «era lui il regista». Attraversa l'atrio del Palazzo di giustizia di Milano a testa bassa, con la strana inclinazione in avanti di chi sta marciando contro-vento. Anche se la brezza che può arrivare in faccia a Gianpiero Fiorani in questa sede, è solo metaforica e apparente. Ieri mattina, poco prima delle 10, l'ex numero Uno di Bpi e il suo vice Gianfranco Boni sono arrivati in corso di Porta Vittoria per il maxi-incidente probatorio che

dovrà mettere un punto fermo nelle dichiarazioni dei due principali indagati dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta. Presenti in aula, a porte chiuse, loro due, i legali degli altri 71 aspiranti imputati e quelli delle parti lese, fra cui Consob, Bpi, Abn Amro e Ministero dell'economia. Fiorani ha parlato con la consapevolezza che le sue dichiarazioni, da questo momento assumeranno la valenza di prova che potrà essere utilizzata nel dibattimento: a questo serve l'incidente probatorio. E dunque nella classica condizione in cui, come si dice nei film polizieschi americani, tutto quello che affermano potrà essere utilizzato contro di loro. Ieri per tutto il giorno a tenere la scena è sta-

to Fiorani che stando a quanto hanno riferito alcuni legali all'uscita dell'aula sta ricostruendo dettagliatamente la sua avventura con la banca lodigiana, dalla nascita al progetto di trasformarla nel più grande istituto di credito popolare italiano, anche attraverso la scalata ad Antonveneta. Proprio su quest'ultimo punto,

**Incidente probatorio a Milano «Parlai della scalata a Berlusconi, Previti e Grillo»**

Fiorani si è soffermato spiegando di avere ricevuto appoggi da parte del sistema politico-istituzionale. In particolare ha fatto riferimento al senatore di Forza Italia, Luigi Grillo, e ha anche ricostruito il famoso «patto dello sciacchetrà» che coinvolse anche Antonio Fazio e Silvio Berlusconi e gli incontri nell'estate del 2004 nella villa di Berlusconi in Sardegna alla presenza del senatore Grillo e di Cesare Previti. Ha anche accennato a esponenti politici come i parlamentari Ivo Tarolli, Bonsignore e il leghista Giordano. All'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte e al suo vice Ivano Sacchetti, ha dedicato solo qualche breve riferimento raccontando di come avessero

preso parte al concerto a partire dall'inverno 2004. Polemici gli avvocati, che si erano opposti all'incidente probatorio, sollecitato invece dalla procura: «Che cosa ci si può aspettare da una persona in stato di arresti domiciliari, con la possibilità di una proroga da parte dello stesso giudice che la interroga? Immaginatevi quale sia la serenità delle risposte...» commenta l'avvocato Marco De Luca, legale di Emilio Gnudi. E dei rapporti col finanziere bresciano parla l'ex banchiere, dopo aver chiuso il capitolo introduttivo. In tutto sette ore di interrogatorio, ma è solo l'inizio. Le udienze proseguiranno lunedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana.

# Ferrovie con le casse vuote, Catania ha combinato il disastro e chiede soldi

Il bilancio del 2005 si è chiuso con perdite triplicate rispetto all'anno precedente. Espresa «forte preoccupazione» per la futura sostenibilità economica

/ Milano

Si è chiuso con perdite triplicate il bilancio 2005 per il gruppo FS. Nello scorso esercizio, infatti, il risultato consolidato netto negativo è stato pari a 465 milioni di euro, a fronte di una perdita di 125 milioni di euro del precedente esercizio. Il progetto di bilancio consolidato è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione di Ferrovie dello Stato presieduto dal presidente e amministratore delegato, Elio Catania. Uniche note positive i ricavi: quelli totali hanno raggiunto i 6,9 miliardi di euro con un incremento significativo rispetto al 2004: +2,3%. In particolare i ricavi da traffico sono cresciuti del 2,2% con un incremento del volume dei passeggeri trasportati per la prima volta dopo



Elio Catania Foto Matteo Bazzi/Ansa

**Critica la Filt-Cgil: è venuto il momento di ripensare profondamente all'intera azienda**

10 anni. Ma a preoccupare sono soprattutto le prospettive future. Elio Catania ha parlato del permanere di una «forte preoccupazione per quanto riguarda la sostenibilità economica». E per questo - ha aggiunto - sarà indispensabile poter contare su un quadro tariffario certo e su un adeguato flusso finanziario per gli investimenti e per i contratti di servizio. Il numero uno delle Ferrovie ha poi voluto rimarcare polemicamente che «senza il blocco delle tariffe della media-lunga percorrenza ferme al 2001, il bilancio 2005 avrebbe segnato un sostanziale pareggio. E ancora: se le tariffe applicate fossero pari alla media europea, il Gruppo avrebbe presentato per il 2005 un utile di circa 500 milioni di euro». Critici invece i sindacati secondo

i quali il progetto di bilancio 2005 conferma la gravità della situazione, e per questo è venuto il momento di ripensare profondamente l'intera azienda salvaguardandone l'unitarietà in un'ottica di azienda che offre servizi integrati. È quanto ha dichiarato il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari, che si è detto particolarmente preoccupato per il settore del trasporto locale e il cargo. «Se Rfi rispetterà i tempi previsti - ha osservato il sindacalista della Cgil - per il 2010 dovremmo avere l'alta velocità tra Napoli-Milano-Torino e una parte della Milano-Venezia. La nuova linea permetterà di liberare tracce sulla rete nazionale dove potranno transitare passeggeri e, soprattutto, merci. Riguardo alla lunga percorrenza i conti non dovrebbero

andare male anche se manca ancora materiale rotabile. I veri problemi sono nella rete locale e per le merci». Riguardo all'assetto societario, Solari ha ribadito la necessità di preservare l'unità del gruppo: «con la liberalizzazione - spiega - la partita in Europa si giocherà tra gli ex monopolisti e questo richiede di conservare la massa critica delle Fs, per evitare che sia stritolata dagli ex monopolisti stranieri». Insomma, le Fs devono pensare ad una «vera e propria rifondazione per superare un vecchio modello retaggio del secolo scorso e diventare una azienda di servizi efficiente in un sistema di trasporti nazionale concepito sulla base di un programma integrato di competenza del Governo». Tomando ai dati del bilancio 2005, risulta che i dipendenti del

Gruppo sono passati da 99.305 a 97.599 unità. Nel 2005 sono state assunte 2.648 persone e ne sono uscite 4.354. Gli investimenti del Gruppo si sono attestati a 8,5 mi-

liardi di euro. Gli investimenti in sicurezza sono cresciuti del 17% e quelli in acquisto e riassetto del materiale rotabile del 45%.

## Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009  
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

# Fusione d'acciaio: Arcelor e Severstal nozze da primato

## L'operazione per fermare l'indiana Mittal Impatto in Italia. Lucchini sarà azionista

di Laura Matteucci / Milano

**LA FUSIONE** Partono già lunedì gli incontri tra il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani, i sindacati e le imprese, per valutare i possibili effetti sulle produzioni italiane del matrimonio mondiale Arcelor-Severstal. Incontri che le segreterie di Fim, Fiom e Uilm avevano

richiesto con urgenza. Arcelor, colosso della siderurgia con sede in Lussemburgo, acquista il controllo della russa Severstal con una transazione da 13 miliardi di euro che la porterà a diventare il primo produttore mondiale di acciaio, con ricavi per 46 miliardi, una produzione di 70 milioni di tonnellate e una presenza in 50 Paesi. È la nuova puntata di una guerra iniziata mesi fa, che blocca di fatto l'opera ostile da 25,8 miliardi lanciata pochi mesi fa dall'anglo-indiana Mittal Steel su Arcelor.

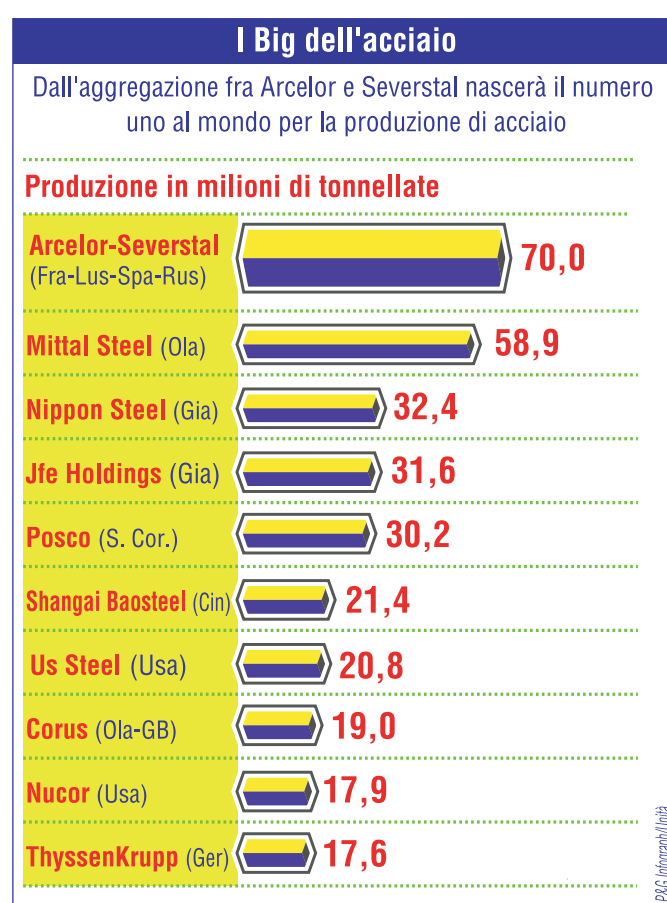
Un'operazione che ha ricadute im-

mediate anche in Italia, visto che Severstal controlla al 70% la bresciana Lucchini (la stessa famiglia entrerà con una piccola quota nel capitale del gigante dell'acciaio). E che viene salutata con favore sia dai Ds sia dalla Cgil della Toscana (a Piombino hanno sede due stabilimenti, uno della Arcelor e l'altro della Severstal). Oltre che dallo stesso sindaco di Piombino, Gianni Anselmi.

«Questa operazione avrà importanti implicazioni - dice Andrea Man-

**Preoccupazione dei sindacati per l'occupazione, prossimo incontro col ministro Bersani**

ciulli, coordinatore della segreteria dei Ds della Toscana - accorpando di fatto le due aziende siderurgiche di Piombino, la ex-Magona (Arcelor) e la Lucchini (Severstal), che nella loro fusione rappresenteranno la prima azienda toscana». L'auspicio è che «questa scelta rafforzi la competitività e gli investimenti per lanciare il polo siderurgico di Piombino». Per la Cgil è «una buona notizia». «Lo sviluppo del polo industriale di Piombino è essenziale - dice il segretario della Cgil, Luciano Silvestri - La Toscana non potrà fare a meno del manifatturiero se vuole uscire dalla crisi strutturale che l'attraversa». Vediamo nei dettagli l'accordo Arcelor-Severstal: Alexey Mordachov, azionista di controllo di Severstal (valorizzata 11,7 miliardi) con l'89,6%, consegnerà le partecipazioni che detiene sia nella società russa sia nella controllata Lucchini in cambio di azioni Arcelor. Pagherà inoltre 1,25 miliardi di euro in cambio di altre azioni Arcelor a 44 euro ciascuna, assumendo il controllo di circa il 32% della nuova Arcelor in cui sarà azionista anche la stessa Lucchini. «Abbiamo condiviso il piano strategico e industriale fin dall'inizio - dice Giuseppe Lucchini, presidente del gruppo - Faremo parte di quel



32-33-34% che diventerà il gruppo di azionisti di riferimento». Per chiarire questi ultimi aspetti Lucchini ha anticipato che «nei prossimi giorni» si incontrerà con i russi. Di fatto, il magnate russo Mordachov scenderà in Arcelor il Granducato di Lussemburgo, che ha una quota del 5,6%. Al terzo posto c'è la Carlo Tassara International di Romain Zalesky, finanziere franco-polacco che così diversifica ulteriormente il proprio portafoglio, già ricco di partecipazioni: il 2,2%

**La maggioranza delle azioni al miliardario russo Mordachov La Tassara di Zalesky avrà il 5 per cento**

di Generali, l'1,59% di Intesa, 4,9% di Banca Lombarda, il 2,8% di Asm Brescia. Come commenta il gruppo Mittal, che vede tramontare il sogno di acquisire Arcelor? Non prende in considerazione un nuovo rialzo della sua offerta, ma contrattacca sostenendo che la lussemburghese «sta obbligando i suoi azionisti a cedere il controllo della compagnia senza riconoscere loro alcun premio». «Manipola gli azionisti secondo i propri fini - aggiunge una nota del gruppo - La scelta del veto impedisce agli azionisti di avere voce in capitolo sul futuro della loro compagnia. Il risultato sarà una combinazione di seconda classe con Severstal». Mittal fa riferimento ad una clausola secondo cui sarà necessario il 50% dei voti negativi all'assemblea, e non il 50% degli azionisti contrari, per bloccare l'operazione.

# Enel, dov'è finita l'opa Suez?

## Conti: non l'abbiamo mai annunciata Al Tesoro una cedola da 830 milioni

di Marco Tedeschi

**CONFERME** Dopo l'Eni, l'Enel. Quella di ieri della società elettrica è stata, sulle scelte strategiche, l'assemblea delle conferme. E delle smentite. L'amministratore

delegato, Fulvio Conti, ha smentito le ipotesi di aggregazione in Italia con Eni. E ha confermato l'operazione di crescita all'estero, ribadendo l'attualità dei dossier esi-

stenti - mai citati per nome - e di avere mai annunciato il lancio dell'opa sulla francese Suez. L'assemblea degli azionisti ha poi approvato il bilancio - un utile di 3,895 miliardi di euro, con un incremento del 48% rispetto al 2005 - la distribuzione di un dividendo, fra saldo e anticipo, di 63 centesimi per azione. Niente di più. E forse non poteva essere altrimenti, visto che la risposta del commissario Ue per la Concorrenza sulle politiche di aggregazione nel settore dell'energia ancora non è arrivata. Attenzione particolare al momento della dichiarazione di voto di Mario Stella Richter, rappresentante del nuovo ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Se ci si attendeva un messaggio dal nuovo governo questo è stato incoraggiante per il management della società. Stella Richter ha parlato infatti di «viva soddisfazione» per i risultati del 2005 e per una «remunerazione superiore al 9%» che secondo una stima di massima porterà nella casse del

Tesoro, sia direttamente sia attraverso la Cassa depositi e prestiti, circa 773 milioni di euro.

Tornando alle strategie, Conti ha definito «ipotesi destituite di fondamento» le indiscrezioni su alcuni dossier che, a seconda dei casi, volevano Enel sposata con Eni o acquirente di asset della compagnia petrolifera. Del resto era stato il presidente della società a spiegare che in Italia Enel non può crescere e che, quindi, l'unica strada aperta è quella della crescita all'estero. Ma anche qui Enel è sempre allo studio.

Poi la «smentita» su Suez. «Non ho mai annunciato l'opa su Suez», ha detto Conti. Tuttavia l'ad ha aggiunto che «Enel aveva ed ha alcuni dossier per l'espansione sui mercati internazionali» che sono supportati «da risorse finanziarie disponibili».

Sul fronte del bilancio, Conti ha detto che l'Enel continuerà la politica dei dividendi promessa: 0,42 euro fino al 2007 - questo con i risultati della gestione ordinaria - mentre verranno effettuate vendite di immobili e terreni inutilizzati e si attende la quotazione di Wind «per la quale si stanno valutando i tempi».

Insoddisfazione, invece, sull'andamento delle azioni. Anche se ha tenuto ad allontanare dal management ogni responsabilità: «noi gli utili li facciamo» ha detto. Sono «fattori esogeni che pesano. È il caso della quarta tranche, un miliardo di azioni messo con successo sul mercato. Poi l'ipotesi di introduzione della tassa sul tubo. Ma la fiducia su un pronto recupero del titolo non manca».

## CONTI CORRENTI

# «Troppo difficile cambiare istituto» L'Antitrust contro le banche

Informazioni oscure, tempi lunghi, costi onerosi: cambiare banca continua ad essere un'impresa difficile per gli utenti italiani. Lo denuncia l'Antitrust, in base ai primi risultati dell'indagine conoscitiva sui conti correnti bancari. L'Autorità per la concorrenza individua quattro punti critici contenuti nella segnalazione al presidente del Consiglio e ai presidenti di Senato e Camera, nonché al ministero dell'Economia, al Cicc e alla Banca d'Italia - sui quali si sollecita un riesame della normativa sulle modifiche alle condizioni dei conti correnti, che ora «non appaiono idonee a eliminare tutti gli ostacoli esistenti alla mobilità della clientela».

L'Antitrust segnala innanzitutto la difficoltà per la clientela bancaria di conoscere le variazioni contrattuali e di comprenderne concretamente l'entità e l'impatto sulla spesa complessiva di tenuta del conto corrente. In secondo

luogo sottolinea gli impedimenti alla ricerca di condizioni di offerta alternative in tempi rapidi e con costi contenuti: le condizioni contrattuali di conto corrente presentano una elevata eterogeneità nelle voci di costo, che rendono di ostica lettura il contenuto dei singoli contratti.

Per il cliente è poi impossibile fare affidamento su condizioni contrattuali con durata minima nota: la molteplicità delle variazioni unilaterali comunicate dalle banche crea uno stato di incertezza sulla permanenza delle condizio-

**Informazioni oscure, tempi lunghi, costi alti Chieste nuove norme sulle modifiche delle condizioni sui c/c**

ni contrattuali prescelte che disincentiva la ricerca e il passaggio a migliori offerte alternative, che potrebbero anche non essere durature. Infine l'Antitrust rileva il disincentivo al trasferimento verso altra banca a causa della difficoltà di esercitare il recesso con tempi e costi contenuti: i tempi e i costi di trasferimento del rapporto di conto corrente - scrive l'Autorità - risultano «strettamente dipendenti da numerosissimi altri servizi offerti al correntista dalla medesima banca (domiciliazione delle utenze, carta di credito, eventuali finanziamenti e mutui, conto titoli) ognuno dei quali, pur basandosi su un singolo rapporto contrattuale, cessa di regola di essere erogato in caso di recesso dal contratto di conto corrente». L'ulteriore incremento dei tempi e dei costi di uscita risulta spesso frutto di una scelta strategica delle banche che mina alla radice la stessa possibilità di mobilità.

## BREVI

### Alcatel Rieti L'azienda mette in libertà i dipendenti da lunedì

Assemblea permanente dei lavoratori dell'Alcatel di Rieti in attesa di un incontro con il ministro Bersani per risolvere la loro difficile vertenza. Ieri l'azienda ha infatti deciso di mettere in libertà, e quindi senza stipendio, e maestranze a partire da lunedì prossimo. I lavoratori, che ieri sono sfilati in corteo per le vie della città, hanno deciso che lunedì si presenteranno tutti all'entrata della fabbrica. A metà della prossima settimana è prevista una manifestazione a Roma.

### Moda Rallenta la produzione di abiti per l'infanzia

È cresciuto del 2,8% il giro d'affari degli articoli per l'infanzia in Italia nel 2005, arrivando a superare i 300 milioni di euro. La produzione di

abbigliamento per bambini ha evidenziato invece un ulteriore rallentamento (-1,2%), per le politiche di delocalizzazione all'estero. Emerge da un rapporto di Databank, dove si sottolinea che la produzione delocalizzata di abbigliamento infantile, e che viene poi quasi totalmente reimportata, è aumentata dell'11,9% lo scorso anno, superando i 470 milioni di euro. Le esportazioni di moda bimbi sono salite (1,4%) ma a ritmi inferiori rispetto all'ultimo quinquennio (+2,0%).

### Melfi Raggiunto l'accordo sul lavoro notturno

È stato raggiunto nel pomeriggio di ieri alla Confindustria di Potenza l'accordo tra la Fiat Sata di Melfi (Potenza) e i sindacati metalmeccanici lucani per la maggiorazione di stipendio per il turno notturno della domenica sera, dalle 22 alle 6 del lunedì. La maggiorazione sarà del 56,5% dal maggio 2006 e del 60,5% dal luglio 2006. L'accordo è stato firmato da Fiat Sata, Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil, Fismic, Ugl Metalmeccanici, Failms Cisl ed Rsu Sata.

L'ACCIAIO È ORO.

**E NOI NE FACCIAMO TESORO.**

L'acciaio è una grande risorsa ed è il materiale più riciclato in Europa. In Italia sei imballaggi in acciaio su dieci sono riciclati.

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLO ED IL RECUPERO DEGLI IMBALLAGGI DI ACCIAIO.

# «Mirafiori siamo noi», la vittoria dei lavoratori

## Finalmente una bella giornata, al via la Grande Punto Marchionne: nuove assunzioni? Questo è l'obiettivo

di Giampiero Rossi inviato a Torino

**SPERANZA** Finalmente arriva una bella giornata per Mirafiori, per Torino, per la Fiat. Anche, e soprattutto, per quei lavoratori con le tute impeccabili che si aggirano compunti ma senza particolari affanni tra le linee della Grande Punto. Gli impianti viaggiano a ve-



Lapo Elkann è tornato a Torino per la riunione della famiglia: «Ciao, come state?»

locità ridotta nel giorno dell'inaugurazione ufficiale sotto gli occhi del top management del Lingotto, della autorità, del Cardinale di Torino, dei giornalisti e anche dei sindacalisti. Una piccola cerimonia simbolica, ma per uno stabilimento che sembrava condannato a morte è un passaggio importante. Nessuno si illude che questa nuova produzione sia sufficiente a garantire un futuro certo a Mirafiori e ai suoi 12.000 dipendenti, ma certo la ricomparsa di una nuova linea è un segnale positivo. L'amministratore delegato, Sergio Marchionne, lo dice senza giri di parole: «Credo che questa giornata segni la rinascita di Mirafiori. Una rinascita che è innanzitutto produttiva». E ad alimentare il clima posi-

tivo c'è il ritorno di Lapo Elkann, che otto mesi dopo la sua drammatica notte brava ha partecipato a un'assemblea dell'accomandita di famiglia. In fabbrica, all'ora del tè, tutto è pronto per la cerimonia di avvio della produzione della Grande Punto. Per soddisfare la domanda di un mercato che sta offrendo risultati lusinghieri alla casa torinese adesso anche Mirafiori ne sfornerà 260 al giorno, a sostegno della produzione di Melfi. Prima di premer il grande pulsante rosso che fa scattare la catena di montaggio, il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, non si risparmia: passa da una parte all'altra delle linee cui sono appesi gli scheletri delle nascenti Punto per stringere mani, distribuire pacche sulla spalle e battute agli operai. Anche a quelli che ostentano sul petto gli adesivi distribuiti dalla Fiom («Grande Punto, zero cassa. Mirafiori siamo noi»). Il volto dell'operai Elisabetta Leotta avampa in un rossore totale quando si vede Montezemolo a destra e Marchionne a sinistra. Sorride intimidita ma risponde da par suo al «come va?» di circostanza: «Bene, basta che ci date il lavoro», dice al presidente. Anche lui ha la battuta pronta: «Non si preoccupi, anche perché lei mi sembra un po' giovane per andare in pensione...». Dalla sfilata si deve staccare più volte per stringere mani anche

Giorgio Airaud, segretario della Fiom torinese, che insieme a Fim Cisl e Uilm ha avviato dal 2002 una lunga campagna per il rilancio di Mirafiori. E nonostante qualche imbarazzo nel partecipare alla cerimonia ufficiale, è una giornata di festa che anche i rappresentanti dei lavoratori possono condividere con i "padroni". In fin dei conti è anche - e soprattutto - merito loro e di quelle migliaia di operai che negli ultimi quattro anni non si sono arresi all'idea che questa fabbrica dovesse diventare un'enorme area dimessa. «Questo è un risultato ottenuto in primo luogo dai lavoratori - dice Airaud - perché sono stati in tanti a crederci e dare vita alle tante iniziative che abbiamo messo in campo dal 2002 a oggi, riuscendo a costruire un consenso sempre maggiore attorno all'obiettivo di restituire un futuro a Mirafiori. Il fatto che oggi siamo qui attorno a un prodotto è importante e va dato atto a Marchionne di questo. Certo non può finire qui, una vettura non basta». Nell'immediato c'è un altro obiettivo: l'azzeramento della cassa integrazione. E riappare un argomento che sembra improponibile pochi mesi fa: «Assunzioni? L'obiettivo è quello, ma lasciateci a lavorare», dice Marchionne replicando al sindaco, Sergio Chiamparino, che accenna all'ipotesi di un nuovo reclutamento entro il 2007. Torino ha ripreso a sperare.



## TORINO Nella fabbrica nasce il «Motor Village»

Mentre gli operai sono contenti dell'avvio della produzione della grande Punto, la Fiat lancia il «Mirafiori Motor Village», il primo centro polivalente di Fiat Auto, ricavato proprio all'interno della storica fabbrica. Il centro occupa un'area di 70mila metri quadri.

## Sindacati e consumatori contro l'aumento dei francobolli

Il decreto Landolfi che rincara le tariffe postali è all'esame del nuovo governo. Il ministero delle Comunicazioni ora sotto la guida di Paolo Gentiloni sta valutando gli effetti della «manovra» prendendo in seria considerazione le diverse critiche espresse contro il provvedimento. Se verrà ritirato, come chiedono sindacati e consumatori, è da stabilire. Intanto in ambienti ministeriali si sottolinea che i rincari effetto dell'abolizione dell'affrancatura ordinaria (tutta la posta ora deve essere prioritaria) sono addebitabili alla passata maggioranza quantunque la loro applicazione cominci ora. Mario Landolfi ha infatti adottato una tempistica «molto particolare»: il

decreto è stato firmato alla vigilia del giuramento del nuovo governo ed è entrato in vigore prima che Prodi si insediassero. Si tratta, poi, di una decisione presa fuori dall'accordo di programma che è in scadenza. Contro i rincari protestano sindacati e Federconsumatori. L'associazione smentisce Poste Italiane quando dice che gli effetti sulle famiglie sono risibili. «In realtà, viene abolito un servizio sociale che era a vantaggio delle famiglie, soprattutto delle meno abbienti che ora possono usare solo la posta prioritaria, con un aumento del 33,3% per gli invii fino a 20 grammi - afferma Federconsumatori - Ma sale fino al 66,6% per spedizioni di 51-100 grammi». In più si

vedranno gravate dei costi che le imprese riverseranno a loro carico. Chiedono che il decreto venga ritirato «prioritariamente». E ricorda al governo che «la politica di contenimento delle tariffe dovrebbe essere al centro del confronto tra l'esecutivo e le parti sociali». «Gli aumenti sono inaccettabili» aggiunge il senatore Estero Montino. (Ulivo). Ma intanto l'ad delle Poste Massimo Sarni resta sordo, preoccupato solo della privatizzazione di Poste: «siamo - ha detto - tecnicamente pronti».

# Gioca anche tu!

## Prova l'emozione della famosa "sedia del milionario"

IL PRIMO GIOCO COMPLETO  
in DVD VIDEO



IN EDICOLA con



GIOCARE E' FACILISSIMO!



BASTA SOLO IL TELECOMANDO DEL DVD PER DARE INIZIO ALLA SFIDA. POTRAI DIVERTIRTI IN FAMIGLIA O TRA AMICI GIOCANDO DAVANTI ALLA TV.

EDIZIONI MASTER



Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol. with corresponding percentage changes.

Bot

Table showing bond yields for Bot 3 mesi, Bot 6 mesi, Bot 12 mesi, and Bot 12 mesi with values ranging from 99.66 to 97.31.

Borsa

Azzerte le perdite

Piazza Affari con la seduta di ieri ha azzerato le perdite settimanali determinate dal lunedì nero: il Mibtel è salito dell'1,43% a fine seduta e ha ridotto allo 0,07% la flessione rispetto a venerdì scorso. Il recupero delle quotazioni, in sintonia con l'andamento delle piazze internazionali, si è unito a un elevato elevato volume di attività, per un controvalore di 5,5 miliardi di euro. Marcato il recupero dei titoli petroliferi, che hanno beneficiato del nuovo rialzo per il prezzo dell'oro nero

(Eni +1,64%, Saipem +4,16%). Buoni acquisti per Fiat (+1,82%). Fra gli altri industriali, Finmeccanica (+2,18%), Italcementi (+3,54%). Recupero anche per Alitalia (+2,04%). Fra i bancari, oltre al più scambiato Unicredit (+0,18) si sono registrati progressi di Monte Paschi (+2,06%), Capitalia (+1,9%), Mediobanca (+0,69%) e Bpi (+2,95%) in attesa che si risolva il contenzioso con la Magiste sulla quota Rcs (il titolo della società editoriale ha perso lo 0,50%). Telecom ha guadagnato l'1,87%, Pirelli lo 0,56%.

Basicnet

Sbarca in Vietnam

BasicNet ha rinnovato per altri cinque anni il contratto di licenza con Athleisure Resources Pte, società di Singapore attiva nel settore dell'abbigliamento sportivo e informale, per la commercializzazione sul mercato del Sud Est asiatico dei prodotti a marchio Kappa e Robe di Kappa. Il nuovo accordo prevede, oltre al rinnovo del contratto di licenza per i territori della Malesia, dell'Indonesia e di Singapore, il debutto delle collezioni anche sul mercato vietnamita. Gli accordi

prevedono vendite minime garantite superiori a 14 milioni di euro. Per l'ad di BasicNet, Francesco Spalla, «il rinnovo della partnership con Athleisure Resources Pte è molto importante per il nostro gruppo poiché i mercati del Sud Est asiatico hanno una centrale importanza per lo sviluppo dei marchi del nostro portafoglio». Athleisure Resources Pte contribuirà allo sviluppo dei prodotti di BasicNet anche attraverso il rafforzamento dell'attuale rete di distribuzione retail, con l'apertura di nuovi punti vendita a marchio Kappa.

Fiamm

Stop con Palladio

Si sono interrotte le trattative per l'ingresso di Palladio finanziaria nel capitale di Fiamm. I negoziati erano in corso da alcuni mesi e avevano portato alla firma di una lettera di intenti il 22 dicembre scorso. In una nota, «Fiamm conferma le proprie strategie per il futuro che comprendono la ricerca di alleanze con partner industriali o finanziari per rafforzare e accelerare i piani di sviluppo aziendale». Il management di Fiamm, prosegue il comunicato,

«riconferma, sulla base dei dati correnti, la propria fiducia nella capacità dell'azienda di raggiungere gli obiettivi di utile operativo del 2006, proseguendo il significativo trend di miglioramento già evidenziato dai consuntivi 2005. Le varie azioni già pianificate, incluso lo sviluppo della produzione in India e in Cina, stanno portando risultati in linea o migliori del piano. Fiamm sottolinea inoltre che i risultati del primo trimestre 2006 evidenziano un fatturato superiore al budget ed un margine operativo in linea con lo stesso.

In sintesi

Deutsche Bank ha alzato il rating di Tod's a «buy» da «hold» e ha mantenuto il target price a 66,5 euro, con un potenziale di crescita del titolo del 18%. Secondo Deutsche Bank, l'attuale valore del titolo è un «buon livello di entrata» per un investitore, visti i buoni dati del primo trimestre e le prospettive positive per il secondo. «Le nostre stime sul 2006 sono da già sopra gli obiettivi indicati dal management e il nostro Eps a 2,35 euro è sulla parte più alta del consensus», si legge in un report della banca.

Il gruppo di Las Vegas Sands ha vinto, con un'offerta da 3,2 miliardi di dollari, l'asta per costruire e gestire il casinò di Singapore, il più costoso di tutti i tempi. Sands è il più grosso operatore del settore a livello mondiale e ha battuto le offerte di due gruppi rivali. Il progetto include uno shopping center, un hotel a cinque stelle da 2.500 stanze, un museo e una sala convegni.

Il direttore generale di Finmeccanica, Giorgio Zappa, ha detto che si pensa «di arrivare all'intesa industriale con Sukhoo da portare ai rispettivi cda entro la fine del mese di giugno». Zappa ha spiegato che in questo momento si sta lavorando all'accordo intergovernativo al cui interno ci dovrà essere la modifica della normativa russa che non consente a un'azienda straniera di detenere più del 25% di un'impresa russa. L'obiettivo è portare questo accordo al parlamento russo per l'approvazione «entro fine luglio». L'intesa riguarda la partecipazione di Finmeccanica al programma Russian Regional Jet.

Nei primi quattro mesi dell'anno il traffico complessivo movimentato dal porto di Genova è diminuito del 2,2% rispetto lo stesso periodo del 2005, arrivando ad un totale di 18.588.057 tonnellate. Il dato negativo è totalmente imputabile alla drastica riduzione di traffico per la chiusura dell'altorfo delle Acciaierie di Cornigliano. Ma tutti gli altri comparti sono in crescita: il traffico contenitori nei quattro mesi è cresciuto del 2%, quello della merce varia del +3,6% e quello dei passeggeri del 2,6%.

Telecom Italia comunica che è stata perfezionata la cessione del 100% di Corporacion Digital alla società Telvenco di proprietà di Oswaldo Cisneros. Il valore della transazione, pari a circa 425 milioni di dollari, determinerà per il gruppo Telecom Italia al momento dell'incasso una riduzione dell'indebitamento finanziario netto di circa 370 milioni di dollari.

Azioni

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (%), Var. 21/06 (%), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizzazione (milioni euro). Includes rows for Asea, Accpas-Aps, Accstel, Acq. De Ferr. r nc, Acq. De Ferrari, Acq. Petal, Actem, Actelion, Aedes, Aem, Aem To, Aem To w08, Aerop. Firenze, Alerion, Alqol, Alitalia, Alleanza, Amga, Amplifon, Anima, Ansaldo Sts, Art'è, Asm, Astaldi, Auto Te-Mil, Autogrill, Autostar, Azimat It., B. Bilbao Viz., B. C.R. Firenze, B. Carige, B. Carige risp, B. Desio, B. Desio r nc, B. Fideuram, B. Fim, B. Fins, B. Intermobiliare, B. Italease, B. Intesa r nc, B. Lombaria, B. Profilo, B. Santander, B. Sard. r nc, B.P. Etruria e L., B.P. Intra, B.P. Italiana, B.P. Milano, B.P. Spoleto, B.P. Verona Ho, B.P.J. Banca, Basielco, Bastogi, Bb Biotech, Bca Hfs w08, Beggelli, Benetton, Beni Stabili, Biesse, Biplanet Inv., Bnl, Boero, Bon. Ferraresi, Brembo, Brioscchi, Brioscchi w, Bulgari, Buongiorno Vit., Buzzi Unicem, Buzzi Unicem r nc, C. Artigiano, C. Bergamini, C. Valtolesine, Cad It., Cairis Comm., Callagir. r nc, Callagipr, Callagipre Ed., Cam-Fin w06, Cam-Fin, Campari, Capitalia, Carraro, Cattolica Ass., Cah Web Tech, Cdc, Cell Therapeutics, Cembre, Cementir, Cent. Latte To, Chi, Ciccolotta, Cnr, Class, Corfin, Cofim, Cofimcom, Cremonini, Crespi, Csp, D. Dada, Danieli, Danieli r nc, Data Service, Datagroup, Datamat, De' Longhi, Digital Bros, Digital M. Techn., Dada, Danieli, Danieli r nc, Data Service, Datagroup, Datamat, De' Longhi, Digital Bros, Digital M. Techn., Dada, Danieli, Danieli r nc, Data Service, Datagroup, Datamat, De' Longhi, Digital Bros, Digital M. Techn.

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (%), Var. 21/06 (%), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizzazione (milioni euro). Includes rows for Dmail Gr., Ducati, Edison, Edison r nc, Edison w07, Eems, EL-En, Emak, Emel, Emertad, Engineering I.L., Eni, Erg, Ergo Previdenza, Espresso, Esprit, Euphon, Eurofly, Eurotel, Eurotel, Eurotel, Euravia, Euravia, F. FastWeb, Fiat, Fiat priv, Fiat r nc, Fiat w07, Fidia, Fiera Milano, Fil. Pollone, Finarte-Sem., Finmeccanica, Fondiaria-Sai, Fondiaria-Sai r nc, Fondiaria-Sai r w, Fondiaria-Sai w08, FullSix, G. Gabetti Hold., Galana, Garbelli, Gefran, Gemina, Gemina r nc, Generali, Geox, Gessis, Gm, Gm r nc, Gm w08, Grandi Viaggi, Grandiflore, Guala Cisneros, H. Hera, I. Lombarda, I.Met, Ipv priv, Ifil, Ifil r nc, Ima, Imm. Grande Dts., Immsi, Impregitlo, Impregitlo r nc, Imstet r nc, Intek, Intempump, Igi Spa, Irate, Isagro, It Holding, It Way, Italcementi, Italcementi r nc, Italmobiliare, Italmobiliare r nc, J. Juventus FC, K. Kaitech, L. La Doria, Lavorwash, Lazio, Lifinlifo, Lottomatica, Luxottica, M. Marfil, Marazzi Group, Marcolin, Mariella Burani, Marr, Marzotto, Marzotto r, Marzotto r nc, Mediaset, Mediobanca, Mediolanum, Mediobanca, Milano Ass, Milano Ass r nc, Milano Ass w07, Mirato, Mittel

Table with columns: NOME/TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (%), Var. 21/06 (%), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitalizzazione (milioni euro). Includes rows for Mondadori, Mondo TV, Monrif, Monte Paschi Si, Montefibre, Montefibre r nc, N. Nav. Montanari, Negri Bossi, Nice, Nicolay, O. Oldata, P. Pagossini, Panarigroup L.C., Parmalat, Parmalat w15, Partecipazioni It., Parmatelesia, Pininfarina, Pirel & C w06, Pirelli & C r nc, Pirelli & C R.E., Poligr. Ed., Poligrafica S.F., Promafin, Premuda, Prima Ind., R. R. De Medici, R. Gileri 1735, Ras Holding, Ras Holding r nc, Rati, Rati r nc, RCS Mediag r nc, RCS Mediagroup, Recordati, Reno De Med. r, Repy, Retelit, Reti Banc w06, Reti Bancarle, Ricchetti, Risanamento, Roma A.S., Romacind, Rocadind w07, S. S.Paolo-Imi, Sabaf, Sadi, Saes G., Saes G. r nc, Saefiro Group, Salpim, Salpim r nc, Sauro, Save, Schiapparelli, Seat P. G., Seat P. G. r, Sias, Sirti, Sml, Sml r nc, Smurfit Sisa, Sna, Snam Rete Gas, Snim, Snia w10, Socotherm, Sogefi, Sogefi, Sogefi, Sogefi, Sogefi, Sorin, Stefanel, Stefanel r, STMicrolactr., T. Targetti S., Tas, Telecom I. Media, Telecom Ita Med. r nc, Telecom Italia, Telecom Italia r, Terna, Tiscali, Tod's, Toro, Trevi, Trevisan Comet., Txt e-solutions, U. Uni Land, Unicredit, Unicredit r, Unipol priv, V. V.d. Ventaglio, Valentino F.G., Vemer Sib., Vianini I., Vianini L., Vianini L., Vianini L., Z. Zucchi, Zucchi r nc



# La Rissa

Scazzottata nella nazionale di calcio dell'Ecuador. Jaime Ivan Kaviedes ed Edwin Tenorio si sono presi a pugni durante il raduno di Quito. L'incidente non è superato, tanto che durante un'amichevole contro gli Usa i due si sono palesemente ignorati in campo



Canottaggio 10,00 Eurosport



Formula uno 13,50 Rai2

## INTV

■ 08,30 Eurosport Xtreme Sport  
■ 09,00 Eurosport Beach Volley  
■ 09,35 SkySport2 Rugby, Super 14  
■ 10,00 Eurosport Canottaggio, C.d.Mondo  
■ 11,45 SkySport2 Zona Wrestling  
■ 12,20 Rai3 Giro d'Italia, 20/a tappa  
■ 13,15 Eurosport Tennis

■ 13,45 SkySport2 Basket, Milano-Treviso  
■ 13,50 Rai2 F1, Gp Monaco, qualifich.  
■ 18,05 Rai3 Equitazione, P. di Siena  
■ 19,00 SkySport1 Sport Time  
■ 19,30 SkySport1 Speciale Mondiali  
■ 20,30 SkySport2 Rugby, Super 10  
■ 20,30 SportItalia Sl, Solo Calcio

# Sulle Dolomiti papà Basso non ha avversari

Nel tappone alpino vince lo spagnolo Garate dopo un accordo con Voigt. Solo Simoni ci prova

di Massimo Franchi

**FIOCO AZZURRO** e maglia sempre più rosa. Ivan Basso festeggia l'arrivo del secondogenito Santiago con una giornata più che tranquilla, conclusa da "controllore" a ruota di Simoni. Nel vero tappone alpino non ha il benché minimo grattacapo. Vince Garate

partito con il compagno Bettini e un'altra ventina di corridori fra cui Julich, Di Luca e Sella al 70 dei 224 km previsti. Plan de Coranes è lontana e il sole torna a scaldare le salite delle Dolomiti. Sul Forcella (km 101) si va su tranquilli, poi sugli oltre duemila metri della Marmolada (km 135) inizia la selezione tra i fuggitivi. Dietro Basso, con il fiocco azzurro attaccato alla maglia, è tranquillo perché Riis ha piazzato due uomini in fuga (Voigt e Julich), gli unici a dover tirare sono quelli della Saunier Duval di Simoni che gregari in avanscoperta non ne ha. Il vantaggio rimane sempre sui 6 minuti. Bettini ha tirato da solo per oltre 20 km e cede prima della cima. Sul Pordoi (2239 m ad 83 km dall'arrivo) l'ulteriore scrematura, rimangono in 12 a tuffarsi nella lunghissima discesa fin sotto l'ultima erta del San Pellegrino. I 12 si alternano in testa con i tre Panaria (Sella, Valliani e Laverde) in maggioranza e dunque a tirare.

Il primo a provare è l'esperto Valjavec della Lampre, poi il tedesco Voigt lo raggiunge. Di Luca molta quasi subito. Garate invece aspetta la salita vera e proprio per tornare sotto portandosi dietro il basco Vila. Con la maglia rossa e gialla di campione di Spagna lo scalatore della Quick Step regala tutti con facilità, l'ultimo ad arrendersi è Voigt che gli tiene il passo anche sullo strappo al 18 per cento. Di comune accordo arrivano all'ultimo chilometro e lì sono i direttori sportivi a decidere per loro che debba vincere. Meriterebbe lo spagnolo e Rijs è d'accordo con lui, magari in cambio di qualche aiuto al Tour quando la Csc e Basso ne avranno bisogno. Così lo spilungone tedesco comunica la decisione a Garate: "Vai, la vittoria è tua, te la meriti". Non una pagina da libro cuore. Una pagina di ciclismo, che uno sport a squadre nel quale queste cose si sono sempre fatte. E così è Garate a trionfare a braccia alzate indicando Voigt prima di tagliare il traguardo.

Nel frattempo nel gruppo degli uomini di classifica è sempre Piepoli ad animare la corsa. Il suo forcing con a ruota il capitano Simoni fa subito alzare bandiera bianca a Savoldelli. Basso rimane a ruota di Simoni senza alcuna smorfia in volto. L'ultima sparata della maglia verde Piepoli fa cedere pure Gutierrez con Cunego che invece sul momento riesce a tenere il passo, mostrando miglioramenti. Va su di puro orgoglio e, quando uno dei 10 mila spettatori presenti sulle rive lo tocca, deve cedere al dupe Simo-

ni-Basso. Che recuperano uno ad uno gli ex fuggitivi (tranne Villa terzo, Valjavec quarto, Sella quinto, e Parra sesto) arrivando a 2'14". Dietro il diesel Gutierrez supera Cunego e cede solo 14" al trentino. In classifica generale cambia poco. Oggi ci sono il Gavia, il Mortirolo e l'arrivo ad Aprica. Le salite per attaccare ci sarebbero ma sono le gambe (Basso a parte) a mancare. Intanto Jan Ullrich ha già detto basta. A 5 km dalla vetta finale si è ritirato, dopo aver smentito di essere coinvolto con lo scandalo spagnolo.

## DOPOCORSA

### Ivan raggianti: «Ho pedalato con una grande felicità dentro»

Usando un francesismo, per Ivan Basso è una "vie" sempre più "en rose" con un tocco di azzurro. Proprio ieri mattina, infatti, la maglia rosa ha appuntato un cuoricino blu sul petto in onore a Santiago, il bimbo che la moglie Micaela ha dato alla luce poco prima della via della tappa, dando un fratellino alla piccola Domitilla. Il viso illuminato da un bel sorriso e gli occhi che parlano da soli, al termine della difficile tappa di ieri Basso ha confessato: «un bimbo in più per un papà è una cosa bellissima, il ciclismo viene dopo. Non vedo l'ora di poter vedere qualche foto e durante tutta la frazione avevo dentro una felicità esagerata e nonostante la fatica sono state sette ore di gioia dove l'azione agonistica è forse passata un po' in secondo piano». Poi si torna a parlare dell'arrivo a San Pellegrino e Basso spiega: «è stata una corsa animata ma non vissuta a fondo a causa della lunghezza e della presenza di importanti salite. Se ho paura di Simoni? Quando è partito era meglio seguirlo perché sulle pendenze oltre il dieci per cento gli scalatori puri come lui possono far male». E a gioire è soprattutto Garate che riesce a far suo il tappone dolomitico. «Ci tenevo tanto a fare be-

ne oggi e vincere una tappa al Giro», sono le parole dello spagnolo «ho iniziato a conoscere la corsa rosa grazie a Simoni, supportandolo nella vittoria del 2001. Fino a oggi facevo a stare coi primi ma in questa tappa avevo le gambe buone, ho giocato le mie carte tra le quali anche Bettini che ha fatto un gran lavoro e sono riuscito a gestire bene le forze lavorando a fondo nel finale. Sapevo però che Voigt, con me gli ultimi km, era più forte ed ho davvero apprezzato il suo gesto». «Nella fuga non ho potuto contribuire molto perché il mio capitano Basso era in gruppo mentre Garate ha davvero dato tutto», ha riconosciuto il leale Voigt «era giusto che lui meritasse la vittoria proprio per esser stato sempre così attivo». «Ho provato anche oggi ma la gamba non è quella che credevo», ha spiegato un deluso Di Luca «il trionfo era a portata di mano ma ho dovuto desistere proprio alla fine. Ci rivedremo al Tour». «La squadra ha lavorato parecchio e sono arrivato vicino alla vittoria» sono le parole di Simoni «oggi sarà un'altra tappa dura e sarò ancora all'attacco per portar a casa almeno un trionfo».

Laura Guerra



Alberto Tomba consegna la maglia rosa a Ivan Basso Foto di Stefano Rellandini/Reuters

## Gino d'Italia In attesa di un vero sindacato Un evviva anche per uno dei 4 Gutierrez

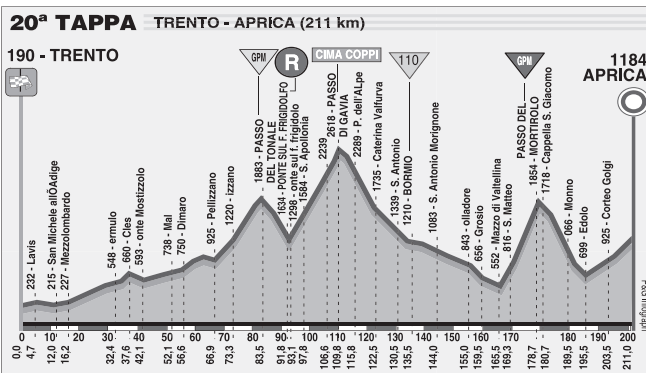
di Gino Sala

Questo è un Giro assai faticoso anche per i trasferimenti cui viene sottoposta l'intera carovana. Trasferimenti per complessivi 3.700 chilometri, dove solo in un paio di occasioni i corridori hanno usufruito del trasporto aereo. Non voglio fare le pulci agli organizzatori, ma comprendo le lamentele di Paolo Bettini e dei suoi colleghi, dei meccanici, dei massaggiatori, di tutti gli addetti ai lavori quando l'albergo dista 150 chilometri dal luogo d'arrivo. Faranno notte gli operai che piantano e spiantano le

tribune, saranno tribolazioni in tutti i settori, cose già viste e che si ripeteranno nel prossimo Tour de France dove c'è di peggio anche perché non esiste un'associazione corridori capaci di farsi rispettare. Sono lontani i tempi in cui i campioni erano promotori di forti proteste. Ho visto Anquetil scendere dalla bici per radunare il gruppo e farsi portavoce di giuste richieste, mi ricordo di Hinault al comando di un plotone che percorreva a piedi gli ultimi cento metri dando luogo all'annullamento della tappa. Poi è nato un sindacato che non è un sindacato perché insensibile ai problemi dei pedalatori, perché non si oppone ai mali che affliggono lo sport della bicicletta a cominciare da un calendario pazzesco e da altre storture da ricercarsi in una disciplina dove comandano i padroni del vapore e individui da eliminare perché nemici delle relazioni sane e democratiche.

Ieri le arrampicate dolomitiche misuravano il polso a Gutierrez Cataluna, uno spagnolo di nome José Ignacio, da non confondersi con altri tre connazionali che portano lo stesso cognome. José, 27 primavere, una sola vittoria in sei stagioni di attività professionistica, difendeva il secondo posto nel foglio dei valori assoluti e ce l'ha fatta nonostante la sua stazza, i suoi settantotto chili di peso. Se è vero, verissimo che Basso è il mattatore del Giro, non esistono dubbi che la grande sorpresa ha i connotati in Gutierrez Cataluna. Oggi i richiami del Gavia e del Mortirolo, un'altra durissima cavalcata che metterà fine all'avventura per la maglia rosa anche se il sipario calerà domani in quel di Milano.

## La tappa di oggi



## Ordine d'arrivo

- 1) J. Manuel Garate (Spa) in 7h13'36" (abb. 20")
- 2) Jens Voigt (Ger) a 4" (abb. 12")
- 3) Vila (Spa) a 1'21" (abb. 6")
- 4) T. Valjavec (Slo) a 1'55"
- 5) E. Sella a 2'06"
- 6) I. Parra (Col) st
- 7) G. Simoni (Ita) a 2'15"
- 8) Ivan Basso (Ita) s.t.
- 9) Danilo Di Luca (Ita) a 2'19"
- 10) D. Cunego (Ita) a 2'39"
- 11) J. Gutierrez (Spa) a 2'40"
- 12) D. Cunego (Ita) a 2'40"
- 13) G. Caruso (Ita) a 3'57"
- 14) P. Savoldelli (Ita) a 4'16"

## Class. generale

- 1) Ivan Basso (Ita/Team CSC) in 80h46'38"
- 2) José Gutierrez (Spa) a 6'07"
- 3) Gilberto Simoni (Ita) a 10'34"
- 4) Paolo Savoldelli (Ita) a 12'59"
- 5) Damiano Cunego (Ita) a 15'13"
- 6) Franco Pellizotti (Ita) a 15'26"
- 7) J. Manuel Garate (Spa) a 16'40"
- 8) Wladimir Belli (Ita) a 17'23"
- 9) Danilo Di Luca (Ita) a 18'31"
- 10) Giampaolo Caruso (Ita) a 20'31"
- 11) Leonardo Piepoli (Ita) a 21'37"
- 12) Paolo Tiralongo (Ita) a 25'58"
- 13) Paolo Bettini (Ita) a 1h12'25"

## CALCIOMERCATO Dopo 7 anni l'attaccante va al Chelsea. «La ragione? Motivi personali» Shevchenko-Milan, adesso il divorzio è ufficiale

di Valerio Raspelli

**ALLA FINE FU SEPARAZIONE** E nemmeno consensuale. Andriy Shevchenko lascia il Milan. Lo ha annunciato ieri dopo una giornata di incontri, sussurri e smentite. I tifosi, assiepati davanti al numero 3 di via Turati, nell'atrio e persino sulle scale, hanno la faccia mesta di chi ha capito che non c'è più niente da fare. Pure lui, Shevchenko, si mostra con dipinta sul volto una tremenda malinconia. Per non parlare dell'espressione di Galliani: sembra proprio che tutto debba capitare in questo maggio "horribilis". Andriy Shevchenko ha sciolto l'ultima riserva: tornato da Kiev, dopo poco più di un'ora di colloquio con Adriano Galliani in sede, ha detto che se ne vuole andare. Decisione definitiva. Va in Inghilterra, il Chelsea lo vuole. Lui se ne andrà anche se il Milan e il club di Abramovich non si sono ancora per niente accordati, ma prima o poi

un'intesa si troverà perché, questo è certo, Shevchenko ha dato il suo addio al Milan e a sette anni di vita rossonera costellati di vittorie, gol e premi personali, a cominciare dal Pallone d'Oro. Quando Galliani ha capito che le speranze di fargli cambiare idea «erano zero», è stata convocata una «dolorosa» conferenza stampa. Muso lungo, Sheva si è accomodato accanto al vicepresidente e ha spiegato: «Ho chiesto alla società di valutare il mio trasferimento. La decisione riguarda motivi personali. Niente a che vedere con l'allenatore, i giocatori, la società, i soldi (ma si parla di 8 milioni di sterline all'anno, Ndr). Questo è proprio l'ultimo pensiero. Mi dispiace tanto - ha detto Sheva - perché ho visto anche negli occhi dei tifosi il loro dispiacere». «Mia moglie? Non c'entra mia moglie... è una decisione presa insieme». «È la separazione più dolorosa della mia vita», ha commentato Galliani. «La più dolorosa in

questi vent'anni di dirigenza nel Milan». Niente a che fare, per esempio, col dolore per la perdita di Van Basten: «Lui lascio per infortunio, fu un'altra cosa... Ma Andriy è nel pieno delle sue forze». «Non si cede nessun giocatore per denaro, ma non si tiene chi esprime la volontà di essere trasferito». Sheva aveva ancora tre anni di contratto, ma vuole andare e se ne andrà, anche se il Milan farà valere le sue belle pretese col Chelsea e niente è dato per scontato: Drogba più Gallas più una ventina di milioni non bastano. «Ovviamente, il Chelsea non può pensare di avere facilmente uno degli attaccanti più famosi del mondo. Il Milan - ha messo in chiaro Galliani - non avrebbe mai ceduto Sheva». E allora Galliani, quasi spazientito, taglia corto: «Ve lo dico io cos'è: è la vittoria della lingua inglese sulla lingua italiana». Strano, per una famiglia che può permettersi tutte le tate di lingue inglesi che vuole.

## EUROPEI Primi del girone, gli azzurrini lunedì contro l'Olanda Under 21, la vittoria con l'Ucraina arriva al 93'

Finisce 1-0 Italia-Ucraina, la seconda partita valida per la fase a gironi della fase finale del campionato europeo under 21 in corso di svolgimento in Portogallo. La squadra di Claudio Gentile ha ottenuto la vittoria, dopo il rocambolesco 3-3 contro la Danimarca di mercoledì scorso. Buona la prestazione degli azzurrini che hanno marcato una superiorità territoriale che si è concretizzata soltanto al 93' con il gol di Chiellini servito da Potenza. L'Italia conduce il girone con quattro punti. Sarà sufficiente pareggiare contro l'Olanda lunedì

prossimo per andare in semifinale. La squadra di Claudio Gentile ha raccolto nel finale quanto seminato durante la gara. Foggia e Rosina avevano più volte sfiorato la rete nel corso della partita, mentre l'Ucraina ha giocato una gara attenta cercando di concludere la partita in pareggio. Chiellini ha girato di testa in rete un calcio di punizione di Potenza confermando che la squadra ha cercato la vittoria fino alla fine schiacciando l'Ucraina nella propria metà campo. Contro l'Olanda non ci sarà Donadel per squalifica, ammonito all'83'.

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

20

sabato 27 maggio 2006

# Unità L'U IN SCENA

PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ

ROBIN HODD

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## L'Abito

LA SUORA CONTRO IL CODICE DA VINCI  
NON ERA UNA SUORA: CHI HA DETTO LA VERITÀ?

Nessuno ha detto la verità, ora lo sappiamo: non l'ha detta Dan Brown nel suo libro, non l'ha detta Ron Howard nel suo film sul Codice da Vinci, non l'ha detta la Chiesa che nella sua opposizione a quelle bugie ha dichiarato una battaglia di fede e invece ha gestito maluccio solo un problema di controllo. Non l'ha detta neppure suor Mary Michael, la religiosa britannica apparsa sui quotidiani di mezzo mondo mentre in solitario manifestava il suo dolore per le menzogne cinematografiche sulla Madonna. Non l'ha detta perché non era una suora, ma una signora agghindata da religiosa. Ha detto invece la



verità un portavoce della chiesa cattolica inglese rivelando che Mary, pur essendo stata novizia presso le Carmelitane, non ha mai preso i voti. Se n'è andata da quell'ordine tanto tempo fa ma ha trattenuto l'abito. Anzi, ha pensato di modificarlo secondo i suoi personali gusti. Insomma, quello che aveva addosso al momento della celebre foto era una versione prêt-à-porter di una divisa d'ordinanza. Il reverendo Philip McBrien della diocesi di Nottingham racconta con una meravigliosa piega umoristica che la nostra Mary comunque «si veste più da suora di qualunque religiosa io conosca». Specchio, mio specchio, dimmi: chi sono i più bugiardi del reame? Ma fammi una cortesia: non mi dire di nuovo che sono i giornalisti.

Toni Jop

**CANNES** Tempo di pronostici. Se i critici potessero sostituirsi alla giuria di Wong Kar Wai, la Palma andrebbe al film di Almodóvar. E qualcuno ci vedrebbe anche una sorta di risarcimento per il mancato incoronamento del regista spagnolo nel 1999

di Gabriella Gallozzi inviata a Cannes



Penelope Cruz in «Volver» di Pedro Almodóvar Foto Ansa

**T**oto Palma della vigilia. Sul podio *Volver*, *Marie-Antoinette* e *Babel*. Sono loro i favoritissimi di Cannes 2006. Almeno per la critica presente al festival che ogni giorno stila diligentemente le sue «pagelle» sulle riviste specializzate. Cosa deciderà domani la giuria capitanata da Wong Kar-wai è altra cosa, ma non è escluso che i pareri coincidano. E chissà che non accada, almeno stavolta, per lo splendido film di Almodóvar, così da «risarcire» Pedro della mancata vittoria per *Tutto su mia madre* che nel 1999, dato

CASSONÈT

## Voilà svelatò il palmarès di mister «M»

ALBERTO CRESPI

**U**ltimora: Cannopoli non accenna a finire. La seguente conversazione si è svolta nel pomeriggio di ieri, tra un telefonino attivo in acque extra-territoriali e l'ufficio di Gilles Jacob, presidente del festival di Cannes. È sempre l'inafferrabile M che chiama. Ma lo attende una sorpresa...  
M: «Parlo co' Gillo? Gillo Pontecorvo?»  
Jacob (?): «Ma che Pontecorvo tu di diavole, je suis Gilles Jacob! Gillo era direttore di Venise, ma inciuci di politique italiane lui fatto fuori. Io sono presidente di Cannes a vita, come Roi Soleil!»  
M: «Vabbè, nun te la tirà troppo. Gilles, Gillo, è uguale. Controllamo un po' la lista, e poi nun fa come quell'imbecille d'arbitro che va in giro a di che so' n'indovino».  
Jacob (?): «Allez-y. Dammi il palmarès, mon petit chou».  
M: «Piciu a chi?»  
Jacob (?): «Mais non, mon petit chou vuol dire cavoleto mio!»  
M: «Li cavoli de chi? Guarda che se me rompo er cazzo io te sfonno er culo, che stamo a rompe li...»  
Jacob (?): «Arrête, fermo, non partire con tua litania su cazzo e cùl e cojons. Allora, mon cher - mio caro - dammi 'sto palmarès».  
M: «Allora, io ho scritto... Palma d'oro a "Juventude en marcha", perché 'sto titolo sulla Juve che è sempre in marcia ce piace... miglior attore l'usuraio del film de Sorrentino, è bella l'idea che uno presta i soldi a strozzo e per abbassà gli interessi se scopia Miss Agro Pontino... ar "Codice da Vinci" niente, ha fatto incazzà er Papa che ce serve per controllà la cricca degli arbitri romani che so' tutti baciapile... la regia a Zidane perché in cambio dice che va da Guariniello e ritratta tutto... tu che c'hai?»  
Jacob (?): «A me la jury dice che la Palma d'oro va a le Cayman».  
M (alzando sensibilmente il tono della voce): «Ma che sei scemo? Ve siete rincojoniti?! Sai che ce fa Berlusconi? Porta la gente in piazza e ce fa un culo come un capannone!»  
Jacob (?): «Mais alors! Hai confessato, e tutto è registrato! Io non sono Gilles Jacob, ma l'ispettore Clouseau, in uno dei suoi più riusciti travestimenti. Tu è dans la merde fino al telefonino, si sente la spùssa fin qua! Ci vediamo al Quai des Orfèvres».  
M: «Ma li mortacci tua! Sì, viemme a pijà! Sai 'ndo sto col panfilo? Anzi, mo' emigro in qualche paradiso fiscale dove nun me trovate più, raggiungo Gaiuca a Santo Domingo. Vai, skipper, damme la rotta... 'ndo annamo? alle Isole Cayman? E che è, 'na congiura?...»

# Tutti dicono: Almodóvar...

unanimente sul podio della Palma d'oro, portò a casa solo il premio della regia. Ancora oggi, del resto, lo straordinario *Volver* è il più sostenuto, sia dalla stampa francese (4 palme secondo *Première*, *Le nouvel Observateur*, *Positif*, *Europe 1*) che da quella straniera (dei dieci critici di tutto il mondo - l'Italia è rappresentata dal nostro Alberto Crespi - interpellati unanime è il giudizio: Palma d'oro). E la grande prova di Penelope Cruz potrebbe fruttarle una palma per la migliore attrice protagonista. Un premio che vede in lizza anche Kirsten Dunst, la giovane e bella *Maria Antonietta* di Sofia Coppola. Certo la regista di *Lost in Translation* si attende di più. Nonostante certe critiche negative (poca Rivoluzione francese e troppi dolcetti e crinoline) e i fischi in sala, la figlia d'arte si è vista assegnare, dai critici d'oltralpe, addirittura 6 Palme, persino più di *Volver*. Più severa la stampa internazionale che la mette al terzo posto. Prima di lei, infatti, sventa il potente *Babel* del messicano Iñárritu, impostosi all'attenzione internazionale con i precedenti *Amores perros* e *21 grammi*. A lui la critica francese consegna 4 palme mettendolo, dunque, alla pari con *Volver*. Tra gli altri favoriti, un habitué molto amato da Cannes: Aki Kaurismäki con il suo *Les lumières du faubourg*. Stando agli «usi cannesiani», ci si può attendere nel palmarès un'opera bella e importante come *Indigènes* di Rachid Bouchareb su una pagina di storia ignorata dalla Francia, il ruolo delle truppe coloniali nella liberazione dal nazi-fascismo. Magari un riconoscimento potrebbe andare all'interprete Jamel Debbouze, ma c'è chi spera nel premio per il miglior attore a Gerard Depardieu per *Quand j'étais chanteur*. Ed è proprio negli interpreti maschili che gli italiani ripongono le loro aspettative. Almeno stando alle critiche francesi che hanno molto amato Giacomo Rizzo, protagonista di *L'amico di famiglia* (il film invece non l'ha salvato nessuno), e Silvio Orlando del *Caimano*.

**Sorpresa: i critici francesi, se potessero, metterebbero la corona a Sofia Coppola regista di una Maria Antonietta alla crema**

## SE DIPENDESSE DA NOI Viva «Volver» «Babel» a un soffio

di Alberto Crespi / Cannes

**S**criviamo con due film in competizione ancora da vedere, ma è improbabile che l'argentino *Cronica de una fuga* e soprattutto il messicano *El laberinto del fauno* spostino gli equilibri. Il concorso si è mostrato. Noi ci eravamo sbilanciati al terzo giorno e rimaniamo della nostra idea: *Volver*, di Almodóvar, merita la Palma d'oro. Quasi allo stesso livello mettiamo *Babel* del messicano Iñárritu,



Gerard Depardieu a Cannes Foto di Francois Mori/Agf

tu, qualche gradino più sotto *Indigènes* del franco-algerino Rachid Bouchareb che ci ha commosso per il tema, ma è molto meno originale come film: daremmo un premio «nobile» a lui come al Ken Loach di *The Wind that Shakes the Barley*, si tratta di due film che tengono in vita la memoria di due popoli - gli irlandesi e i maghrebini - vittime di poteri imperialistici, delle potenze coloniali - l'Inghilterra e la Francia - che hanno avuto la sfortuna di incrociarsi nella propria storia. E gli italiani? Hanno fatto un'ottima figura. Sia *Il Caimano*, sia *L'amico di famiglia* sono fra i migliori titoli del concorso. Votare per Almodóvar non significa sminuirli. Il film di Sorrentino ha una sua surreale stranezza che magari colpirà i giurati, ma ci sarebbe sembrato più giusto un premio a *Le conseguenze dell'amore*, in concorso nel 2004. Sul film di Moretti, vorremmo ribadire che è di gran lunga il film più importante dell'anno per noi italiani, per i motivi extra-cinematografici che ben conosciamo; e che è molto bello, molto personale, con idee - squisitamente cinematografiche - folgoranti. Ma non è il più bel film di Moretti: *Ca-*

*ro diario* era più originale (ben pochi cineasti saprebbero tenere mezz'ora di grande cinema raccontando i propri problemi di salute) e *La stanza del figlio* era più perfetto e soprattutto più universale. E qui subentra il discorso sul quale spacciamo il capello in quattro (vanamente) dall'inizio: quanto capiranno, i giurati, del *Caimano*? Wong Kar-Wai riconoscerà Mao Ze Dong sul poster dell'inquadratura iniziale (la strepitosa scena del matrimonio marxista-leninista), ma capirà di chi si parla quando si parla di Berlusconi? Riassumendo: noi vogliamo la Palma d'oro a *Volver*, il resto va tutto bene. Saremmo molto felici se Silvio Orlando vencesse il premio come miglior attore, ma ha un concorrente formidabile nel Depardieu di *Quand j'étais chanteur*. Saremmo felici se Kim Rossi Stuart vencesse la Caméra d'or (il premio agli esordienti). Saremmo ancora più felici se il premio alla regia andasse a Jasmine Trinca... ovvero, alla regista che osa proporre un film su Berlusconi nel paese di Berlusconi. In Italia avremmo bisogno di esordienti così: nella realtà, non solo nel *Caimano*. È un'utopia. Per ora.

## IN CONCORSO L'attore francese offre una prova superlativa in «Quand j'étais chanteur» di Giannioli Quel Depardieu che canta insidia persino Orlando

**Q**uando vedrete il film francese *Quand j'étais chanteur*, diretto da Xavier Giannioli, fatevi una domanda: cosa sarebbe questo film con un altro attore? Visto che i francesi hanno inventato negli anni '50 la «politique des auteurs», questa sarebbe l'occasione per rivoltar loro la frittata - anzi, l'omelette - e gridare ai quattro venti che l'Autore di *Quand j'étais chanteur* è Gerard Depardieu. Questo magnifico attore ha già vinto una volta il premio cannesiano destinato agli interpreti nel '90, per *Cyrano*: là recitava in versi, qui canta, e questa coincidenza potrebbe essere un viatico per il premio. Sicuramente la sua è la prova d'attore più maiuscola vista a Cannes quest'anno, senza nulla togliere a grandi interpreti come il Silvio Orlando del *Caimano* e le stupende donne di Almodóvar. Torniamo, però, all'interrogativo iniziale: togliete Depardieu a *Quand j'étais chanteur*, e rimane un filmetto. Simpatico, a tratti toccante, ma comunque un

film. Siccome però Depardieu c'è, e nessuno lo toglierà mai più di lì, parliamo con piacere di un film francese che se non altro ci ha regalato canzoni e sorrisi (ogni riferimento a *Sorrisi e canzoni* è casuale). Doppia benvenuto, in una giornata in cui il concorso ha proposto anche l'agghiacciante *Juventude em marcha* del portoghese Pedro Costa, 2 ore e mezza di dialoghi assurdi in ambienti sordidi, perfetto esempio del cinema intellettuale che fa scappare la gente dalle sale. *Quand j'étais chanteur* è la storia di Alain Moreau, cantante da night-club in quel di Clermont-Ferrand. Alain si esibisce nelle sale da ballo divertendosi a osservare uomini e donne che, cullati dalla sua voce, ballano, flirtano, si conoscono, magari si innamorano. Finché sta là sul palco, Alain è un dio. Quando scende dal palco e si invaghisce della donna sbagliata, cominciano i guai. Marion sembra una conquista facile, una delle tante: gli si concede dopo un concerto, ma la mattina dopo scappa come

una ladra. Alain comincia a tampinarla, e si incarta in una storia troppo dolorosa per lui (la donna è separata, ha un figlio che non vede mai, ha problemi economici). L'andirivieni sentimentale tra i due - che si prendono, si lasciano, si riprendono - è contrappuntato dalle canzoni, ed è lì che la performance di Depardieu, già mirabile, diventa eccezionale: vederlo che canta *Comme un garçon*, facendo le stesse smorfie con cui Sylvie Vartan ci stregò qualche decennio fa, è impagabile. Il film è un bel ritratto della Francia di provincia: Depardieu l'ha scelto anche perché, parole sue, «il regista Xavier Giannioli non ha la tipica spocchia intellettuale dei parigini» (quelli che probabilmente, sui giornali di oggi, dicono che il film di Pedro Costa è un capolavoro). È anche il secondo film del concorso (dopo *Il diritto del più debole* del belga Belvaux) in cui risuona *Una lacrima sul viso*: Bobby Solo, ci crediate o no, è il vincitore morale di Cannes 2006. **al. c.**

## SCHERMO COLLE

## Perdere tempo al cinema

ENRICO GHEZZI

**M**issione impossibile (10). «Stavo camminando, e ecco non camminavo più. Guardai per aria e vidi che l'aria stava come attonita, guardai la volta del cielo e la vidi immobile e gli uccelli del cielo erano fermi. Guardai a terra e vidi posata lì una scodella e degli operai sdraiati intorno, con le mani nella scodella: e quelli che stavano masticando non masticavano più, e quelli che stavano prendendo del cibo non prendevano più, e quelli che stavano portandolo alla bocca non lo portavano più, ma i visi di tutti erano rivolti in alto. E ecco delle pecore erano condotte al pascolo, e non camminavano, ma stavano ferme; e il pastore alzava la mano per percuoterle col bastone, e la sua mano restava per aria. (...)»... e insomma tutte le cose, in un momento, furono distratte dal loro corso». Il racconto del tempo fermo mentre si manifestano le doglie di Maria e la nascita di Gesù è prossima proviene da un altro «apocrifo», il Protovangelo di Giacomo. Non solo gli esseri e le cose e il loro corso si arrestano, ma la stessa volta del cielo si cristallizza, e l'aria è attonita. Non solo gli «spettatori» si pietrificano, guardando «in alto», ma l'immagine in sé, tutta la situazione (spettatori compresi) si sospende, fotogramma senza più motore, inceppato in una pura nera luminosa attesa di visione. *Juventude em marcha* («gioventù in marcia!»), contro canto assoluto e ironico di qualunque «bella gioventù» di Pedro Costa, torna sul set e sulle persone del suo *No quarto da Vanda*, in modo talmente spinto e libero nelle durate e nell'ascolto e nello «spendere» e far spendere i corpi i volti le voci, da far sembrare i suoi film precedenti una sorta di *Making of* di questo (e quello immediatamente precedente non per caso è anzi il «making of» di un montaggio di huilletstraub). Sembra dapprima di assistere a una specie di «iconostasi», poi la stessa distanza trasparente dai corpi-immagine straordinariamente luminosi d'ombra, agitati e derelitti e divinamente monumentali inconsapevoli e quasi troppo belli, immagini (riprese con telecamere digitali banalissime non hi-fi) infinitamente studiate e ripetute, con un'attesa complessiva di due anni, ci include e ci sospende, ci immette negli intervalli del sospiro dei personaggi e delle riprese stesse. Un kolossal di interni di persone angeli demoni intensamente fissati e ripetuti nelle loro posture e dizioni, fino a farsi *fantasmi*. Questa è la Versailles che segna il festival aldilà della pubblicità, rovesciando il guanto della «corte» festivaliera che è Cannes. E altro rovescia pedrocosta quando dice che il «digitale leggero» gli permette non di guadagnare tempo, aderendo infine proprio all'imperativo far presto del cinema industriale/commerciale. Non si tratta di «rubare il tempo» a quel cinema, ma finalmente per vivere e installare lo stesso spazio delle persone, interrompersi e fare pausa «per andare a comprare il metadone» per una di loro, per rifare cento volte la stessa scena) di *perdere tempo*.

## Luciana: Ruini perché non chiami?

**COMICI** Stasera, ultima apparizione di Littizzetto in casa Fazio a «Che tempo che fa». Noi abbiamo ottimi ricordi e anche lei di queste serate su Raitre. Peccato, dice, non aver ricevuto una telefonata da uno dei suoi santi tormentoni

di Maria Novella Oppo



Luciana Littizzetto

**S** Milani), che non si sono lasciati spiazzare dai grandi personaggi intervistati. Questo fine settimana il programma chiude la stagione 2005-6, la Littizzetto c'è stasera ma non domani e torniamo a lei per chiederle che cosa l'ha resa così esplosiva. «Era un programma che volevamo fare da tempo e faceva parte del progetto di Fabio per La7. Quando lui è riuscito a realizzarlo per Raitre, io ero impegnata altrove, ma è stato un bene. Così Fabio è arrivato al terzo anno e io sono entrata in una trasmissione che già funzionava. Magari gli ascolti erano meno alti, perché tanti intellettuali non fanno i numeri di una balena...».

**Che saresti tu.** Diciamo che ci vuole la giusta dose di stupidità, o se vogliamo di leggerezza e di intelligenza. Poi Fabio è una spalla meravigliosa. Io avevo l'esperienza di *Mai dire gol*, che è diversa, ma con la stessa dinamica, perché ai Gialappi non facevo mai vedere i testi. In questo modo ci divertivamo di più, mentre alle *Le-ne* non avevo spalla e recitavo un ruolo non mio. **La cosa più divertente è il tuo dialogo con Ruini. Ma il cardinale ti ha mai risposto?** No. Io quasi me lo aspettavo, dopo la seconda o la terza volta. D'altra arte non sono mai stata offensiva, ho detto quello che si

chiedono un po' tutti. C'è questa continua ingerenza della Chiesa e poi, se considero una persona, vuol dire che mi interessa. Per esempio mi piacerebbe avere ospite il cardinal Tonini. **E un tipetto fine come Calderoli non ti piacerebbe?** I politici, io che non so fare le imitazioni, mi piacerebbe averli di fronte a giocare lo stesso gioco. Lo farei volentieri, ma nessuno vuole mai parlare con me... **Peccato. Uno come Buttiglione, per esempio, lo vedrei bene a colloquio con te.** Buttiglione è andato ai murazzi... sono cose che voi umani non potete neanche immaginare.

**Già, Buttiglione è candidato sindaco a Torino, la tua città.**

Non voglio dire che non possa essere un bravo sindaco, ma mi stupisce che sia saltato fuori dal nulla. Penso che una città bisogna conoscerla e Chiamparino è stato proprio bravo, anche per come ha realizzato il successo delle Olimpiadi, con tutti che gufavano contro.

**E Prodi ti stimola come personaggio?**

Un po' meno. Mi fa anche un po' di tenerezza per come deve tenere insieme quel marasma, facendo copia e incolla con tutti quei ministri. Adesso si incazza perché tutti parlano di tutto.

**È la linea Ruini che è invalsa anche a sinistra.**

Esattamente, la linea Ruini e voi giornalisti che vi sfregate le mani. A me fa orrore questo scatenamento e vedere tutto quel casino in Parlamento.

**Vedi, anche tu ti scandalizzi. Viene fuori la signorina che ha studiato pianoforte che è in te.**

Ma quella è la gente che abbiamo votato!

**In effetti, la tua comicità, più che scandalosa, direi che è corporale e non è mai volgare.**

Sai, mi seguono tanti bambini e parlare di pipi fa sempre ridere. È una cosa sciocca che non fa male a nessuno. In tempi in cui si cammina su una polveriera è quasi un sollievo. E poi è tutto vero. È vero che le donne fanno di tutto per nascondere il rumore della pipi. Pensa che in Giappone ci sono i water musicali, in cui si può selezionare la colonna sonora...

**Speriamo che li portino presto anche da noi. Mentre mi domando come mai tanti comici bravi come te non hanno grande fortuna col cinema.**

Ci chiedono sempre di ripetere al cinema quello che facciamo in tv. E non funziona. A meno che uno non decida di fare come Verdone, che si dirige da se. Io però mi spavento molto dell'aspetto tecnico e preferirei fare regie liriche, piuttosto che cinematografiche. Sento di avere delle manchevolezze, pensa che non so neanche fare le fotografie... Poi avrei paura ad amministrare tutti quei soldi e ci vuole troppo tempo dalla scrittura della sceneggiatura alla realizzazione. Io sono esagitata, se mi compro le scarpe, le metto subito, sono usa e getta. Non ho grandi ambizioni, farei anche la comparsa per vedere come lavorano certi grandi registi.

**Per non avere grandi ambizioni, mi pare che tu sia andata fortissimo in questa stagione.**

Sono contenta. La cosa strana del programma di Fazio è che è semplicissimo: entri e parli.

**Bisogna avere qualcosa da dire.**

Il rischio per noi comici è di ripetere. Per esempio ormai il gioco tra uomini e donne lo fanno in tanti. Ho pensato: svissiamo, parliamo di attualità, anche di politica, ma in una maniera mia, che non è satira, semmai costume. Non è facile, ma mi sembra di esserci riuscita.

**FESTIVAL** Lo spirito della rassegna si respira scoprendo per le vie le note del pianoforte di Giovanni Allevi, suoni balcanici, le tende in piazza

## Una, dieci, cento Italie e cantano tutte. A Mantova

di Lorenzo Buccella / Mantova

**È** come una grande carovana che s'accampa e subito Mantova diventa terra di frontiera. Con tutte quelle tende-capanne e quei palchetti che fungheggiano le piazze del centro, tra gli acciottolati delle vie laterali e il gioco di sponda con le facciate dei palazzi nobiliari, quasi a voler disegnare un percorso a boe in cui far scivolare i fumi sonori della manifestazione. Fiumi rigorosamente declinati al plurale per dar conto dell'eterogeneità di un panorama che trova un proprio collante nella rivendicazione delle sue differenze. Non a caso, la terza edizione di questo Mantova Musica Festival porta sul campanello d'ingresso la dicitura «Italia, Italia», testimoniando, fin dalle prime intenzioni, la volontà di aprirsi al meticcioso dell'esperienza musicale e di centrifugarla in un unico festoso crocevia.

Il tutto puntellato, come al solito, da libri, canti, chiacchiere e improvvisazioni capaci di mandare spesso a gambe all'aria la ritmica del programma. Al resto, poi, ci pensano le cifre che attestano la maturazione e al tempo stesso la «necessità» di un festival, nato in origine da una vocazione «contro» (il Festival di Sanremo affidato a Tony Renis), ma poi cresciuto «oltre» tanto da assumere una sua fisionomia in positivo.

**Palchi e tendoni in centro e fuori per 70 concerti in cinque giorni E senza playlist prefabbricate**

E allora, in un fazzoletto di soli cinque giorni, ecco sguinzagliarsi una settantina di concerti e il volontario «reclutamento» di una truppa di duecento artisti. Così, dopo l'incipit dell'omaggio corale riservato a una figura-capostipite come quella di Umberto Bindi mercoledì scorso, Mantova ha rimesso le sue scarpe da ginnastica per farsi passerella nomade. Come nella giornata di ieri che potevi iniziare a pregustarti passeggiando tra Piazza delle Erbe e Piazza Sordello, mentre dai palchetti sparpagliati qua e là arrivavano di tanto in tanto i suoni sghembi e intermittenti dei vari sound check. Regolazione di volumi e strumenti, qualche vocalizzo estemporaneo, insomma torsoli di musiche che già diventavano preda di passanti ben disposti a lasciarsi incuriosire. Viavai senza frenesia, quasi da «lungomare», tra i passaggi in banda di scolaresche schiacciate nei cap-

pellini color blu detersivo, suore in veste beige a gustarsi gelati anch'essi beige, turisti francesi e pensionati ad accompagnare il fruscio delle loro biciclette. Questo il pubblico al naturale, catturato sotto il sole battente di un venerdì che aveva preso l'avvio in mattinata nella Rotonda di San Lorenzo. Mattoni rossi a girare sulla volta. Un posto bellissimo. Al centro, due grandi orecchie di legno attraversate per il lungo da una serie di corde. Da una parte, l'arpa celtica, dall'altra l'arpa bardica. Entrambe accarezzate a intermittenza dalle dita di Vincenzo Zittello, pronto a ricamare melodie recuperando tessiture seicentesche. Tra passato e presente, una dolce ipnosi, quasi fosse il rollio di una nave senza peso. Poi l'onda è proseguita all'aria aperta, sul mezzogiorno, con un intermezzo beatlesiano. Presentazioni di nuove pubblicazioni in materia (come il volume fotografico

*Back to Help! 1965, The Beatles* - foto Emilio Lari), il tutto servito dalla chitarra di Rolando Giambelli che ha dato l'assist al pubblico per poter cantare insieme roba sempre-verde come *Hey Jude, She loves you, We can work it out*. E poi ancora verso il crepuscolo, gli scatti sensuali del tango che hanno impresso sulle mattonelle mantovane strisciate da Buenos Aires in minore, esibendo donne fiere nel polpaccio e uomini seriosi con la camicia a disegni d'ananas. Insomma, altro che

**Si presenta un libro di foto sui Beatles e il pubblico canta «She loves you» Poi, un tango**

play-list o altre scalette prefabbricate, in fondo qui a Mantova la rotta è tanto semplice quanto libera, perché sono solo i tuoi passi girovaghi a far da cerniera tra i diversi generi che l'offerta musicale propone spesso in simultanea. Dalle vitamine balcaniche e mediterranee degli «Opa Cupa» che allargano battimani cadenzati agli svolazzi d'autore di un Ivan Segreto per poi passare al pianoforte talentuoso di Giovanni Allevi. Un vero e proprio vagabondaggio di gambe e di udito, qualcosa di pienamente corporale che forse proprio in questa sua fisicità così smaccata custodisce il senso profondo dell'evento. Quello di ritrovarsi e sparpagliarsi nei campi aperti di una città, senza l'obbligo di una busola calata dall'alto. E Mantova, da questo punto di vista, con la sua architettura intima e frammentata, è perfetta nel concedersi senza mai risultare invadente.

Il cinema di Ken Loach in DVD con **Liberazione**, giornale comunista

sabato  
**27**  
maggio

**Paul, Mick e gli altri**

+ retrospettiva sul cinema di Ken Loach

in collaborazione con

coop

BM

OM  
Q MEDIA





ORIZZONTI

# Impara l'arte e mettila in rock

**DUE MOSTRE** a Siena e Perugia indagano sugli influssi e gli scambi tra le avanguardie artistiche e quelle musicali: dai fotomontaggi in stile Dada agli uomini mostro di Max Ernst, dalle performance corporee nei concerti alle sperimentazioni video

di Stefano Miliani

In principio furono i Beatles. Bella novità, direte voi. In principio furono i Beatles, sì, ma non si parla della loro musica, quanto della fantasmagorica copertina ideata dal pittore Peter Blake per il disco *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*. I quattro addobbati da banda musicale erano attornati dai volti di una folla eterogenea formata da gente come Marx, Marlon Brando, Bob Dylan, Stan Laurel, Poe, Greta Garbo, tritutando, anche visivamente, la gerarchia tra cultura «alta» e «bassa», spostando l'orizzonte dell'invenzione visiva alla copertina di un album, conferendo leggerezza e ironia a un passaggio epocale. Sull'altra sponda dell'Atlantico in principio furono Andy Warhol con la sua Factory e i Velvet Underground, fucina che forgiò l'*Exploding Plastic Inevitable Show*, spettacolo multisensoriale con film di Andy, il rock cupo e tirato di Lou Reed, John Cale e Nico, coreografie, mentre Warhol disegnava la famosa banana per il primo omonimo l.p. del gruppo newyorkese. Ecco, se passate da Siena o da Perugia e visitate due mostre, indipendenti tra loro, entrambe sull'arte applicata al rock e al pop, noterete che entrambe individuano in quelle due esperienze (il disco dei Beatles, lo show di Warhol e Velvet) il Big Bang del legame molto affettuoso tra pop e rock e immagini di pittori, fotografi e, oggi, videoartisti. Le due mostre si intitolano *Sound & Vision* al Palazzo della Penna a Perugia curata dal critico d'arte Luca Beatrice e, citando quel magnifico brano dei Beach Boys, *Good Vibrations* al Centro d'arte contemporanea delle Papesse a Siena allestita dal suo direttore Marco Pierini.

Di carne al fuoco ce n'è tanta, i tragitti s'intrecciano, conviene individuarne uno e tirar dritto. Diciamo allora che il fortissimo debito verso movimenti artistici di primo '900 come il dadaismo e il surrealismo (e la pittura metafisica) torna prepotentemente a galla. Prendiamo quegli zuzzurelloni dei dadaisti: la grafica scombinata e irregolare del disco dei Sex Pistols *Never Mind the Bollocks* del '77 e il loro atteggiamento disperato e punk nichilista scaturiva, benché al confronto di fattesse un po' di ironia, dai fotomontaggi e dall'atteggiamento di gente come Tzara schifata dalla colossale carneficina della Prima guerra mondiale. Nella New York *new wave* del '79 invece il riferimento si fa più esplicito ma più intellettuale: se ogni verseggiare canoro viene convertito in industria, se amore ed emozioni sono ormai parole trite e commerciali, se il linguaggio è svuotato, allora i Talking Heads di David Byrne riprendono pari pari la poesia *I zimbri* di Hugo Ball del 1916, un'accozzaglia di parole incomprensibili, e la traducono in un ritmo forsennato, stratificato, che viene dall'Africa e atterra a New York: l'occidente esausto, per rivitalizzarsi, pesca lontano. E il surrealismo? L'inaspettato che salta fuori là dove meno te l'aspetti e quindi scompagina la vita te lo ritrovi spesso tra le mani, con i dischi, specie quando erano i 33 giri. Risaliamo ai primi anni '70: le copertine (di *Foxtrot*, 1972) e gli show dei Genesis quando Peter Gabriel si infilava una testa di volpe ricordano le donne-animali e gli uomini-mostro con testa di uccello che dipingeva Max Ernst. Pochissimi anni dopo Jeffrey Shaw dello studio grafico Hipgnosis fece librare un gigantesco maiale gonfiabile su Londra e lo fotografò sull'ex centrale elettrica di Battersea Park per la copertina di *Animals* dei Pink Floyd: il bizzarro irrompe, spezza il confine tra onirico e quotidianità, può svelare realtà nascoste della coscienza come, a metà anni '60, dovevano fare gli acidi e l'amore cantati dai Jefferson Airplane nel loro *Surrealistic Pillow* («il cuscino surrealistico»).

Saltando di parecchi anni, si iscrive in fondo a questo filone, nella sua declinazione più visionaria e inquietante, uno dei maggiori videoarti-



La banana dipinta da Andy Warhol e, sopra, uno schizzo di Peter Blake per il disco «Sgt. Pepper's»



## Una miscela visiva che tritura le consuete distinzioni tra cultura alta e bassa: dalla copertina di «Sgt. Pepper's» alla banana di Warhol

sti di oggi, che è passato per la Biennale di Venezia: Chris Cunningham. Per la popstar americana Madonna nel '98 ha girato il metafisico e bellissimo video di *Frozen*, dove volano sul deserto corvi neri e la cantante si tramuta in doberman; per la musicista islandese Bjork ha eseguito un delicato film in cui amoreggiano due automi femminili; per quel campione dell'elettronica dance sperimentale che è Aphex Twin ha girato il pauroso video di *Come to Daddy* dove ragazze in bikini nella idolatrata California rivelano, mostruosamente, volti barbuti e allarmanti dello stesso Aphex e corpi deformati. So-

no scene, immagini, non consolatorie, formalmente impeccabili ma che non sono marketing né la celebrazione dell'ego del cantante che mi ma e strimpella davanti alla cinepresa. È uno dei tragitti più stimolanti ai quali converrà affiancare, per contrappasso a quella cura formale, il punk, tenuto per la verità troppo basso dalle due esposizioni: sulla scia degli auto-ferimenti di Iggy Pop con i suoi Stooges a fine anni '60, intorno al '76-77 il compianto Sid Vicious dei Sex Pistols si massacrò il labbro con l'impugnatura del basso in concerto e i punk si infilano spille nella carne. Bene, non inventano molto. Emulano, in versione più moderata, l'autoflagellarsi dei primissimi anni '70 di Hermann Nitsch e dell'azionismo viennese, quelle performance cariche di sangue, di dolore fisico e morale per immolarsi in una civiltà che non ha ancora espulso le sue colpe per l'adesione al nazismo. Senza esagerare, eppure in qualche modo piercing su parti molto delicate e intime del corpo vengono anche da queste pratiche estreme. Per concludere il discorso, c'è un interrogativo al quale i curatori delle sue rassegne tentano di rispondere. Perché questo matrimonio viene co-

### dove e come

*Good Vibrations* è la rassegna aperta da ieri al Palazzo delle Papesse di Siena. Manifesti, scenografie, copertine di dischi, grafica, foto di Mapplethorpe, dipinti di Rotella, Haring, Echaurren, video e installazioni di Nam June Paik, David Bowie, Byrne più, nella libreria, le impressionanti stampe digitali del duo torinese Botto & Bruno. Catalogo Giunti, tel. 0577 22071, www.papesse.org, orario 11-19, fino al 24 settembre, chiuso il lunedì.

*Sound & Vision* è al Palazzo della Penna di Perugia fino al 25 giugno, orario 10-13, 15-19, tel. 075 5716233. Catalogo Damiani editore (numerosi i testi ripresi da altre pubblicazioni debitamente citate), dall'anno 1967 all'oggi passa per Schifano, Basquiat, Schnabel, Clemente, il glamour rock, gli U2 e i Rem, arriva alla star della nuova arte britannica Damien Hirst affiancato ai Blur e al nuovo folksinger Devendra Banhart che è anche gran disegnatore. È d'obbligo segnalare che al Parco della musica di Roma Pablo Echaurren fino al 30 luglio espone dipinti eseguiti come omaggio al gruppo che è stato emblema del punk di New York, i Ramones, e che la British School of Roma, sempre attenta a esplorare connubi tra arti visive e musica contemporanea grazie a Cristiana Perrella, presenta fino al 6 giugno Leigh Bowery (artista, performer, designer e musicista morto nel '94) e la London Club Culture degli anni 80 (www.bsr.ac.uk).

ste.mi.

si frequentemente cercato? Pierini e Beatrice in sostanza danno la medesima risposta: gli artisti visivi cercano un contatto per uscire dal circuito gallerie-musei-critici per sperimentare, per curiosità. Entrare nel circo del rock'n'roll, molto più vasto, forse più divertente, meno intellettuale, incarnazione più diretta, soprattutto negli anni 60 e 70, della cultura giovanile non ancora diventata gigantesca industria, è una bella iniezione di vitalità. Yoko Ono è una raffinata e nota artista concettuale, a metà anni '60, ma non avrebbe raggiunto la popolarità globale che ha se non fosse stata con John Lennon. Da parte loro i rocker tallonano gli artisti visivi (quando non è semplice marketing come oggi solitamente accade), per arricchire il loro linguaggio, suggerire altre interpretazioni. A volte sono curiosi del mondo e il loro universo non si esaurisce nel pop: come Brian Eno, che crea installazioni videononore profonde e suggestive. Poi, con l'uso del videoclip, taluni ambiscono al mito dell'opera d'arte totale. La brevità e frammentarietà di un brano per fortuna tengono lontano mastodontiche ambizioni alla Wagner, ma piaccia o non piaccia il teutonico compositore rinfiora. Il visionario, barocco e complicato video-artista americano Matthew Barney, nei suoi film disposti per cicli (*Cremaster*), nel lungometraggio *Drawing Restraint* passato alla Mostra del cinema di Venezia con musica e presenza della moglie Bjork, all'idea di Wagner deve più di qualche spunto.

### Controversi

di Lello Voce

*Senatore Saia può anche darsi che lei ce l'abbia duro che sia un maschio vero, che il suo battaglia macho sia grande e imperituro, di certo non ha perso quell'anda trista da ventennio che aveva a Padova, mesi fa, stretto sottobraccio a dei nazisti a sostenere le menzogne di chi copre gli stragisti, o a giustificare le rogne di chi nel suo partito mandava messaggini ai furbi dei quartieri, un'anda un po' cafona, omofobica, cialtrona. Non credo che la Bindi sia saffica, né che la Santanchè sia santa, ma mi spieghi perché, a parer suo, essere lesbica significa odiare la famiglia. Senatore lei è distratto, la sua virile logica s'impiglia, le lesbiche chiedono proprio questo: mettere su famiglia.*

*Il Senatore di A.N. Maurizio Saia ha dichiarato che il Ministro della famiglia Rosy Bindi, è «lesbica» e dunque inadatta a ricoprire tale ruolo. Saia mesi fa, a Padova, era con Forza Nuova a presentare un testo «negazionista» sulla strage di Bologna e ha avuto modo di definire gli sms scambiati tra il suo collega di partito On. Ascierto e i «furbetti del quartiere» come un «eccesso di generosità».*

### EX LIBRIS

*Ciò che non rassomiglia a nulla non esiste*

Paul Valéry

### IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

## La prima domanda

**È** il 28 di maggio e il tardo risveglio della natura offre alla città cielo coperto, privo di sole. Alberto e Clem, due giovani sposi vanno volentieri alla manifestazione di chi, come loro, vuole portare la sua testimonianza di rifiuto nei confronti di una democrazia che stenta a confermarsi in scelte di libertà. Sono, come quasi tutti quelli che gremiscono la piazza, degli insegnanti di scuola e avvertono l'importanza del loro ruolo nel formare le coscienze dei giovani. Tra poco i relatori saliranno sul palco per esporre il loro pensiero sull'andamento del paese, tormentato da eventi inspiegabili, quasi tutti rimasti impuniti e avvolti nel mistero di complicità troppo illustri perché siano svelate. Clem tiene il figlio di pochi mesi tra le braccia e gli racconta per gioco, sussurrandogli all'orecchio, il senso del suo essere lì, insieme ad Alberto, il suo giovane sposo, per quella che lei chiama, «la festa del coraggio». Poi Clem alza lo sguardo e nota che le nubi si stanno ammassando sulla piazza. Allora si avvicina ad Alberto, gli affida il piccolo. «Tra poco pioverà, porta a casa il bambino». Alberto guarda a sua volta il cielo. Non ci sono dubbi, si avvia verso casa. Non abita lontano dalla piazza e quindi pensa che la sua assenza sarà breve. Con passo spedito forse riuscirà a arrivare in tempo per l'inizio della manifestazione. Affidato il bambino alla nonna, Alberto torna correndo verso la grande piazza. Si fa largo a fatica tra la folla che ormai ha riempito le vie circostanti. Riesce a intravedere la moglie, Clem che, per via di una pioggia leggera si è riparata sotto l'arcata di un porticato. Sta per raggiungerla. È arrivato a meno di due passi da lei, tende la mano e un terribile boato lo proietta nell'aria e il suo corpo ricade quasi frantumato al suolo. Sono morti tutti e due i miei cari Alberto e Clem. Il bambino si è salvato. Oggi ha 32 anni, la stessa età della gigantesca, irrisolta menzogna che avvolge la morte dei suoi genitori a Brescia in quel 28 maggio del 1974. Me lo sono fatto indicare, il figlio. È lì, seduto da solo al bar che dà sulla piazza dove è avvenuta la strage che ha ucciso, nell'omertà ad alto livello istituzionale, non soltanto suo padre e sua madre, ma anche quel po' di nascente democrazia. Pensavo di intervistarlo, di parlare con lui, ma non riesco a convincermi che sia giusto distoglierlo dalla sua solitudine e da quel suo profondo silenzio. Quale potrebbe essere la prima domanda? Nessuna. Mi allontano, pensando che Alberto e Clem siano d'accordo con la mia scelta. www.silvanoagosti.com

I dati tecnici e le immagini riportate hanno carattere puramente indicativo e sono soggetti a variazioni senza obbligo di preavviso. I prezzi indicati sono val di fino al 20 giugno 2006

# DAIKIN

## I CLIMATIZZATORI FISSI



Gas ecologico R410A

**SOLO FREDDO**

- 03419330 monosplit. Inverter solo freddo r-410a bianco  
modello **ftks20dw/rksd** EURO .....901,79€
- 03419320 monosplit. inv. solo freddo r-410a -argento  
modello **ftks25dl/rksd** EURO .....979,729
- 03419350 monosplit inverter solo freddo r-410a bianco  
modello **ftks35dw/rksd** EURO .....1.131,884
- 03420120 monosplit freddo parete r-410a  
modello **ftks50h/rksb9** EURO .....1.680,200

Gas ecologico R410A

**POMPA DI CALORE**

- 03419410 monosplit inverter pompa di calore r-410a bianco  
modello **ftks20dw/rksd** EURO .....1.000,140
- 03419400 monosplit inverter pompa di calore r-410a argento  
modello **ftxs20dl/rxsd** EURO .....1.000,140
- 03419430 monosplit inverter pompa di calore r-410a bianco  
modello **ftxs25dw/rxsd** EURO .....1.087,351
- 03419420 monosplit inverter pompa di calore r-410a argento  
modello **ftxs25dl/rxsd** EURO .....1.087,350
- 03419450 monosplit inverter pompa di calore r-410a bianco  
modello **ftxs35dw/rxsd** EURO .....1.258,060
- 03419440 monosplit inverter pompa di calore r-410a argento  
modello **ftxs35dl/rxsd** EURO .....1.258,060
- 03420220 monosplit pompa di calore parete r-410a  
modello **ftxs50e/rxse** EURO .....1.914,00
- 03420230 monosplit pompa di calore parete r-410a  
modello **ftxs60e/rxse** EURO .....2.358,39€
- 03420240 monosplit pompa di calore parete r-410a  
modello **ftxs71e/rxse** EURO .....2.799,100
- 03420900 monosplit pompa di calore flexitype r410a  
modello **ftxs25b/rxsd** EURO .....1.182,912
- 03420910 monosplit pompa di calore flexitype r410a  
modello **ftxs35b/rxsd** EURO .....1.367,540
- 03421200 monosplit pompa di calore pavim. r-410a  
modello **fvxs25b/rxsd** EURO .....1.291,462
- 03421210 monosplit pompa di calore pavim. r-410a  
modello **fvxs35b/rxsd** EURO .....1.491,860
- 03419110 monosplit inverter pompa di calore r-410a bianco  
modello **ftxg25c-wrxg** EURO .....1.286,822
- 03419130 monosplit inverter pompa di calore r-410a bianco  
modello **ftxg35c-wrxg** EURO .....1.487,222

**SOLO FREDDO**

Gas ecologico R410A

**Multisplit unità esterne**

- 03421300 multisplit fred. unità esterna r-410a  
Modello **2mks40d** EURO .....990,862
- 03421311 multisplit fred. unità esterna r-410a  
Modello **3mks50e** EURO .....1.549,382
- 03421321 multisplit fred. unità esterna r-410a  
modello **4mks58e** EURO .....2.447,468
- 03421330 multisplit fred. unità esterna r-410a  
modello **4mks75e** EURO .....2.855,688
- 03421340 multisplit fred. unità esterna r-410a  
modello **4mks90d** EURO .....3.081,137

**Multisplit unità interne**

- 03432510 multisplit solo-freddo unità interna par. Bianco  
modello **ftks20dw** EURO .....365,543
- 03432530 multisplit solo-freddo unità interna par. Bianco  
modello **ftks25dw** EURO .....397,087
- 03432550 multisplit solo-freddo unità interna par. bianco  
modello **ftks35dw** EURO .....459,248
- 03432560 multisplit solo-freddo unità interna par. Argento  
modello **ctks50dl (ftk)** EURO .....683,769

**POMPA DI CALORE**

Gas ecologico R410A

**Multisplit unità esterne**

- 03422200 multisplit pompa di calore unità esterna r-410a  
modello **2mxs40d** EURO .....1.194,973
- 03422250 multisplit pompa di calore unità esterna r-410a  
modello **2mxs52d** EURO .....1.554,021
- 03422210 multisplit fred. unità esterna r-410a  
modello **3mxs52d** EURO .....1.928,843
- 03422220 multisplit pompa di calore unità esterna r-410a  
modello **4mxs68d (b)** EURO .....2.712,812
- 03422230 multisplit fred. unità esterna r-410a  
modello **4mxs80d** EURO .....3.081,139

**Multisplit unità interne**

- 03432610 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco  
modello **ftxs20dw** EURO .....405,437
- 03432600 multisplit pompa di calore unità interna par. argento  
modello **ftxs20dl** EURO .....405,437
- 03432630 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco  
modello **ftxs25dw** EURO .....440,693
- 03432620 multisplit pompa di calore unità interna par. argento  
modello **ftxs25dl** EURO .....440,693
- 03432650 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco  
modello **ftxs35dw** EURO .....510,276
- 03432640 multisplit pompa di calore unità interna par. argento  
modello **ftxs35dl** EURO .....510,276
- 03432670 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco  
modello **ctxs50dw (ftx)** EURO .....778,402
- 03432710 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco  
modello **ftxg25e-w** EURO .....547,387
- 03432730 multisplit pompa di calore unità interna par. bianco  
modello **ftxg35e-w** EURO .....632,742

**Prezzi IVA inclusa**

...rinfresca la tua estate

Fatti consigliare



Numero Verde  
**800-700455**  
Fax

Visita il punto vendita più vicino  
Info@idrocentro.com

**IDROCENTRO**

www.idrocentro.com



# Carlo Scarpa, il disegno ritrovato

**CENT'ANNI** fa nasceva il grande architetto veneziano. Mostre, archivi, libri e una «tre giorni» tra le sue architetture celebrano un maestro inimitabile e dimenticato

di Renato Pallavicini

**C**arlo Scarpa è l'architetto che ci ha insegnato a guardare. Maestro nel cercare, individuare e valorizzare la bellezza, non a caso è stato, tra l'altro, un grande inventore di allestimenti di mostre e musei. Di Carlo Scarpa, veneziano, il 2 giugno prossimo si celebrano i cent'anni della nascita e, risarcendo una figura nota in tutto il mondo ma spesso dimenticata, il «Comitato per il centenario di Carlo Scarpa» ha organizzato una serie di manifestazioni in tutta Italia che, ieri, sono state presentate a Roma, nella sede del Maxxi da Pio Baldi, direttore della Darc (la Direzione per l'architettura e l'arte contemporanee del ministero dei Beni Culturali) e direttore del comitato che, appunto, organizza e coordina le celebrazioni del grande architetto. Numerosissime le iniziative che coinvolgeranno diverse città (da Vicenza e Venezia, a Bologna, Ge-



Casa Asta a Venezia, uno dei disegni di Carlo Scarpa in mostra al Museo Andersen di Roma. Sotto l'architetto veneziano

nova, Palermo e molte altre) e che culmineranno, il 2, 3 e 4 giugno in una «Tre giorni con Carlo Scarpa» nei luoghi e nelle architetture scarpiane, anche quelli solitamente chiusi al pubblico, come le case private. Toccherà a Roma dare il via alla *kermesse* con la mostra, che si apre oggi al pubblico (fino al 2 luglio) nel Museo Andersen di Roma (sede provvisoria del Centro archivi di architettura di Roma) dal titolo *Carlo Scarpa. Disegni mai visti. Lo spazio dell'abitare 1931-1963*. Si tratta di un'interessantissima raccolta



(curata da Orietta Lanzarini e Margherita Guccione) di una cinquantina di disegni a matita e pastelli colorati, a carboncino e gessetto. Schizzi prospettici, schemi, studi esecutivi di interni di case e negozi, di arredi che rivelano uno Scarpa, per certi versi, inedito e che

**Osteggiato in vita coltivò una sapienza da antica bottega e creò «monumenti» di grande eleganza**

confermano ascendenze e ispirazioni del suo universo creativo: da Wright a Le Corbusier ad Aalto, fino a Mallet-Stevens. Sono tracciati quasi esclusivamente a mano libera con quella ricerca, tipica del progetto scarpiano, che fa del disegno uno strumento concreto di conoscenza e di pratica progettuale. Per questo suo metodo da artigiano e da antica bottega (che lo apprende ai grandi maestri dell'architettura moderna, come i citati Wright e Le Corbusier e il nostro Ridolfi) Carlo Scarpa fu definito sprezzantemente «capomastro bizantino», dai suoi contemporanei accademici e non, che gli rinfacciavano di non possedere una laurea ufficiale (fece studi di architettura

all'Accademia di Belle Arti) e che, addirittura, lo trascinarono due volte in tribunale per esercizio abusivo della professione.

I disegni esposti al Museo Andersen si aggiungono al *corpus* di oltre trentamila disegni e documenti acquistati nel 2001 dalla Darc per il Maxxi e che verranno in parte collocati nel Centro Carlo Scarpa, presso l'Archivio di Stato di Treviso che s'inaugura il 2 giugno prossimo. Il Centro fa parte di una rete di archivi collegati tra loro *on line* che comprende il Maxxi di Architettura, il Centro internazionale di studi Andrea Palladio di Vicenza e il Museo di Castelvecchio a Verona; che raccolgono un patrimonio enorme in corso di completa digitalizzazione e già consultabile in parte nei siti [www.darc.beniculturali.it](http://www.darc.beniculturali.it) e [www.archiviocarloscarpa.it](http://www.archiviocarloscarpa.it).

A Vicenza sarà inaugurata anche una mostra delle fotografie che Gianni Berengo Gardin realizzò nel 1972 in occasione dell'inaugurazione della Tomba Brion a San Vito di Altivole, uno dei capolavori dell'architetto veneziano, un «anti-monumento» di straordinaria intensità ed eleganza che Scarpa, ironicamente, chiamava la tomba per il suo «Faraone». La definizione nacque da un episodio accaduto al maestro, quando durante un'agitata assemblea studentesca in pieno '68, rispondendo polemicamente ad alcuni studenti, disse di essere alla ricerca «di un moderno Faraone che mi faccia costruire la sua piramide». Lo trovò nella famiglia Brion (quella della Brionvega, l'industria elettronica che si è distinta per il design dei suoi oggetti) che gli commissionò la tomba-giardino per il fondatore della ditta, Giuseppe. La stessa tomba in cui riposa Carlo Scarpa, morto tragicamente, per un incidente, a Sendai in Giappone, nel 1978.

**IL LUTTO** Amata da Pavese, analista, scrittrice Dalla Resistenza a Jung, l'avventura di Bianca Garufi

di Adele Cambria

**S**i svolgono questa mattina alle dodici nella Cappella Egizia del Verano i funerali di Bianca Garufi. Era nata a Roma, il 21 luglio del 1918, ma la sua origine era siciliana, aristocratica per parte di madre; una madre «potente», cui un Destino da tragedia greca consentì d'essere l'unica superstita, in una famiglia numerosa e ricca, al terremoto di Messina del 1908: la baronessa Melita era una donna-Domina, per la quale «ogni figlio era una specie di barca che lei varava nell'esistenza, ogni volta una vita di figlio da arrischiare...» (da *Romanzo postumo*, un libro che Bianca Garufi scrisse nel 1946, quando aveva ventisei anni, e che, come dice il titolo, non aveva voluto pubblicare, in vita. Io l'ho letto, era uno scorcio autobiografico sulla avventura esistenziale di una bellissima e libera donna d'origine siciliana, che partecipa alla Resistenza nella Roma occupata dai nazisti, accanto a un intellettuale affascinante, il cui nome, quello vero, è iscritto nella storia del Pci.)

Scrittrice e psicoanalista junghiana, Bianca Garufi è la dimostrazione esemplare del fatto che il terapeuta più vicino al modello ideale non possa non essere un artista. Scrive infatti James Hillman (che Bianca tradusse e fece pubblicare per prima in Italia): «La psicoterapia è riuscita ad inven-

tere una narrativa che cura...». Ma nella figura di Bianca Garufi al terapeuta e all'artista si somma un forte elemento di seduzione femminile. Così, la sua persona diventa *Il Mito*, per Cesare Pavese. Che le consacra un amore infelice - e le «strappa» dalle viscere, mediterranee e vulcaniche - i suoi *Dialoghi con Leuco*.

«A Bianca-Circe-Leucò», chiarisce del resto l'Autore, dedicandole la prima copia del libro, nel novembre 1947.

E in quegli stessi anni nasce il loro romanzo scritto a quattro mani, *Fuoco grande*. Sarà pubblicata da Einaudi nel 1959, e ripubblicata, a cura di Maria Rosa Masoero, nel 2003.

Nel 1962, Bianca Garufi pubblica, sempre con Einaudi, *Il fossile*. Qui si chiude la prima fase di un'esistenza ricca di eventi. Subentrano i viaggi, i lunghi soggiorni a New York, a Parigi, ad Hong Kong: dove Bianca si trasferisce a fianco al marito francese, Pierre Denivel, funzionario olivettiano, e tiene per tre anni il lettorato di Lingua e Cultura italiana presso l'Università cinese.

Tornata in Italia nel Settanta, si dedica appassionatamente alla professione di psicoterapeuta junghiana. (È stata Vice-Presidente dell'Associazione Internazionale di Psicologia Analitica).

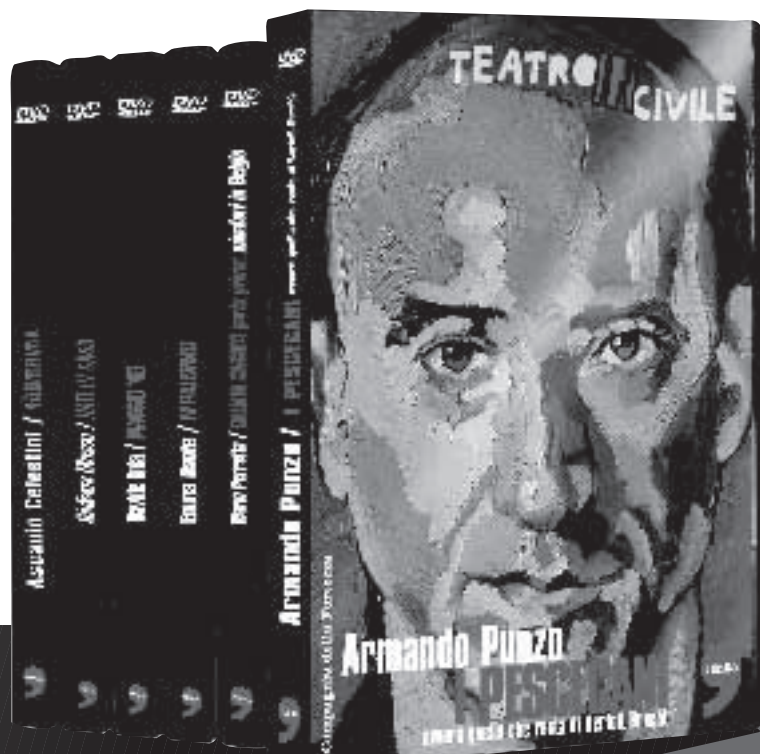
Nel 2003 Scheiwiler ha ripubblicato *Se non la vita*, la raccolta della sua produzione poetica.

# Teatro Incivile

## i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.

### sesta uscita: ARMANDO PUNZO in "I Pescecani"

in edicola con l'Unità



8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

puoi acquistare questo DVD anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!  
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43  
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

in collaborazione con



# l'Unità





FINNAIR

voli diretti per Helsinki  
da Milano, Roma,  
Pisa e Venezia

# Il Grande Nord®

Il Postale dei Fiordi

Navigando lungo la  
costa norvegese

HURTIGRUTEN®



## Dai laghi finlandesi a Caponord Il Mondo del Sole di Mezzanotte

Il Sole di Mezzanotte è il grande sogno di tutti i viaggiatori. Dopo aver visitato Helsinki si vola a Rovaniemi, città di Babbo Natale e da qui si raggiunge Caponord attraverso la Lapponia finlandese, non tralasciando un tratto della selvaggia costa norvegese da Tromsø ad Hammerfest (la cittadina più settentrionale del mondo). È inoltre possibile abbinare la visita ai Laghi Finlandesi estendendo la durata a 11 giorni, oppure effettuare un'estensione individuale a Stoccolma.



Tour con accompagnatore in lingua italiana  
partenze settimanali da giugno a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Finlandia e Sole di Mezzanotte	8	1.560
• Laghi finlandesi Helsinki e Caponord	11	2.090
• Finlandia e Caponord con escursione a Vyborg (Russia)	12	2.390

\* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia - hotel di 1a cat., tour con visite ed escursioni, trasferimenti, 8/16 pasti principali ed accompagnatore specializzato in lingua italiana

Tour individuali  
partenze giornaliere da giugno a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Finlandia da scoprire	8	915
• La terra dei Sami	9	1.195
• Meravigliosa Finlandia	13	1.110

\* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia - auto a noleggio con Km illimitato, pernottamenti e prime colazioni in hotel/cottage - camera a due letti.

Offerte speciali week-end a Helsinki - volo + 2 notti 299

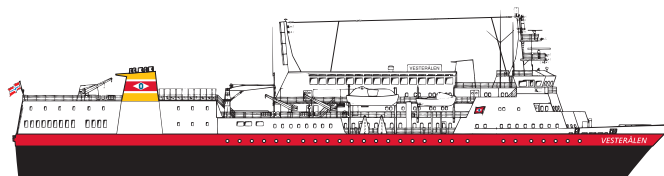
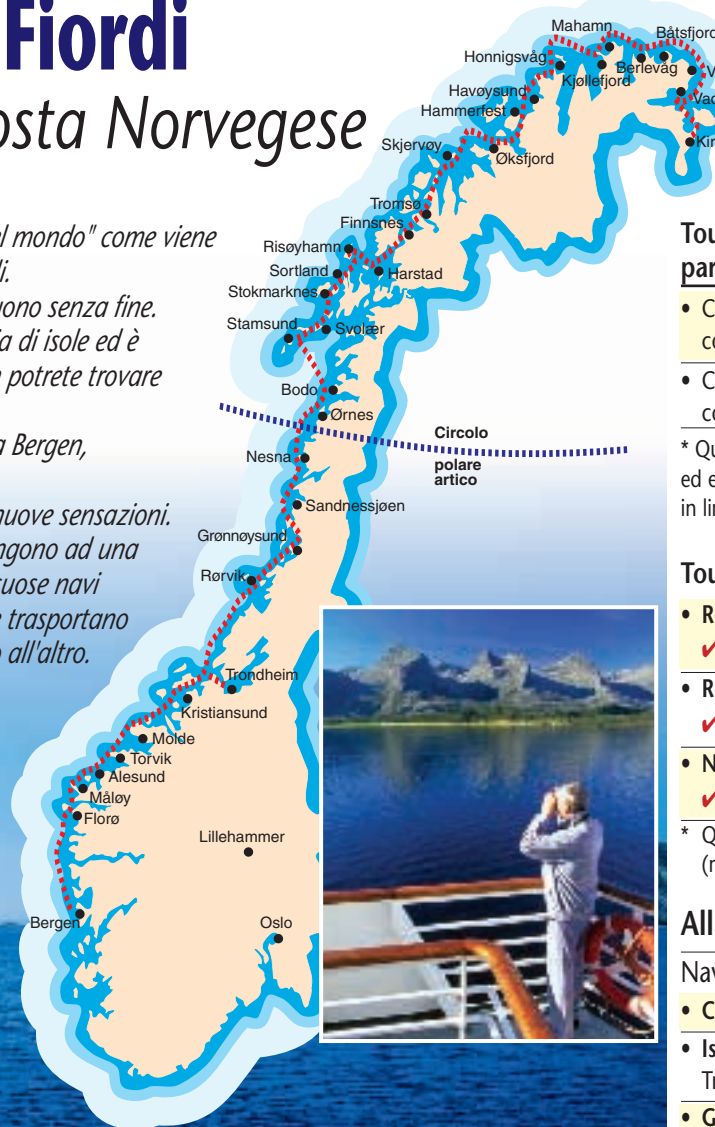
## Il Postale dei Fiordi Navigazione lungo la Costa Norvegese

In alcuni luoghi del mondo la forza della creazione è stata più generosa. Un esempio può essere la Costa Norvegese, rotta dell'Hurtigruten, "Il viaggio più bello del mondo" come viene orgogliosamente definito dalla compagnia di navigazione che gestisce il Postale dei Fiordi.

Un itinerario in cui raramente gli occhi possono riposarsi, perché le impressioni si susseguono senza fine. La nave effettua 35 scali, sfiora migliaia di isole ed è accompagnata da una natura che non potrete trovare in nessun'altra parte del mondo.

"Il viaggio più bello del mondo" inizia a Bergen, 365 giorni all'anno.

E non è soltanto il viaggio a regalarvi nuove sensazioni. Anche le navi dell'Hurtigruten appartengono ad una categoria a sé, un'attraente mix di lussuose navi da crociera e normali imbarcazioni che trasportano abitanti del luogo e merci da uno scalo all'altro.



Tour con accompagnatore in lingua italiana  
partenze settimanali da giugno a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Sud)	9/12	2.120
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Nord)	10/15	2.410

\* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia - hotel di 1a cat., tour con visite ed escursioni, trasferimenti, pensione completa a bordo ed accompagnatore specializzato in lingua italiana

Tour individuali

• Rotta verso Nord da Bergen a Caponord	10	2.040
✓ Offerta speciale dal 15 agosto al 30 settembre Euro 1.590		
• Rotta verso Sud da Kirkenes a Caponord	9	1.820
✓ Offerta speciale dal 15 agosto al 30 settembre Euro 1.430		
• Navigazione circolare da Bergen a Caponord e viceversa	15	2.670
✓ Offerta speciale dal 15 agosto al 30 settembre Euro 2.090		

\* Quote indicative in Euro incluso voli di linea dall'Italia - pensione completa a bordo (mezza pensione per le offerte speciali)

Alla scoperta delle Terre Artiche e Antartiche

Navigazione e Avventure tra i Ghiacci con assistenza in lingua inglese

• Crociera alle Isole Lofoten e Vesteralen con la M/n Lofoten	10	2.185
• Isole Svalbard con le M/n Nordstjernen e M/n Polar Star Tromsø, la costa nord-occidentale dello Spitsbergen, Oslo	8/11	2.635
• Groenlandia con la M/n Disko II - Disko Bay e Ultima Thule	10/17	4.870
• Antartide - da ottobre 2006 a febbraio 2007		
Terra del Fuoco - Capo Horn - Patagonia - Santiago - Buenos Aires	20	5.800

Queste sono solo alcune delle numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali. Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi



dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com



